DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via Quattro Novembre 149 — Telef. 689.121 63.521 61.460 689.815
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495
PREZZI D'ABBONAMENTO: UNITA' anno L. 6.250; semestrale 3.250; trimestrale 1.700; (con edizione del lunedì) anno L. 7.250; sem. 3.750; trim. 1.950. RINASCITA anno L. 1.400; sem. 700 VIE NUOVE anno L. 1.800; sem. 1.000; trim. 500 - Spedizione in abbonamento postale. Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': cm. colonna - Commerciale: Cronaca L. 150 - Domenicale L. 200 - Edit. spettacoli L. 150 - Cronaca L. 140 - Necrologia L. 100 - Economica, Rubriche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi: SPI Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688.541 2.3.4.5 e succurs. in Italia
l'Unità: autorizzazione a giornale murale n. 4310/54 del 16 dicembre 1954 - Responsabile: ANDREA PIRANDELLO

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 180 | GIOVEDI' 30 GIUGNO 1955 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

OPERAI,
organizzate da oggi, nei luoghi di lavoro, la diffusione dei numeri dell'Unità che contengono il resoconto dei lavori della conferenza di Milano

APPELLO DA HELSINKI A TUTTI I POPOLI

Edificare un'Europa unita nella sicurezza e nell'uguaglianza

L'opinione pubblica mondiale è contraria ai blocchi militari - Compiacimento per l'incontro a 4 - Il problema di Formosa e l'ingresso della Cina all'ONU

L'Osservatore ed Helsinki

L'*Osservatore Romano* ha preso posizione sull'Assemblea delle forze pacifiche, che si è tenuta ad Helsinki. Prima di entrare nel merito di questa posizione, sia lecito rivolgere all'*Osservatore* una domanda preliminare: riconosciuta l'urgenza di uscire dai pericoli e dai nefasti della guerra fredda, ritiene l'*Osservatore* che la trattativa, il dibattito pacifico, il dialogo come si dice, sia oggi la sola strada possibile per raggiungere tale risultato? L'*Osservatore* attacca e insulta i partecipanti all'Assemblea di Helsinki. Affar suo. L'*Osservatore* però non può negare che il mondo è organizzato oggi in regimi sociali diversi, che si richiamano ad opposte ideologie ed esprimono posizioni politiche molteplici. E' la realtà, anche se può dispiacere all'*Osservatore Romano*. Il tentativo di cristallizzare il mondo in due blocchi contrapposti e di scatenare fra di essi una guerra di religione sino a questo momento è fallito. Basti pensare alla politica di Nehru, agli avvenimenti austriaci, alla posizione assunta da Belgrado, ai fermenti che si manifestano nei grandi partiti tradizionali dell'Occidente. Il mondo cerca una base per la convivenza. Ricorderemo all'*Osservatore* la conferenza di Bandung, dove un'intesa su alcuni principi e metodi nelle relazioni internazionali è stata sottoscritta da Stati che rappresentavano sistemi sociali, ideologie e fedi religiose agli antipodi gli uni dagli altri. Ricorderemo il viaggio di Nehru a Mosca e la visita dei dirigenti sovietici a Belgrado. Ricorderemo all'*Osservatore* la conferenza dei Grandi che sta per aprirsi a Ginevra: e che potrà riuscire ai suoi fini di pace solo a patto di cercare e di volere l'incontro, il compromesso tra i differenti punti di partenza, a patto cioè di rinunciare alle esclusive ideologiche e alla guerra di religione.

E' d'accordo l'*Osservatore* su questo metodo della trattativa, dell'incontro fra le diverse parti? Allora non si capisce il suo fanatico anatema contro l'Assemblea di Helsinki. L'*Osservatore* ha attaccato l'Assemblea di Helsinki prima ancora di conoscerne lo svolgimento e le conclusioni. Tanto più non si comprende questo attacco pregiudiziale, in quanto l'*Osservatore* dichiara di condannare la politica di forza come strumento di soluzione delle controversie internazionali. Alcuni noti esponenti della politica americana ritengono e proclamano che la politica di forza è la sola strada giusta e possibile per giungere a una sistemazione delle divergenze esistenti oggi nel mondo. S'può criticare seriamente — come noi facciamo — questa posizione: essa però è coerente quando respinge il dialogo e sabota la trattativa: la si comprende.

Patente è invece la contraddizione dell'*Osservatore*, il quale dice di rifiutare la politica di forza, e contemporaneamente, in linea pregiudiziale, si scaglia contro l'Assemblea di Helsinki, che — comunque la si voglia giudicare — si presenta come un grande, generoso sforzo per favorire il dialogo e l'incontro, nei termini più larghi, senza porre alcuna esclusiva. E ci riesce. Fanfani, è vero, può sospendere dalla Democrazia cristiana Umberto Zanpilli: ma un provvedimento disciplinare può contrastare non certo cancellare il fatto che anche una parte della Democrazia cristiana sente oggi l'urgenza di non rimanere estranei al dibattito che s'intreccia, di confrontare le sue posizioni con le altrui.

Perchè ne ha paura l'*Osservatore Romano*, se è vero che esso è per la trattativa, per la fine della guerra fredda? Ritiene l'*Osservatore* che tali linee posizioni ed esigenze del mondo cattolico non siano comprese e soddisfatte in ciò che esse rappresentano di valido per il mantenimento della pace? Parla Proponga l'in ogni modo dovrebbe rallegrarsi che anima del mondo cattolico parlino, propugnano, siano ascoltate ad Helsinki ed altrove.

E si preoccupi sanamente, l'*Osservatore*, di capire le posizioni altrui, senza di che non vi può essere nè coesistenza, nè distensione, visto che queste posizioni esistono e raccolgono oggi una così grande messe di consensi. L'*Osservatore* scrive che la Assemblea di Helsinki è convegno di propaganda comunista. Più o meno la stessa cosa fu detta dall'*Osservatore* e da altri, di un'altra grande iniziativa promossa dal movimento dei Partigiani della pace, diretta a richiedere un incontro di pace fra i Grandi. Propaganda, si scrisse: oggi l'incontro fra i Grandi si fa. Propaganda comunista, si dichiarò: oggi l'incontro fra i Grandi è il tema intorno a cui si affatica la diplomazia mondiale, è l'avvenimento verso cui si rivolgono con ansia le speranze dell'umanità. Non si trattava dunque di «propaganda comunista», ma di una esigenza reale, comune a forze sterminate, che l'*Osservatore* non sempre e non vuole comprendere. L'*Osservatore* è l'organo di una potenza, che si vanta di una esperienza millenaria e di una dattile sapienza di governo. Cerchi dunque di guardare un po' più in là del proprio naso: se non vuole rimanere estraneo ai processi reali che si svolgono nel mondo.

PIETRO INGRAO

HELSINKI, 29. — Ecco il testo dell'appello approvato nel pomeriggio di oggi a conclusione dei lavori dell'Assemblea mondiale della pace:

«Per la prima volta da dieci anni, nel mondo diviso, e grazie agli sforzi dell'opinione pubblica, i capi delle quattro grandi potenze stanno per incontrarsi. Essi portano il peso di una speranza universale. Il loro primo dovere sarà di cercare la loro sfiducia reciproca. L'Assemblea mondiale della pace, che ha riunito i rappresentanti venuti da 68 paesi, ha ricavato la certezza che, malgrado le profonde divergenze, malgrado la diversità delle opinioni, l'accordo può essere ottenuto su dei punti importanti e che il negoziato può risolvere, già oggi, numerosi problemi.

«L'opinione pubblica mondiale che si è levata ora contro la politica di forza, contro i blocchi militari, la corsa agli armamenti e contro il pericolo terrificante della guerra atomica. Gli accordi di Ginevra, la fine della guerra in Indocina, la conferenza di Bandung, la neutralità dell'Austria consacrata in un trattato, le dichiarazioni di Belgrado, sono altrettanti frutti portati da questo risveglio dell'opinione pubblica, che si è espresso nell'atteggiamento dei governi.

«Sul problema della sicurezza, i principi adottati dalla conferenza di Bandung hanno provato che su un intero continente la collaborazione pacifica fra paesi a regime sociale differente può essere fondata su nozioni del tipo di quelle proclamate dalla Cina e dall'India.

«L'Assemblea di Helsinki ha dimostrato che, se si tiene conto dell'opinione pubblica, la conferenza a quattro deve segnare la prima tappa di una costruzione europea che garantisca la sicurezza di tutti i paesi d'Europa e li impegni sulla via di una stretta cooperazione economica e culturale. Questa costruzione è legata alla unificazione, al di fuori di ogni coalizione militare, di una Germania preservata dalla rinascita del militarismo. In questo stesso spirito, la conferenza a quattro deve preparare, con il negoziato, l'evacuazione delle truppe straniere dall'isola cinese di Taiwan (Formosa). Essa deve vigilare sulla stretta applicazione degli accordi sull'Indocina conclusi a Ginevra: essa deve permettere all'Organizzazione delle Nazioni Unite di incamminarsi sulla strada dell'universalità, accogliendo la Repubblica popolare cinese. Ma esistono ancora delle forze che si conciliano con la guerra fredda e contraddicono il riavvicinamento dei quattro grandi. L'Assemblea di Helsinki fa appello all'opinione pubblica di tutte le nazioni del mondo, perchè si opponga a queste forze ed appoggi i negoziatori.

«L'opera di pace può venire infine realizzata, se le forze della pace che si pongono i medesimi obiettivi — e, in particolare, i movimenti per la pace, le grandi formazioni politiche di ispirazione cristiana e di ispirazione socialista — uniscono ogni loro sforzo per disperdere la sfiducia e conquistare la pace. A passo a passo, le contraddizioni del mondo possono venire risolte e le speranze dei popoli soddisfatte».

APERTA A MILANO LA CONFERENZA PER LA DIFESA DEI DIRITTI DEI LAVORATORI

Nove rivendicazioni della C.G.I.L. per il ripristino delle libertà nelle fabbriche

Di Vittorio chiama tutte le forze del lavoro alla lotta per la fine delle discriminazioni e delle rappresaglie, la libertà di organizzazione, di parola e di stampa, il rispetto delle C.I. e della loro unità 700 delegati da tutta Italia - Targetti, Molè, Scoccimarro e la segreteria confederale alla presidenza

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 29. — In una atmosfera di grande entusiasmo, che ha circondato dirigenti sindacali e politici, personalità della cultura, tecnici, magistrati, semplici lavoratori protagonisti delle più recenti lotte, si è aperta questa mattina nel Salone degli Affreschi della Società Umanitaria di Milano la Conferenza nazionale per la difesa dei diritti sindacali dei lavoratori nelle aziende e delle libertà democratiche, indetta dalla CGIL.

Già nel discorso di apertura pronunciato dal compagno on. Di Vittorio si è avuta una importante presa di posizione, con la fissazione in nove punti delle rivendicazioni fondamentali, attorno a cui la grande Confederazione unitaria dei lavoratori italiani chiama non solo i lavoratori, ma tutto il popolo a battersi per la difesa dei primordiali diritti del cittadino lavoratore nelle aziende:

1) sia eliminata ogni discriminazione delle assunzioni, nelle promozioni, nella determinazione delle qualifiche professionali, negli eventuali licenziamenti e nella corresponsione dei premi;

2) sia riconosciuta a tutti i lavoratori la libertà di organizzazione e venga quindi permessa la raccolta di quote sindacali all'interno dell'azienda e riconosciuta la libertà di propaganda dopo le ore di lavoro;

3) i lavoratori siano liberi di diffondere nelle aziende, di leggere e di far leggere, di discutere — sempre al di fuori delle ore di lavoro — la stampa che essi preferiscono;

Le C.I.

4) siano rispettate le commissioni interne, e messe in condizioni di adempiere senza intralci a tutti i loro compiti;

5) sia rispettata l'unità delle Commissioni Interne, evitando di trattare con i rappresentanti di una sola parte dei lavoratori e discutendo invece — sempre — con tutti i componenti di essa;

6) la fissazione o qualsiasi modifica delle tariffe di cottimo e dei tempi di lavorazione siano concordate con la commissione interna;

7) il padrone osservi l'obbligo della neutralità più assoluta nelle elezioni delle Commissioni Interne e in tutto il lavoro preparatorio che esse comportano;

8) tutti i regolamenti interni di fabbrica siano riveduti mediante accordi fra direzione aziendale e Commissione Interna, per eliminare tutte le clausole che sono in contrasto con i diritti democratici e sindacali garantiti dalla Costituzione;

9) sia garantita la massima stabilità d'impiego dei lavoratori mediante una apposita regolamentazione, da concordare fra le parti, sui licenziamenti, perchè sia impedito ogni licenziamento arbitrario.

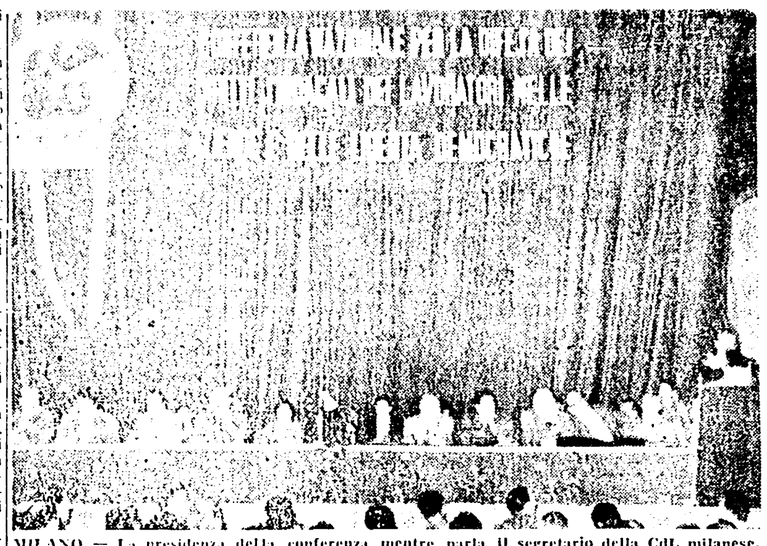
Alla presidenza della conferenza, a cui partecipano 700 delegati provenienti da tutte le province italiane e numerosissimi invitati, erano stati chiamati, fatti segno a fragorosi applausi che spesso si sono tramutati in prorompenti dimostrazioni di affetto, l'on. Di Vittorio, segretario generale della CGIL, i membri della segreteria confederale, senatore Bitossi e on. Santi e Lizzadri, tutti i membri del Esecutivo della CGIL presenti, il sen. Molè, vicepresidente del Senato, l'onorevole Targetti, vicepresidente della Camera, i componenti delle delegazioni della direzione del PCI senatore Scoccimarro, sen. Secchia, sen. Alberganti e del PSI, on. Mazzali, Gatto e Filippa, il segretario responsabile della CdL di Milano, onorevole Mario Montagnana e i membri della segreteria della stessa CdL, Mariani, Buretta, Brambilla, Anselmi e Alini il prof. Ugo Natoli, ordinario di Diritto del lavoro presso l'Università di Messina, il presidente della «Umanitaria», prof. Bauer, gli operai Pirola e Colombo, licenziati per rappresaglia rispettivamente dalla Pirelli-Bicocca e dalla Breda, Franchi del reparto «confino» della FIAT di Torino, Matello, portuale di Genova, Angela Crippa della Cozzi di Palermo Dugnano, il rappresentante della ANPPIA, Antonio Greppi, i rappresentanti dell'Associazione Giuristi Democratici, on. Basso e sen. Leo Leoni, Rina Picolato della Commissione femminile della CGIL, e i rappresentanti della Lega delle Cooperative, delle ANPI e dell'UDI.

Adesioni

Nella sala erano presenti numerosissimi parlamentari, il direttore dell'UNITA' di Milano, Davide Lajolo, il segretario provl.e del PSDI di Milano, Storchi, osservatori della Confindustria, dell'Assolombada e della Confagricoltura. Messaggi di adesione sono stati inviati alla presidenza dell'Associazione Giuristi Democratici, dalla federazione pensionati, dall'UDI, dal prof. Flora, dal regista Lizzani, dai pittori Migneco e Birolli, dal professor Steve, dal rettore della Università commerciale Bocconi, dr. Palazzina, dall'on. Izimo Giordani, da Cesare Zavattini, dall'assistente sociale Antonio Pozzi, dal rettore dell'Università di Milano, De Francesco, da Ferruccio Parri, dal professor Ferrari, sindaco di Milano, dal direttore dello Istituto di filosofia del diritto, prof. Cesarini Sforza; telegrammi sono giunti dall'assemblea dei lavoratori della Montecatini sede, che hanno approvato un odg unitario contro le discriminazioni aziendali, e dai reparti 76, 73, 64, 65 della Pirelli-Bicocca.

Dopo il saluto dell'onorevole Montagnana, che tra l'altro ha ringraziato l'«Umanitaria» per l'ospitalità concessa, ricordando anche il convegno sullo stesso tema delle libertà nelle fabbriche, indetto un anno fa dalla benemerita società mi-

(Continua in 7. pag., 5. col.)



MILANO — La presidenza della conferenza mentre parla il segretario della CdL milanese, onorevole Montagnana (Telefoto)

FANFANI, SARAGAT E MALAGODI PROLUNGANO LA COMMEDIA CHE DURA DA SEI MESI

Segni riferisce oggi al Presidente Gronchi

Intrighi dell'ultim'ora per risuscitare il quadripartito

Compromesso Segni-Malagodi contro la "giusta causa,,? - Una riunione "a quattro,, - Previsto per stamane un incontro del parlamentare d. c. con Nenni e Morandi - Dichiarazione di Gonella contrario a partecipare a un quadripartito

Questo pomeriggio l'on. Segni dovrà riferire al Capo dello Stato sull'esito dei sondaggi effettuati in questi tre giorni. Ufficialmente, questi sondaggi si sono conclusi ieri mattina a Montecitorio, con un colloquio che Segni ha avuto con Pacciardi. Neppure questo colloquio ha portato a qualcosa di concreto, almeno a giudicare dalle dichiarazioni degli interessati. Pacciardi ha detto: «Previsioni, in questo caso, non se ne possono fare. Queste cose si accomodano o si rompono all'ultimo momento. Quello che sapete è che noi repubblicani cerchiamo di facilitare il compito di Segni e lo appoggiamo con estrema simpatia». A sua volta l'on. Segni, nel lasciare la Camera, ha detto ai giornalisti di avere praticamente concluso la sua fatica, e che avrebbe riservato il pomeriggio a raccogliere le idee ed eventualmente a qualche incontro di carattere ufficioso. Richiesto sull'incontro «a quattro», di cui un giornale aveva dato notizia, Segni ha risposto: «Oggi no». «E domani?» — è stato chiesto. «Domani pomeriggio — ha risposto indirettamente Segni — mi recherò dal Capo dello Stato, come era convenuto».

Alla domanda «che cosa si prevede per la soluzione della crisi?», Segni ha risposto, senza troppa chiarezza. Ha detto: «Io sono pessimista per temperamento; in tal modo non si hanno delusioni e le sorprese sono sempre accolte con favore. Nelle mie previsioni sono stato sempre superato dalla realtà, e così mi sono sempre regolato in materia elettorale. Per esempio, nelle lotte elettorali, chi parte vincente finisce spesso per non riuscire. In Sardegna, nelle ultime consultazioni, non pensavo che si potesse raggiungere il 50 per cento, e invece si ottenne il 52; questo perchè il pessimismo ci aveva fatto mettere più forza nella competizione elettorale». Volendo interpretare rigorosamente questa dichiarazione, che sa un po' di chiromanzia, se ne dovrebbe dedurre che l'on. Segni ritiene di essere partito perdente, e che considererebbe una sorpresa una soluzione della crisi in senso quadripartito. Ma in questo caso, circa la riunione «a quattro», si è appreso poi che essa avrà realmente luogo stamane. A questa riunione pare che l'on. Segni fosse ostile, ma è stata direttamente concordata tra Saragat e Fanfani nel quadro delle manovre che quest'ultimo è andato compiendo per mantenere agli attuali sondaggi il sapore del vecchio intrigo quadripartito, sovrapponendosi allo stesso Segni.

Questa riunione «a quattro» sottolinea l'elemento negativo che ha già caratterizzato le consultazioni di questi giorni, rigidamente limitate a una metà dello schieramento parlamentare. E' noto a tutti che l'on. Segni non è stato incaricato di formare un governo, ma di sondare le varie forze parlamentari per accertarne gli orientamenti intorno *a un programma*. Il fatto che Fanfani abbia insistito per una riunione collegiale di quattro partiti tende a spostare le cose dal binario sul quale il Capo dello Stato, sulla base delle consultazioni ufficiali e delle indicazioni ricavatene, le ha avviate: e ciò accredita quelle voci di stampa che attribuiscono a Fanfani degli atteggiamenti analoghi, nei confronti dei poteri costituzionali dello Stato, a quelli ben noti dell'on. Scelba.

Prima della riunione a quattro, l'on. Segni intende comunque allargare il giro d'orizzonte fino a ieri compiuto, e a tale scopo è preannunciato un suo incontro per stamane con gli on. Nenni e Morandi. Anche gli esponenti di altre forze parlamentari potranno essere ricevuti da Segni nel pomeriggio, immediatamente prima della sua visita al Quirinale.

Quali saranno le conclusioni che Segni sarà in grado di sottoporre al Capo dello Stato? E quali saranno le decisioni del Capo dello Stato? Incaricherà definitivamente Segni di formare il governo, e su quali basi? Riterrà necessaria un'altra strada? Ogni previsione sarebbe fuori luogo, ma alcune considerazioni, tuttavia, balzano fin d'ora evidenti.

I problemi di fondo

La prima e che nulla di chiaro, nulla di definito è uscito da questi sondaggi, seguiti dall'opinione pubblica con crescente scetticismo. Su programma, che è sempre stato e rimane il banco di prova della situazione e la chiave per uscire dalla crisi, è stato mantenuto il più fitto mistero. Nè si riesce bene a capire in che cosa abbiano potuto consistere le trattative condotte intorno ad esso.

Sono sei mesi, dal gennaio scorso, che i gruppi dell'ex quadripartito discutono, trattano, si «chiariscono» le idee. In questi sei mesi sono stati acquisiti una serie di dati politici assolutamente chiari ed inequivocabili. Uno, per esempio, è quello che riguarda le leggi agrarie e in specie quella dei patti agrari che portò il nome dell'on. Segni. Su questa legge non c'è più da trattare ma solo da dire sì o no, *al testo approvato nel 1950*, così come non vi è che da dire sì o no all'indirizzo che discende da una vera *riforma dell'IRI* e *da una politica petrolifera nazionale*. Un secondo dato acquisito riguarda le posizioni politiche degli attuali dirigenti del PLI, definite come strettamente legate alla Confindustria e alla Confida dalle stesse correnti liberali dissidenti: per cui appare perfino sorprendente che i 12 deputati del PLI guidati dall'on. Malagodi restino al centro di una trattativa che da sei mesi annoia e indigna la opinione pubblica.

Senso di pena

Un terzo dato acquisito quel senso di pena che suscitano, per la loro sterilità, quelle riunioni delle direzioni dei partiti governativi continuamente rinnovate e continuamente rinviate, che girano su se stesse e sulle stesse cose da mezzo anno, schiacciate le vicende di questi sei mesi, le vicende dei rimpasti, lo schieramento di opinione pubblica e quello parlamentare, stanno lì a testimoniare che tutto questo fa a pugni con la democrazia e serve solo a nascondere nuove piccole o grandi truffe.

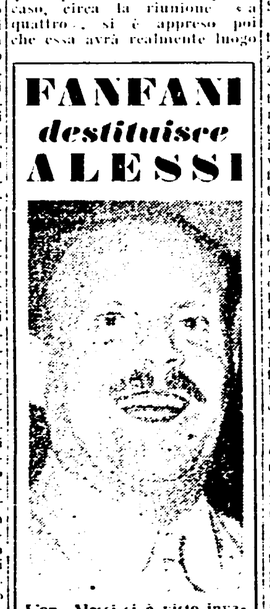
A proposito della legge dei patti agrari, di particolare importanza sarebbe stato un nuovo colloquio che Segni ha avuto con Malagodi e Lozza, come a dire con la Confida nella tarda serata di ieri. Secondo l'agenzia Italiana, in questo colloquio sarebbe stato raggiunto un accordo che «*esprime la sostanza del compromesso di Villa Madama*» e allontanato quindi la legge Segni e la giusta causa nei modi previsti: la quale legge, ripresentata nella legge Lozzi con taluni miglioramenti. Se questa notizia venisse confermata dai fatti, è facile prevedere quale pesante contagna si abbatterebbe sul responsabile di un tale compromesso. Allo stato delle cose, si può comunque far questo: che le attese che la «specializzazione» di Segni aveva suscitato nella base popolare democristiana, prima di tutto, sì per la personalità del designato sia per il mandato senza vincoli che gli era stato affidato, non sono state certo confortate finora nè dal peso attribuito ai liberali e alla reazione agraria nelle trattative, nè dal silenzio sul programma, nè dagli intrighi intessuti ai margini, nè infine dalla assenza di unità e di un clima nuovi.

Se dal programma e dal clima si passa alla questione degli uomini che dovrebbero ridar vita a un quadripartito, il quadro che sembra uscire dagli attuali sondaggi diventa ancora più fosco. I socialdemocratici desiderano, da una parte, che esponenti della «concentrazione» dicano partecipino al nuovo governo come «ostaggi» e garanzia contro voti contrari, ma dall'altro pongono pregiudiziali contro alcuni di questi uomini: la «Giustizia» è arrivata ieri a *formulare un veto nei confronti di Pella*, motivandolo col fatto che un ingresso di Pella in un governo quadripartito sarebbe un gesto «incoerente» da parte dello stesso Pella. Non risulta che Saragat abbia minimamente differenziato le sue posizioni da quelle di Malagodi in ordine al programma, mentre tutta la sua preoccupazione è in questo campo. Come è noto, Fanfani ha offerto a Saragat delle garanzie in proposito, proponendogli due «concentrazioni» *di Gonella e Andreotti* e non più: Fanfani è diventato in questi giorni amico fraterno di Saragat, al punto che la «Giustizia» spinge questa intimità fino a scrivere che Fanfani sarebbe in disaccordo sia con Segni sia con il Capo dello Stato, in quanto «geloso custode del mandato di partito quadripartito (?) contro il mandato del Quirinale monocolore».

Gli esponenti della «concentrazione» hanno reagito ieri con un comunicato di sapore ufficioso dove è detto che «preclusioni o veti dei socialdemocratici contro elementi della D.C. non trovano credito presso le personalità politiche più serie. Come la D.C. non ha posto saggiamente nessuna esclusiva contro le persone di Saragat dopo le dichiarazioni *ab irato* di lui rese il 22 giugno, così la D.C. non potrebbe accettare senza avvilirsi una imposizione del genere di quella che nell'agosto del '53 fece crollare il tentativo Picioni. Viva e fiduciosa è l'attesa per lo sforzo dell'on. Segni di costituire un governo che, fortemente ancorato alla formula, abbia uno spirito di ampio respiro che consenta in Parlamento un nuovo clima di reciproco rispetto e di costruttivo lavoro». Una posizione da cui esce una indicazione contraria a quella verso cui Saragat e Fanfani si sono sforzati di indirizzare la soluzione della crisi.

A tarda sera l'on. Gonella Gr

(Continua in 7. pag., 8. col.)



FANFANI destituisce ALESSI

L'on. Alessi si è visto invalidare da Fanfani la elezione a presidente del Gruppo d. c. al Parlamento regionale siciliano. Tutto il direttivo del Gruppo è stato sciolto. In II pagina il nostro servizio su questo nuovo episodio della crisi all'interno della D. C.

Aspri attacchi di giornali locali della D.C. alla politica di alleanza reazionaria col P.L.I.

Cosa scrivono «Cronache irpine», «Il popolo del Veneto», «Il risveglio» di Bologna, «L'araldo abruzzese» - Lavoratori democristiani e comunisti di Cerva e di S. Costantino Calabro si accordano per un'azione unitaria - Il voto dei capi gruppo della prov. di Potenza

Una serie di interessanti prese di posizione di giornali di provincia della Democrazia cristiana — pervenuteci negli ultimi giorni — dimostra quanto profondamente sia avvertita nella base e nelle file stesse del partito di Fanfani e di Scelba, la crisi che ha portato al fallimento il governo Tambroni.

Comincia con il segnalare l'articolo apparso sul quotidiano napoletano dell'Araldo abruzzese, organo della Democrazia cristiana di Teramo, dal titolo «Le ragioni di una crisi» e firmato dal suo direttore. Nell'interessante scritto si dice fra l'altro: «*Abbiamo una massa di due milioni di nativi alfabetizzati, accentuato squilibrio dei pacchi natalizi e delle colonie estive... Non abbiamo saputo realizzare un minimo di giustizia sociale*».

Con il tono di uno stoico appassionato l'articolista continua rilevando che «*quello che è più grave e che il conformismo sta invadendo un po' tutti, per chi raramente è dato leggere nella stampa di centro una qualche critica all'operato del Parlamento e del governo. Dopo dieci anni di attesa, il popolo è ancora in parte in condizioni alluvionali. Le tasse non sono ridotte. I capi non sono più buoni, le pale continuano ad essere [illegible] hanno i loro basi [illegible] nel sentire. Questo è vergognoso. È la [illegible] consolidata con [illegible] dimostrazione: «O voi che siete in alto e che avete purezza di intenti e coerenza di vita, [illegible] ai colori che [illegible] di attuare il cristianesimo, radici di dolce vostre, scacciatele come Cristo scacciò i mercanti dal tempio*».

In maniera più pacata ma non per [illegible] meno significativa [illegible] negli sviluppi della crisi «Cronache irpine», settimanale democristiano di Avellino, legato al sottosegretario Sullo. In un articolo anonimo a firma del suo direttore, il giornale afferma che, per quadripartito, il governo deve basare la sua politica sulla riforma agraria, sulla riforma dei patti agrari, su una soluzione nazionale della questione del petrolio e sulla riforma dell'IRI. L'articolista afferma tra l'altro: «Ciò che bisogna dire è che, [illegible] a questo punto, il partito di maggioranza sembra [illegible] il coraggio per essere deciso ad aprire il centro-sinistra... Non si è venuti presente che il programma fanfaniano per essere concretamente attuato dovrà liberarsi dalla pesante protezione nella destra economica, che [illegible] politicamente nel partito di Malagodi il proprio procuratore necessario in sede legislativa».

Che non si tratti di prese di posizione casuali o che riflettono soltanto malumori o [illegible] locali, e trovano [illegible] altri scritti appare anche prima dell'apertura ufficiale della crisi, su numerosi altri fogli democristiani. Scriveva, per esempio, qualche settimana fa il popolo del Veneto, organo regionale della DC: «Le sinistre di base vogliono che il programma del partito e le leggi che sono reclamate dalla povera gente dai disoccupati, dai sottoccupati, dagli oppressi siano attuate e che alla loro attuazione presieda un governo proporzionato, capace. Vogliono che sia varato il petrolio italiano, dominato al progresso civile della nazione e non a calmare i bollenti spiriti dei trusts americani». Ci vorrà un governo sicuro e proporzionato e sarebbe illusorio pretendere di crearlo cercando appoggi a destra, presso l'on. Malagodi, o addirittura l'on. Covelli e il dottor De Michelis».

Su un tono di polemica più generale si pone il Risveglio, periodico di un gruppo di giovani cattolici bolognesi: «Per i responsabili delle sorti del Paese — scriveva — l'essere alleati e ti sentirsi schiettamente amici dell'America si traduce troppo spesso in un atteggiamento peccato di stretta osservanza delle decisioni d'oltre Atlantico. Sembrerebbe, alla lontana, che con la federale intenzione di sposare la causa del libero progresso, noi abbiamo finito per sposare quella dell'America».

In questo quadro non può comprendere di ritrovare — ancora una volta sul Popolo del Veneto — un ordine del giorno votato dall'assemblea

della sezione democristiana di Silea, in provincia di Rovigo, nel quale fra l'altro si afferma: «...*rilevata l'inadeguatezza dell'azione del governo alla realizzazione dei presupposti di rinnovamento strutturale che la Resistenza aveva posto; constatata l'attuale situazione di crisi generale ed il conseguente aggravamento dei problemi di fondo della società italiana... chiede che si proceda quanto prima ad uscire dall'immobilismo politico... ed invoca quindi un governo veramente popolare e per il quale convengano i consensi e i voti delle forze cattoliche e delle altre organizzazioni politiche del proletariato italiano*».

E neanche può sorprendere che in ogni regione — quando le forze della sinistra sanno prendere l'iniziativa ed opportuni contatti con esponenti, con iscritti e con organizzazioni della D. C. — tale fermento si esprima in importanti prese di posizione unitarie. Gli episodi di Potenza e di Catanzaro ne sono la più palese dimostrazione. A Potenza, si è tenuta l'altro ieri una riunione dei capi gruppo del Consiglio provinciale: essi hanno concordemente stilato ed approvato il seguente telegramma a Gronchi: «L'amministrazione provinciale di Potenza, esaminata la situazione di crisi creatasi con le dimissioni del governo, mentre fa voti perchè la crisi venga rapidamente risolta, auspica che il nuovo governo ponga a base del suo programma il contenuto del vostro messaggio al Paese». Il telegramma reca le firme del presidente avv. Picardi, dell'on. Merenda per la DC, dell'assessore indipendente avv. Petrone e dell'on. Grezzi per le sinistre.

Meno qualificate, ma ugualmente interessanti, le prese di posizione che ci vengono segnalate da Catanzaro. A Cerva, piccolo paese del Catanzarese, venti lavoratori iscritti alla D.C. hanno discusso con i comunisti ed hanno con loro raggiunto un accordo per battersi insieme per un governo di apertura sociale. A S. Costantino Calabro contadini comunisti e democristiani si sono recati in delegazione dal sindaco ed hanno chiesto ed ottenuto che egli inviasse un messaggio a Gronchi per un governo che porti a compimento la riforma dei patti agrari. Il commerciante democristiano Raffaele Bitonti, del rione Maddalena, ha così scritto al Presidente Gronchi «Sono tesserato alla DC con tessera n. 0998657 e vorrei, io e la mia famiglia, che dall'attuale crisi uscisse un governo di pace che rispetti la Costituzione e si ispiri al vostro messaggio».

Da parte suo il Consiglio comunale di Petilia Policastro, con l'astensione anche della minoranza d. c., ha votato un o.d.g. per «un governo appoggiato dalle forze popolari» che attui, fra l'altro, la riforma dei patti agrari.

L'on. Bonomi e gli agrari

L'on. Paolo Bonomi, in un discorso a Pavia e in un manifesto della Confederazione coltivatori diretti, ha avanzato una serie di rivendicazioni dal cui accoglimento farà dipendere la collaborazione dei deputati «amici dei coltivatori diretti» col futuro governo.

Queste rivendicazioni si identificano praticamente con quelle dei grandi agrari. Lo conferma una fonte non sospetta, il giornale 24 Ore, organo degli industriali lombardi scrivendo:

> E' interessante rilevare come le richieste contenute nel manifesto della confederazione coltivatori diretti, collimino sostanzialmente con quelle già precedentemente espresse dalla giunta della Confagricoltura una quindicina di giorni fa, almeno per quel che attiene alla parte economica.

Infatti Bonomi chiede al governo quello che chiedono i grandi proprietari di terre e, in primo luogo, la abolizione degli imponibili e dei sovraimponibili di manodopera.

Tra le rivendicazioni avanzate da Bonomi al governo manca proprio quella che oggi reclamano tutti i contadini: una riforma dei patti agrari che sancisca la giusta causa germanica.

Bonomi dispone di 80 deputati. Basterebbe che questi si unissero alle sinistre per approvare in pochi giorni una vera riforma dei patti agrari. Ma Bonomi, invece di «collimare» coi contadini, preferisce «collimare» con gli agrari. Per questo il giornale degli industriali lo ringrazia. Per questo i contadini democristiani debbono liberarsi di un simile demagogo.

CLAMOROSA CONFERMA DELLA FRATTURA NELLA DC IN SICILIA

Fanfani invalida l'elezione dell'on. Alessi a capo del gruppo regionale d.c. siciliano

Aggrigliandosi allo statuto del partito, il segretario della DC ha sciolto tutto il Direttivo - Alessi e Restivo partiti per Roma - In crisi anche il P. N. M.

QUATTRO PUNTI DEL PCI PER UNA MAGGIORANZA CHE REALIZZI LA RINASCITA DELL'ISOLA

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO, 29. — Un conflitto denso di sviluppi imprevedibili si è aperto oggi improvvisamente fra la maggioranza del gruppo parlamentare d.c. all'Assemblea regionale e l'on. Fanfani. Il segretario generale del Partito, cedendo alle pressioni del segretario regionale Gullotti, ha invalidato infatti l'elezione dell'organo direttivo del gruppo parlamentare siciliano, adducendo motivi di carattere statutario.

Secondo Fanfani la lista in base alla quale lo scorso martedì furono elette le cariche interne del gruppo non conteneva nessun rappresentante della minoranza, cioè della corrente di «Iniziativa». Come è noto quelle elezioni diedero luogo ad alcuni clamorosi colpi di scena. Contro il candidato ufficiale della segreteria regionale del Partito, il quasi sconosciuto on. Rizzo, risultò eletto presidente del gruppo regionale Giuseppe Alessi, e nel direttivo furono chiamati a far parte soltanto elementi facenti capo allo stesso Alessi e a Restivo, cioè alle correnti interne democristiane che grosso modo riproducono in Sicilia quella che in campo nazionale viene definita «Concentrazione».

La notizia dell'autoritaria decisione di Fanfani è giunta a Palermo come un fulmine a ciel sereno e ha sorpreso Alessi e i suoi collaboratori mentre essi erano riuniti per decidere in merito alla linea da seguire per la formazione del nuovo governo della Regione. La riunione veniva immediatamente sospesa e rinviata a data da destinarsi. Subito dopo Alessi e Restivo partivano in aereo alla volta di Roma, mentre negli ambienti parlamentari democristiani si scatenava una vera e propria rivolta contro la decisione presa da Fanfani. Anche deputati ritenuti seguaci della corrente di «Iniziativa», non hanno esitato a giudicare severamente l'intervento di Fanfani ritenendolo oltre che illegittimo per la forma, impolitico per la sostanza.

Il colpo di forza di Fanfani rivela clamorosamente la frattura che è sempre esistita in seno alla Democrazia cristiana siciliana: frattura che necessità elettorali avevano malamente nascosto prima del voto del 5 giugno, ma che si è manifestata apertamente dopo le elezioni, in occasione delle cariche interne del gruppo. Gullotti aveva più volte dichiarato, prima che il gruppo si riunisse, che la segreteria regionale non avrebbe rinunciato al suo diritto di condurre direttamente le trattative per la formazione del governo. A questo scopo egli aveva presentato un suo candidato alla carica di presidente. Dopo il colpo di scena dell'elezione di Alessi egli riaffermò questo suo proposito; Alessi, per parare il colpo, a sua volta, si affrettò a dichiarare che avrebbe assolto il suo compito «in pieno e sicuro accordo» con la segreteria nazionale, ma tale dichiarazione non convinse molto il Gullotti che nella stessa giornata si precipitò a Roma per concordare con Fanfani la invalidazione dei risultati dell'elezione.

Un tentativo di comporre il grave conflitto apertosi tra la maggioranza dei deputati democristiani all'assemblea regionale siciliana e gli organi di Partito, è stato fatto nel pomeriggio di oggi a Roma dove si sono riuniti, presso l'ufficio di Fanfani, Alessi, Restivo e Gullotti. Nulla si sa dei risultati. Essi molto probabilmente potranno essere conosciuti domani sera dopo cioè che si sarà riunita la giunta regionale. Alla riunione, che si preannuncia per ovvii motivi più che movimentata, tempestosa, parteciperà un esponente della direzione nazionale probabilmente l'on. Rumor.

Ma la D. C. non è la sola a soffrire di questi violenti contrasti interni. Sotto certi aspetti, molto più grave sembra la scissione che si è determinata in seno al gruppo monarchico. Come è noto i deputati della Stella e Corona riunitisi nei giorni scorsi hanno eletto a presidente del loro gruppo l'onorevole Sergio Marullo, un giovane patrizio messinese che nella passata legislatura si era distinto per alcuni coraggiosi atteggiamenti presi su questioni fondamentali della politica siciliana quali quella del petrolio e di una politica di distensione che favorisse lo sviluppo di liberi traffici con tutti i paesi del mondo. Quando a Sala d'Ercole l'assessore monarchico Bianco diede l'annuncio che a Ragusa gli americani avevano scoperto il petrolio il giovane deputato messinese salì alla tribuna e volendo condannare la politica del suo compagno di partito disse che i popoli nei cui territori si scopre il petrolio perdono spesso la libertà. Da allora egli non tralasciò l'occasione per combattere la politica petrolifera del governo regionale.

Ora si apprende che l'onorevole Covelli, segretario nazionale del partito monarchico, ha ritenuto che un uomo con simili precedenti non possa condurre le trattative per la formazione del governo regionale e perciò lo ha scavalcato incaricando a questo scopo l'on. Beneventano, sostenitore di Bianco. La decisione è quanto di più antidemocratico si possa immaginare. Il barone Beneventano infatti non soltanto alle recenti elezioni è stato trombato, ma egli non ricopre nemmeno una carica nel suo partito.

La crisi del gruppo d. c. e quella del gruppo monarchico sono, in definitiva, la crisi della politica del governo Restivo. I missini, anche essi responsabili di questa politica, hanno pagato per primi il 5 giugno perdendo 50.000 voti. I clericali e i monarchici cominciano a pagare adesso.

La risoluzione del Comitato regionale

PALERMO, 29. — Il Comitato regionale del PCI e il gruppo comunista dell'Assemblea regionale hanno approvato una risoluzione imperniata su 4 punti fondamentali per la creazione di una maggioranza che realizzi nell'Isola una nuova politica.

I 4 punti sono i seguenti:

«1) attuazione rapida della legge di riforma agraria e abbassamento del limite a 100 ettari, perchè sia appagata la secolare fame di terra dei contadini siciliani e sia determinato un acceleramento nei necessari processi di trasformazione delle campagne; riforma dei patti agrari, col rispetto del principio della "giusta causa".

«2) difesa delle ricchezze petrolifere siciliane dalla rapina dei grandi monopoli stranieri e nazionali, con la creazione dell'Ente regionale idrocarburi e con la utilizzazione di questa fonte energetica ai fini dell'industrializzazione della Sicilia, per assicurare finalmente il lavoro a tutti i suoi figli;

«3) difesa e potenziamento dell'Ente siciliano elettricità; difesa e potenziamento dell'industria zolfifera; utilizzazione di tutte le ricchezze e di tutte le energie siciliane nell'interesse della Regione;

«4) attuazione della riforma amministrativa, perchè i comuni liberi e autonomi e i liberi consorzi possano diventare centri di propulsione della rinascita. Ferma difesa e rivendicazione di tutte le prerogative e di tutti i diritti sanciti dallo Statuto nei confronti del governo nazionale, contro ogni tentativo di mutamento, contro ogni resistenza delle forze conservatrici».

«Ma perchè questi punti possano essere realizzati è essenziale la restaurazione di tutte le libertà specie dei lavoratori e la cessazione delle discriminazioni».

«Perchè questa nuova politica possa realizzarsi — conclude la risoluzione — noi facciamo appello a tutti i sinceri democratici e autonomisti a tutte le forze interessate alla riforma agraria e all'industrializzazione, a quanti vogliono che la Sicilia non sia la terra del privilegio feudale o della gabella parassitaria nè una terra da gabella petrolifera (*royalty*) sul cui progresso e sulla cui libertà — con la complicità di un ristretto gruppo di privilegiati — gravi la mano del cartello internazionale del petrolio».

Scrive alla madre che lo credeva morto

ANCONA, 29. — Alla signora Nerea Crudi, che lo scorso anno aveva avuto notizia della morte del figlio Nereo, arruolatosi nel 1945 nella Legione straniera, è giunta in questi giorni una lettera del figlio stesso che, da Costantina, la informa di essere scampato alla battaglia di Dien Bien Phu, e le annuncia il ritorno a casa per l'aprile del prossimo anno.

FRA I METALLURGICI DI BERGAMO

Il 60% dei voti alla CGIL alla Dalmine e all'ILVA

BERGAMO, 29. — Le elezioni per il rinnovo della C. I. della Dalmine e dell'Ilva, i due maggiori complessi industriali che raggruppano la metà dei metallurgici della provincia di Bergamo, hanno segnato una grande affermazione unitaria dei lavoratori nella loro lotta intesa a ristabilire il rispetto della libertà e migliori condizioni di vita e di lavoro.

Alla Dalmine i risultati sono i seguenti:

Operai: FIOM 3148 (nel 1953 2706), CISL 1320 (1506), UIL 328 (267); Impiegati: FIOM 126 (136), CISL 433 (338), UIL 68 (31); Equiparati: FIOM 150 (124), CISL 130 (89), UIL 38 (21).

I tredici seggi della Commissione Interna risultano così distribuiti: Operai FIOM 6 come nel 1953; CISL 3 (3), UIL 1 (1). Impiegati FIOM 1; CISL 1; UIL 1: tutto come nel 1953. Equiparati FIOM 1 seggio; nessuno alla CISL ed alla UIL come due anni fa.

Come si vede il numero dei votanti è aumentato rispetto al 1953, ma il maggior guadagno di voti è stato realizzato dalle liste unitarie, che fra gli operai hanno raggiunto una percentuale del 60 per cento. E' da notare che in questa fabbrica la direzione aveva invalidato le elezioni tenutesi lo scorso anno per il fatto che la CGIL aveva guadagnato, circa 700 voti rispetto alle precedenti. La C. I. non era stata riconosciuta e si è creata una situazione intesa a far ripetere la consultazione per ricacciare indietro i lavoratori dalla posizione raggiunta. Una prima vittoria peraltro i lavoratori la realizzavano impedendo nuovamente la presentazione della lista della CISNAL.

I risultati odierni confermano il pieno fallimento delle manovre padronali.

All'Ilva, nonostante la poderosa offensiva scatenata dalla direzione, i lavoratori hanno saputo reagire vigorosamente. La lista della CGIL ha praticamente mantenute intatte le sue precedenti posizioni raccogliendo 1151 voti pari al 57%, contro i 1189 del 1953. La CISL, valendosi soprattutto dei voti di dirigenti che per la prima volta hanno partecipato alle elezioni, ha raccolto 900 voti contro i 542 del '51. Il 60% degli operai ha votato per la FIOM.

Un'eccezionale ondata di maltempo provoca la morte di cinque persone

Un geometra ucciso a Lecce dal crollo di un muro — Quattro contadini carbonizzati dai fulmini — Gravissimi danni alle colture

Una eccezionale ondata di maltempo ha investito ieri numerose regioni italiane provocando la morte di cinque persone.

Nel Chiavarese, due contadini sono stati uccisi da un fulmine che li ha colpiti mentre stava imperversando un pauroso temporale.

Si tratta dei contadini Guido e Armando De Martini, rispettivamente di 50 e 22 anni. Nel pomeriggio di ieri essi erano partiti da Lorsica — un paese dell'Alta Fontanabuona — per recarsi in località Campero, a 700 metri di altitudine, per accudire ad alcuni lavori agricoli in una loro proprietà. Il padre Giuseppe, non vedendoli ritornare, saliva a Campero, ove faceva la tragica scoperta: i corpi carbonizzati dei figli giacevano su di un letto in un metro attiguo alla proprietà. Evidentemente, sorpresi da un temporale, i due contadini si erano rifugiati nell'edificio, ma un fulmine li aveva folgorati.

Altre due persone sono state folgorate nelle campagne di Potenza e di Ortona. Durante un temporale un fulmine si è abbattuto su un casolare in località Barile, nella piana di Croce, carbonizzando il calzolaio Rocco Arzanese, e causando lievi ustioni ad altre tre persone. A Ortona, mentre imperversava il temporale, un fulmine ha ucciso, in contrada Moro, il contadino 42enne Nicola Serraiotco. Il poveretto era uscito di casa per liberare il proprio cane da guardia legato ad una catena scorrevole: anche la bestia è rimasta carbonizzata. Un figlio del Serraiocco, che seguiva il padre, ha riportato lievi ustioni alle gambe.

Dei temporali abbattutisi nelle province pugliesi, quello che ha colpito Lecce è stato il più violento assumendo le caratteristiche di un vero nubifragio. L'acqua ha inondato, nello spazio di appena quindici minuti, vie e piazze, numerosi locali ed ambienti ed ha investito e abbattuto non pochi alberi, pali e linee elettriche.

Il maltempo ha fatto anche una vittima. Il geometra Gerardo Urti di anni 28, da Lecce, mentre riposava nella propria camera da letto in un piano terra di via d'Aurio, è stato sepolto dal crollo improvviso di un'ala dello stabile che era crollata dal secondo piano. Fortunatamente i genitori dell'Urti si trovavano, al momento dell'incidente, in un'altra ala dell'edificio. I primi soccorsi sono stati assicurati da cittadini volenterosi a cui si sono poi giunti subito dopo i vigili del fuoco.

Hanno avuto così inizio i lavori di demolizione delle pareti ancora pericolanti, di puntellamento delle altre pareti e di sgombero delle macerie. Solo dopo qualche ora è stato possibile recuperare il cadavere del giovane. Sembra che il crollo sia stato determinato dall'non perfetta esecuzione di alcuni lavori tuttora in corso nello stabile, lavori che venivano eseguiti sotto la direzione tecnica dello stesso geometra Urti.

Ladri organizzatissimi in azione a Torino

TORINO, 29. — Un furto è stato compiuto la scorsa notte ai danni della società «Termonafta» in corso Moncalieri, 283. A perfetta conoscenza dell'ubicazione dei locali, i ladri si sono introdotti nello stabile, sono saliti al primo piano e scassinando una porta sono entrati in un ufficio. Lì hanno fatto saltare la serratura di un cassetto nel quale erano riposte le chiavi della cassaforte, che hanno aperto appropriandosi di cambiali per l'importo di 5 milioni e mezzo, di una somma di denaro e di documenti ai quali la società annette molta importanza. Senza essere notati i ladri si sono poi allontanati.

Cade da un balcone un bimbo di 20 mesi

Il piccino ha riportato solo lievissime contusioni

TORINO, 29 — Un bimbo di venti mesi, Giovanni Corrao, è precipitato dal balcone della propria abitazione al primo piano dello stabile di via Vanchiglia ad un'altezza di circa sette metri da terra. Raccolto e trasportato all'ospedale, i sanitari constatavano con stupore che il bambino aveva riportato lievissime contusioni guaribili in pochi giorni.

CGIL e CISL protestano contro la serrata all'Eternit

NAPOLI, 29. — Stamattina la polizia ha continuato l'opera di intimidazione nei confronti dei lavoratori dell'Eternit, dove è in atto la serrata, sostenendo la tesi padronale che il presentarsi sul posto di lavoro è una «occupazione». Contro le minacce, i lavoratori hanno ribadito la loro volontà di impedire l'illegale serrata continuando a presentarsi, nei rispettivi turni, sul luogo di lavoro. Una delegazione unitaria composta dal sen. Valenzi, dal segretario della Camera del Lavoro D'Angelo, dall'on. Colasanto segretario provinciale della CISL, si è recata in questura per protestare contro l'adesione della polizia alla tesi padronale.

Frattanto a Roma la FILEA nazionale ha inviato una richiesta urgente al Ministero del Lavoro perchè intervenga nella vertenza, costringendo la direzione a rispettare la legalità e convochi le parti per dare inizio a sollecite trattative.

Danni per 15 milioni in un incendio a Trieste

TRENTO, 29. — Un incendio ha distrutto nel cuore della notte un padiglione della ditta Prada-Asfalti, sito alla periferia della città, causando danni per oltre quindici milioni.

I vigili del fuoco, prontamente sopraggiunti, hanno dovuto lavorare fino all'alba per domare le fiamme.

Un tedesco spedisce a Verona dodicimila marchi in un libro

Un funzionario postale scopre casualmente il trucco

VERONA, 29 — All'ufficio postale della stazione ferroviaria di Porta Nuova era giunto un voluminoso pacchetto di «stampe» diretto alla signora Carmela Dall'Armi, presso Saravia, in via Luigi Galvani numero 33, di S. Massimo, frazione di Verona.

Il pacchetto, malamente confezionato, stava per sfasciarsi, per cui un agente dell'amministrazione reputava necessario accomodarlo e scopriva, nel corso dell'operazione, che un libro in lingua tedesca era stato trasformato in scatola e conteneva, in banconote, quasi tutte da 50 marchi, la somma di 12 mila marchi, equivalente a quasi un milione e 800 mila lire. Il libro, che ha una sontuosa rilegatura, con copertina di tela gialognola e lettere in oro, tratta del teatro universale spagnolo, autore Joseph Gregor.

Quale mittente del pacchetto figura il sig. Hans Brock di Colonia.

La direzione provinciale delle Poste ha segnalato la cosa agli uffici doganali e tributari.

IL PETROLIO BOLLE NELLA PENTOLA DELLA CRISI

Saragat giudicato "un traditore„ dai delusi dirigenti dell'E.N.I.

Malagodi paraninfo dell'alleanza fra i «padroni del vapore» e il cartello internazionale — L'onorevole Colombo candidato di Mattei all'Industria?

Nell'infocata pentola della crisi politica, bolle e ribolle il petrolio. Accanto ai patti agrari, all'I.R.I., e alle altre questioni intorno alle quali si affannano uomini e partiti, c'è anche questa carta, che a un certo punto dovrà essere giocata. Interessi giganteschi sono in ballo, forze potenti si scontrano dietro le quinte per imporre l'una o l'altra delle possibili soluzioni. E' di grande interesse, pertanto, cercare di comprendere quale sia, in questo momento, la posizione dei diversi partiti di fronte alla questione degli idrocarburi.

Cominciamo dai socialdemocratici (o, per essere più precisi, da Saragat e dagli uomini che lo circondano), che nel corso degli ultimi mesi hanno operato un clamoroso e brusco voltafaccia, passando da una posizione di verbale difesa delle risorse minerarie nazionali, alla rinuncia e alla capitolazione.

Qualche tempo dopo la scoperta del petrolio di Alanno, quando don Sturzo, gli americani e l'ambasciatrice Luce imperversavano contro l'E.N.I., e mentre si facevano sempre più violente le pressioni dei trusts petroliferi sul Parlamento e sul governo, il P.S.D.I. sembrò cadere in preda ad un vero accesso di patriottismo ed emanò una dichiarazione in cui si affermava che, non solo per il petrolio, ma anche per tutte le altre materie prime, lo Stato doveva salvaguardare i suoi poteri.

La posizione del PSDI

Che consistenza avessero queste parole, fu chiaro tuttavia il 23 marzo, quando l'onorevole Paolo Rossi si alzò per pronunciare la sua dichiarazione di voto sulla questione di fiducia posta da Scelba per imporre il rinvio della mozione Foa. Il deputato socialista ed altri del suo gruppo chiederano, com'è noto, che la Camera impegnasse «il governo a non pregiudicare in alcun modo, nelle trattative con gli U.S.A., la piena disponibilità ed autonomia dell'Italia sui giacimenti petroliferi». Rossi, con molto sussiego, riconfermò che il P.S.D.I. era «ovviamente unanime nel ritenere giusto che si assicurasse allo Stato la libera disponibilità del petrolio». Però, egli aggiunse, «il governo verrebbe meno al suo prestigio se accettasse i suggerimenti della mozione Foa, giacchè non è nemmeno pensabile che Scelba possa alienare a Washington la sovranità nazionale».

La paura di mettere in pericolo la pupilla dei loro occhi, il quadripartito (che del resto quel giorno stesso si ruppe con l'astensione dei repubblicani dal voto di fiducia) indusse i socialdemocratici a dare carta bianca a Scelba. A questa linea d'azione, essi si sono mantenuti coerenti nei mesi successivi, battendosi fino all'ultimo sangue affinchè la poltrona vicepresidenziale di Saragat fosse salva, in cambio della cessione alla Gulf e alla Montecatini del giacimento di Alanno.

Sicchè il PSDI ha finito per spostarsi, sul terreno petrolifero, più a destra del liberale «antimalagodiano» Villabruna, più a destra ancora della stessa Democrazia cristiana, che conta nelle sue file anche uomini riluttanti a cedere completamente alle richieste dei trusts americani. E negli ambienti dell'E.N.I., dove si nutriva qualche speranza sull'atteggiamento dei socialdemocratici, la delusione è stata così forte che Saragat è stato aspramente definito «un traditore».

Oggi, nel campo degli idrocarburi, l'atteggiamento di Saragat si distingue ben poco da quello di Malagodi. Con la differenza che la posizione politica di quest'ultimo, come esponente dei grandi monopoli, corrisponde ad interessi immediati, e di prospettiva, assai più comprensibili.

Quali sono questi interessi? Vogliamo dirlo con le parole di un recente articolo di un altro liberale «antimalagodiano», il prof. Ernesto Rossi: «Per godere di più facili entrature nei ministeri, per mascherare gli interessi del cartello come interessi italiani, e per essere assicurati contro eventuali provvedimenti discriminatori in odio alle società straniere, la Standard del New Jersey e la Gulf hanno costituito delle società con la Montecatini, la Edison, la Saia, che non avevano alcuna preparazione tecnica, nè alcuna attrezzatura per le ricerche e la coltivazione degli idrocarburi, ma erano interessate, come loro, all'accaparramento di queste nuove fonti di energia.

La previsione di Rossi

«Se tali alleanze si rafforzassero e si estendessero — aggiunge Ernesto Rossi — i "padroni del vapore", sostenitori del fascismo e della monarchia, potrebbero contare su più validi appoggi nei governi di Washington e di Londra e controllare settori sempre più vasti della nostra economia».

La prospettiva è così ghiotta, da rendere assai verosimili le voci secondo cui Malagodi sarebbe disposto a cedere sulla giusta causa, in cambio della concessione di tutte le risorse petrolifere italiane alle società miste italo-americane. Scelba gli assicurava ben di più: piena soddisfazione nei due campi. Ma poichè Scelba è caduto, il quadripartito, nelle intenzioni del leader dell'estrema destra liberale, dovrebbe ricostituirsi sulla base che abbiamo indicato. Saragat sarebbe fin da ora d'accordo. Sembra impossibile, invece, che lo siano i repubblicani, che, attraverso la parola e gli scritti dell'on. La Malfa, hanno sempre espresso preoccupazioni e riserve e anche proteste nei confronti dei trusts petroliferi stranieri.

E i democristiani? Non ci riferiamo soltanto a Segni (la Scelba è inutile parlare). Un grande interrogativo pesa sull'E.N.I., azienda di Stato diretta, com'è noto, dal democristiano on. Enrico Mattei e da una équipe di tecnici, di «economisti e di «politici» legati notoriamente ai correnti «di sinistra» della D.C. Ci si domanda se il potente gruppo finanziario e industriale si stia muovendo, e in che senso, per influenzare con il suo peso massiccio la soluzione della crisi. Il 12 aprile scorso, la posizione dell'E.N.I. sembrò riassumersi in un articolo ufficioso, apparso sul Giornale del Mattino di Firenze, foglio abitualmente ispirato sia dal sindaco La Pira, sia dall'on. Mattei.

L'articolo sosteneva, con molti argomenti, che l'apertura a sinistra è il solo mezzo per sottrarre il petrolio italiano dalla voracità dei trusts stranieri, e che, per far fronte all'attacco del cartello bisognava far leva sull'alleanza fra i cattolici e il Partito socialista.

E' ritenuto ancora valido, negli ambienti dell'E.N.I., quel giudizio politico? Per ora non ci sono sintomi che consentano di rispondere di sì o di no. Fino a questo momento si sa soltanto che l'E.N.I. ha un suo candidato al ministero dell'Industria: Costui sarebbe l'on. Colombo, che con Segni ha diviso in questi giorni le fatiche dei sondaggi. Si ignora però se il candidato dell'E.N.I. sia giudicato «buono» per qualsiasi tipo di coalizione ministeriale, o presuppongo invece una determinata piattaforma programmatica (la esclusione di taluni partiti di scelta, insomma, di una chiara politica nel campo del petrolio.

CON UNA IMPONENTE MANIFESTAZIONE A BOLOGNA

Celebrato il 50° anniversario della statizzazione delle FF.SS.

Il discorso del compagno Ferrari, ex ministro dei Trasporti — Ricordato lo sciopero dei ferrovieri del 1905

DALLA NOSTRA REDAZIONE

BOLOGNA, 29. — Con una eccezionale cornice di folla che gremiva ogni ordine di posti del Teatro Comunale, si è tenuta oggi l'annunciata celebrazione del cinquantesimo anniversario dell'esercizio ferroviario di Stato in Italia.

Aperta dal segretario compartimentale del sindacato ferrovieri italiani, Renato Degli Esposti, la manifestazione ha avuto inizio con la nomina della presidenza e nel palco hanno preso posto il dott. Ercole Bonacina, segretario nazionale del sindacato funzionari gruppo A, l'on. Dozza, sindaco di Bologna, l'ex ministro sen. Ferrari, il sen. Cesare Massini, segretario nazionale del SFI, il sen. Porcellini, ex ferroviere, l'on. Bottonelli, Clodoveo Bonazzi, segretario della CCdL, il ferroviere Badiali, dirigente dello sciopero del 1905, il segretario provinciale del PSI, Silvano Armaroli, il vice segretario della federazione bolognese del PCI Claudio Melloni, gli assessori comunali Bernardi e Tomba, l'assessore provinciale Betti e numerosi esponenti degli organismi di categoria dei dipendenti delle FF. SS.

Telegrammi di adesione sono stati inviati dal sen. Cerabona, ex ministro dei trasporti, dal sen. Fortunati, dal Sindacato funzionari amministrativi e tecnici.

Dopo il discorso del dottor Bonacina, presidente dell'assemblea ha preso la parola il sindaco di Bologna. Il compagno Dozza ha ricordato come Bologna sia strettamente legata alla vita della ferrovia per la importanza della città, punto di incontro del traffico fra nord e sud ed ha concluso con un saluto e un augurio ai ferrovieri di tutti i gradi che lavorano e operano per la maggiore fortuna delle FF. SS. e di tutto il Paese.

Infine è salito alla tribuna il sen. ing. Giacomo Ferrari, già ministro dei Trasporti negli anni subito dopo la guerra. L'oratore ufficiale ha rivolto anzitutto il suo commosso pensiero all'opera e alla vita di un grande bolognese recentemente scomparso: Ennio Gnudi, sindaco della nostra città, segretario nazionale del sindacato ferrovieri, combattente eroico della lotta antifascista. Il suo esempio, il sacrificio di migliaia di ferrovieri nella lotta contro il fascismo, lo sforzo gigantesco nella ricostruzione non possono non essere ricordati nel celebrare la lotta e lo sciopero che nel 1905 imposero il passaggio allo Stato e la riorganizzazione delle rete vitale dei servizi di trasporto.

Con rara competenza, con serenità di giudizio e con una ricca documentazione, l'ex ministro dei Trasporti ha analizzato quindi l'attuale situazione, le possibilità, le prospettive delle ferrovie italiane e da questo esame ha dimostrato come possa essere tratta una sola conclusione: chiamare il personale alla partecipazione sempre più attiva nella vita dell'azienda, comprendere i bisogni di questa grande, benemerita categoria e soddisfarne le giuste e sacrosante aspirazioni.

DA OGGI A DOMENICA

I giovani socialisti a convegno a Perugia

Si aprirà stamane a Perugia, nella storica sala dei Notari (Palazzo Pretorio), il VI Convegno nazionale del Movimento giovanile socialista. L'ordine del giorno in discussione è il seguente: «Per una società di pace, di libertà, di benessere umano la gioventù negli ideali del socialismo».

Al Convegno, che dibatterà particolarmente il problema del dialogo con i giovani cattolici e dell'unità di tutta la gioventù per l'inserimento delle nuove generazioni nella vita politica e produttiva del paese, parteciperanno circa 400 delegati eletti nel corso di 72 Convegni provinciali.

I lavori saranno introdotti dall'on. Francesco De Martino, membro della Direzione, che commemorerà Renzo Cattaneo, eroe partigiano e medaglia d'oro al Valore militare. Seguirà la relazione del responsabile nazionale del movimento giovanile, Enzo Egoli.

I lavori si chiuderanno domenica alle ore 18,30 con un discorso del compagno Pietro Nenni.

Donna assassinata a colpi di bastone e di pietra

MERANO, 29 — La 43enne Francesca Hofer è stata assassinata questa notte a colpi di bastone e di pietra. Il cadavere della donna è stato trovato verso mezzogiorno nel fienile.

A Livorno e a Caserta lotte per la "giusta causa„

Oggi in sciopero i mezzadri del Livornese
Contadini caricati dalla polizia a Caserta

Oggi in tutta la provincia di Livorno i mezzadri e i coloni effettueranno uno sciopero generale che si protrarrà dalla mattina alla sera.

Questa nuova manifestazione dei lavoratori della terra, che fa seguito ad una serie di lotte condotte da oltre un mese a questa parte, assume un particolare significato in quanto al centro delle rivendicazioni della categoria vi è ora con maggior chiarezza la richiesta di un nuovo governo che al contrario di quello testè caduto inserisca nel suo programma la soluzione del massimo e più urgente problema della terra: la riforma dei patti agrari con la sanzione definitiva della «giusta causa».

Durante lo sciopero di oggi, come è avvenuto nel corso della precedente manifestazione, i contadini si recheranno presso le rispettive aziende per sottoporre all'attenzione dei proprietari le proprie rivendicazioni; nel pomeriggio si riuniranno le assemblee che sono state organizzate in tutti i principali centri agricoli della provincia.

La rivendicazione della «giusta causa» era al centro anche della forte manifestazione svoltasi ieri mattina per le vie di Caserta. Centinaia di contadini provenienti da numerosi comuni della provincia si erano dati convegno presso la sede dell'Unione Associazioni Contadini per rivendicare — oltre alla attuazione della legge Segni per la riforma dei patti agrari — una serie di misure (riduzione del 50 per cento dei canoni di affitto a canapa, esenzione per un anno dalle imposte comunali e provinciali, ecc.) a compenso dei gravissimi danni che la siccità ha prodotto nelle campagne del Casertano, per sollecitare infine la formazione di un nuovo governo che si impegni ad accogliere le rivendicazioni e soddisfare le aspirazioni delle masse contadine.

I contadini avevano attraversato in gruppi le strade del centro e si erano diretti verso la Prefettura, dove una delegazione contava di essere ricevuta, quando al termine di via Municipio un reparto di agenti effettuava una violentissima e ingiustificata carica, colpendo alla cieca con manganelli e calci dei mitra.

Più tardi una delegazione di contadini è stata ricevuta in Prefettura, dove ha esposto le sacrosante rivendicazioni per le quali era stata indetta la pacifica manifestazione. Infine, ai cittadini riuniti in assemblea ha parlato l'on. Nap Titano, stigmatizzando l'intervento della polizia, di tipico stile scelbiano, ed incitando i contadini a continuare nella lotta per un nuovo governo di libertà e di rinnovamento.

Misteriosa morte a Napoli di un marconista americano

Il militare è stato trasportato all'ospedale con la frattura della base cranica

NAPOLI, 29. — Un militare americano di stanza a Napoli è deceduto ieri in circostanze misteriose, sulle quali fino a tarda sera le autorità italiane non erano riuscite a fare luce. Si tratta del marconista 33enne Arthur Martin Karlson, abitante a Napoli in via Giuseppe Orsi, 33, che prestava servizio presso uno dei numerosi comandi USA dislocati nella nostra città, e precisamente alla Guehnheim Station, sita all'interno del porto, in uno stabile all'Immacolatella Vecchia.

Alle 0.20, di ieri notte il Martin è stato trasportato all'ospedale americano di via Manzoni in condizioni gravissime, per la frattura della base cranica. Pochi minuti dopo il ricovero il marconista cessava di vivere. Si ignora quali siano state le cause della grave ferita che ha provocato la morte del giovane: se si tratti di disgrazia o di suicidio, o addirittura di delitto.

Il Sostituto Procuratore della Repubblica dr. Mario Lo Schiavo ha disposto che il cadavere venga messo a disposizione. Frattanto il commissariato Scalo Marittimo ha dato inizio ad indagini per accertare lo svolgimento dei fatti che hanno portato alla morte del Martin.

LE NUOVE GENERAZIONI, RICCHEZZA DI UN GRANDE PAESE

Inchiesta tra la gioventù cinese

Quel che sa dell'Italia Lien Huan Ciu - Come è organizzato lo studio - L'Istituto di geologia Il pianoforte di Hué Lu - La narrativa moderna e la conoscenza dei problemi politici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO, giugno

« L'Italia? L'Italia è bagnata dal Mediterraneo, ha una catena di montagne che si chiamano gli Appennini, ed è ricca di marmo e di granito. Produce anche molta frutta. La capitale è Roma, le città principali sono Milano, Torino, Venezia e Napoli. L'industria è concentrata nel Nord. Il Partito Comunista Italiano è stato fondato nel 1921, e da allora il popolo italiano lotta contro il fascismo... ». Lien Huan Ciu dice quel che sa dell'Italia con un sorrisetto di sfida, e quando pensa lei e le altre ragazze scoppiano a ridere divertite, perché vedono ch'io non mi aspettavo una risposta così particolareggiata alla mia domanda. Lien Huan Ciu ha 15 anni, le trecce lunghe e una faccina minuta e graziosa, il pazzerello nero di monaci sulla nuca le dà un'aria seria, e parlando non sta fermo un momento sulla sedia, non

Giovani studentesse dell'Istituto geologico della Cina del Nord-Est compiono rilevamenti

si sa se per timidezza o per vivacità. L'occhiaiuola del quarto anno di una scuola media tommisale di Pechino, figlia di un impiegato dello Stato. Da lei e dalle sue compagne comincia un mio itinerario attraverso le giovani generazioni cinesi, per conoscere meglio che cosa facciano, che cosa le appassioni e che cosa le diverta, quali siano le loro speranze ed i loro sogni.

Lien Huan Ciu, come numerose altre allieve di questa scuola, raddoppiata nei suoi edifici dopo la Liberazione, vive interna all'Istituto e va a casa la domenica. Si alza alle 6 e mezzo, fa un po' di ginnastica, colazione alle 7, e va in classe alle 7 e 40 fino alle 12 e 20. Dopo pranzo, fino alle 2 e mezzo, di solito legge qualche romanzo o qualche articolo nel giornale dei « pionieri »; ma ora che è tornato il caldo la scuola consiglia di profittare dell'intervallo per fare un sonnellino. Dalle 2 e mezzo alle 4 e mezzo è il periodo di studio individuale, e poi, fino alle 6, quando è pronta la cena, ognuna può partecipare all'attività dei gruppi in cui, guidate dalla scuola, le allieve coltivano le loro inclinazioni preferite. Ci sono gruppi per il canto e la danza, gruppi per lo studio del piano e del violino, un gruppo per le belle arti, uno per la matematica e la fisica, uno di medicina, uno di radiotecnica, uno di aeromodellismo, uno di geologia e uno di lingua russa. Dopo la cena un'altra mezz'ora di riposo, di nuovo studio individuale per due ore, ed alle 10 a letto.

Chi ha già scelto

Stamane Lien Huan Ciu ha avuto lezione di fisica, di geografia, di algebra e di lingua e letteratura cinesi. Nell'ora di fisica ha cominciato a studiare le macchine semplici; nell'ora di geografia il professore ha parlato della Birmania, della Tailandia, della Malesia, dell'Indonesia, non soltanto della loro configurazione e dei loro prodotti, ma della loro situazione politica, della lotta dei nativi per l'indipendenza, e dell'amicizia della Birmania e dell'Indonesia per la Cina. E qual'è la passione di Huan Ciu, cosa le piaceva di studiare all'Università? Guarda di nuovo indietro le [illegible] e [illegible] sce: per ora non ha deciso, ci sono troppe cose che le piacciono, la chimica, la fisica, la geografia, la lingua russa... Quando era in seconda classe partecipava al gruppo di chimica, in terza scelse quello di aeromodellismo, e quest'anno è stata membro del gruppo di lingua russa. Davvero le cose che le interessano sono tante, è troppo presto per scegliere. Salta sulla sedia, ed ancora una volta ride arrossisce.

Li Scian Lin invece ha già scelto, ed è naturale, perché, a 19 anni, è all'ultimo anno della scuola, il sesto, e tra poche settimane avrà l'esame di licenza, poi l'esame di Stato per l'ammissione all'Università. Di famiglia operaia, ha i capelli tagliati a zazzera, una camicetta celeste che spicca dalla giacca azzurra, e gli occhi sottilissimi pieni di vivacità, coscienza che, però, si vede, guida la sua curiosità verso ciò che vale di più. Ho scoperto che nella biblioteca della scuola ci sono cinque copie di Hua Guo Feng. Questi volumi sono in russo, e spiegano che molti buoni libri scritti all'estero nel nostro popolo sono tradotti in russo.

Passione precoce

Lien Hua Lin, [illegible] della classe, ha le trecce corte, un golf marrone sopra e una sottopetta a colori vivaci annodata al collo, ha il volto dolce e sono l'allieva diligente e tranquilla di 18 anni, e frequenta la quarta. Stamane ha avuto lezione di russo, di storia, di lingua e letteratura cinese, di trigonometria. Nell'ora di storia si è parlato delle guerre del 1894 tra Cina e Giappone. In quanto a geografia, il Giappone è [illegible] dei due grandi poli del IX secolo, e spesso le compagne le chiedono di [illegible]. Conosce già alcuni [illegible] della poesia e del romanzo moderni. Le piacciono specialmente Maiko [illegible] e A. Cui [illegible] il meglio [illegible] Conosce [illegible] della « Lista nera » [illegible] del nostro Rodari, [illegible] tradotte in cinese [illegible] Sovietici [illegible] Rodari [illegible] Gianni [illegible] Nel [illegible] di storia [illegible] della guerra del 1894 tra Cina e Giappone, [illegible] Lien Hua Lin [illegible] Ho visto [illegible] Lien Hua Lin [illegible] Ho visto [illegible] Lien Hua Lin [illegible] Ho visto

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

PRESENTATA DA TRE CONSIGLIERI D.C. IN CAMPIDOGLIO

Mozione per affossare la zona industriale regalando miliardi ai proprietari di aree

Carrara, Latini e Libotte sono gli autori della gravissima proposta - La storia della legge, sabotata in ogni modo dall'Amministrazione dc - Appello all'opinione pubblica

L'altra sera l'avv. Carrara, presidente del gruppo consiliare capitolino democristiano, ruzzolando dalle scale del Campidoglio, è caduto e sembra si sia fratturato un braccio. Naturalmente la cosa ci dispiace e gli mandiamo i nostri auguri. Non possiamo però non constatare come l'infortunio — a dire il vero non sappiamo se si tratti del braccio destro o del sinistro — non gli abbia impedito di redigere e di firmare la « mozione urgente » presentata insieme ad altri consiglieri democristiani, con la quale si vuol assestare il definitivo colpo di grazia alla Zona Industriale di Roma.

E' difficile trovare in questa nostra Italia una storia più travaglata e stupefacente di quella della sorte della Z. I. di Roma. Con legge speciale essa fu creata (sulla carta) nel 1941. La guerra impedì perfino l'inizio della sua realizzazione. Nel 1946 fu il Comune di Roma ad esserne incaricato. Ma dal 1947 fino all'anno scorso, Rebecchini, l'uomo che in una non dimenticata campagna elettorale dichiarava che il fumo della ciminiera delle fabbriche non deve contaminare la purezza del cielo di Roma e la sagoma delle sue basiliche, è ricorso a tutti i trucchi e i raggiri possibili e immaginabili per impedire — d'accordo con i proprietari dei terreni soggetti ad esproprio, suoi amici — perfino l'inizio della attuazione della Zona Industriale. Non solo la legge non è stata applicata ed ha fatto a tempo a scadere una prima volta si da esser prorogata, ma il Sindaco di Roma d'accordo con il marchese Gerini (sempre lui!) e con il grande proprietario e notabile democristiano Gianni è riuscito a fare includere dentro il Piano Regolatore di Roma una *cospicua fetta (50 ettari) dell'area soggetta ad esproprio* per l'impianto di stabilimenti industriali. Si dichiarò allora che si trattava di una misura senza conseguenza sulla destinazione di quei terreni, che nessun danno ne sarebbe venuto alla zona industriale. Però, qualche settimana fa, quando, finalmente si giunse all'approvazione del primo piano particolareggiato della Z.I., i 50 ettari di Gerini e di Gianni ne furono esclusi. Fu il primo regalo del Sindaco di Roma, ausiliare l'assessore all'Urbanistica Storoni, ai signori Gerini, Gianni e compagni, autorizzati a vendere terreni già sottoposti a vincolo di esproprio a prezzo agricolo, *come aree fabbricabili*, cioè a un prezzo 30-50 volte superiore. Grosso affare, come si vede, affare di miliardi, ma nello stile inconfondibile, e nella linea che rigorosamente l'amministrazione Capitolina d.c. segue da molti anni a questa parte. Non sappiamo se il senatore Gerini che, alcuni mesi or sono si esibiva in comizi e conferenze a sostegno della fanfaniana « campagna per le zone depresse », non si sia sentito grato al punto da fornire alla cassa d.c. un contributo più persuasivo e concreto delle sue modeste allocuzioni.

Adesso però, la sfrontatezza della manovra d.c. supera ogni limite. Nel corso dell'ultimo anno si erano moltiplicate le iniziative, le proteste, gli interventi stimolatori e di denuncia contro la colpevole inerzia rebecchiniana. Ripetutamente l'opposizione della Lista Cittadina, i deputati romani comunisti e socialisti, i sindacati operai, l'Unione degli Industriali del Lazio avevano fatto pressioni direttamente e attraverso l'appello dell'opinione pubblica perchè si rompesse lo immobilismo che durava da 6 anni e avesse inizio la realizzazione della Z.I., prima della definitiva scadenza della legge istitutiva. Il risultato di questi sforzi congiunti fu che il Sindaco, suo malgrado, fu costretto a far redigere il piano regolatore di massima di tutta la zona, e, successivamente, non potè impedire l'approvazione da parte del Consiglio Comunale del primo piano particolareggiato, sia pure mutilato come sopra è stato detto.

Questi fatti hanno scatenato una lotta furibonda in seno alla stessa Democrazia cristiana romana. Gli agrari proprietari dei terreni siti fra la via Tiburtina e la via Prenestina, appoggiati da alcuni « pezzi grossi » (Borromeo, Pinto) hanno apertamente attaccato la politica della Giunta Capitolina definita troppo debole nei confronti dell'opposizione di sinistra, lesiva dei sacrosanti diritti della proprietà privata, anticostituzionale, anzi addirittura « comunisteggiante ».

E il risultato non si è fatto attendere: ecco i consiglieri Carrara, Libotte e Latini presentarsi con una mozione urgente con la quale si chiede praticamente lo annullamento della norma più efficace della legge istitutiva della zona industriale, quella che stabilisce la condizione di favore più importante per gli stabilimenti di nuovo impianto e cioè il basso prezzo del terreno espropriato al valore di mercato dei terreni agricoli, cioè a qualche centinaio di lire al metro quadrato.

Così per Gianni che possiede nella zona oltre 500 ettari, o per il senatore d.c. Gerini, che vi possiede oltre 50 ettari, questa mozione vale miliardi.

Non stupisce che questa mozione rechi la firma di consiglieri comunali democristiani: essi hanno sempre sostenuto, eccettuati rari episodi velleitari e demagogici conclusi invariabilmente in nulla di fatto (vedi la sorte delle proposte della Commissione per il problema della casa), la politica della Giunta Municipale che ha dato sempre via libera allo sfruttamento di rapina dei grandi proprietari fondiari romani e vaticani sui suoli edificabili.

Nulla di strano quindi che essi abbiano oggi capitolato di fronte alle richieste dei proprietari dei terreni della zona industriale, i quali pretendono di vedere trasformati, senza avere mosso un dito o speso una lira i propri fondi rustici *in aree fabbricabili*, moltiplicando così di 30-40 volte il valore del proprio patrimonio. Non stupisce che la mozione sia firmata dal consigliere Carrara avvocato della Confagricoltura romana; ma può stupire che essa sia firmata dall'avvocato Latini che pure in questo ultimo anno, più di una volta si è battuto a favore della zona industriale. Noi ci auguriamo che l'avv. Latini si renda conto in tempo dell'errore commesso, errore che annulla tutta la sua opera precedente, dà mano libera agli agrari e agli speculatori della zona Tiburtina-Prenestina e suscita un nuovo e insuperabile impedimento all'attuazione di una legge che attende di essere applicata da più di 15 anni.

In conclusione, se questa manovra dell'ultima ora dovesse avere successo, i dirigenti della Democrazia cristiana, che sempre hanno impedito lo sviluppo di industrie a Roma, negando alla Capitale, attraverso la politica dei loro governi, l'estensione dei benefici concessi dalla legge per la industrializzazione del Mezzogiorno; che hanno sabotato tenacemente e con tutti i mezzi la applicazione della pur limitata legge della zona industriale di Roma; oggi osano la parola d'ordine sturziana « Roma città amministrativa e religiosa », dietro la quale si nascondono gli interessi sfrenati della rendita fondiaria, della speculazione e della reazione politica, pretenderebbero di annullare quel poco che è stato fatto nel corso dell'ultimo anno, di ricacciare tutto in alto mare, di negare a Roma perfino la speranza di un modesto sviluppo dell'attività industriale; di perpetuare la situazione di cronica crisi economica, di disagio e di miseria della metropoli capitale di Italia, negandole ogni inizio di rinnovamento e di rinascita.

Questo disegno è esiziale per lo sviluppo della nostra città, esso non può e non deve giungere a compimento. Sappiamo che esso si scontrerà nella resistenza decisa anche di numerosi lavoratori democristiani *cui non sono sfuggiti*, negli ultimi tempi, gli intrighi, il sabotaggio, gli affari dei Gianni e dei Gerini in combutta con le cricche d.c. del Comitato romano e del Campidoglio. D'altro canto, nessuno si illuda di poter facilmente superare la ferma opposizione della Lista Cittadina, la quale, in questa sua azione di difesa degli interessi della Capitale, fin d'ora fa appello al sostegno attivo dell'opinione pubblica, dei lavoratori, degli operai, dei di-occupati, di tutti coloro cui lo sviluppo in Roma delle attività industriali produttive apre una prospettiva di lavoro e di più alto e civile tenore di vita.

ALDO NATOLI

Non vogliono fabbriche a Roma

I d.c. Carrara, Latini e Libotte hanno presentato una mozione che, mandando alle stelle il valore delle aree, darebbe un colpo definitivo alla zona industriale. Si levi dall'opinione pubblica la protesta contro questa nuova manovra che tende a perpetuare la crisi dell'economia romana!

Dal sindaco i calciatori dei ministeri delle Finanze

Nella sala degli Orazi e Curiazi, il sindaco ha ricevuto stamane le Rappresentative delle squadre di calcio dei dipendenti dei ministeri delle Finanze e Italia, guidate dal comm. Marocchi presidente del comitato organizzatore di un torneo che si svolge a Roma.

Viva agitazione a Villa dei Gordiani per il minacciato rincaro del tram

L'aumento non si giustifica neppure a trentacinque lire Sales mira alla maggiorazione graduale delle tariffe

I recenti provvedimenti dell'ATAC circa le modifiche di alcuni percorsi autofilotranviari con conseguenti « ritocchi » delle tariffe (in realtà, come abbiamo avuto modo di dire, dietro questa serie di misure si nasconde assai male l'intenzione di giungere ad aumenti molto gravosi) hanno provocato un malcontento molto diffuso.

In particolare, il raddoppio della tariffa del 12 per il prolungamento del percorso dall'attuale capolinea di piazzale Prenestino al quartiere di Villa dei Gordiani, ha suscitato una vera e propria agitazione nella nuova zona sulla Prenestina. Come si ricorderà, per il solo prolungamento del capolinea, l'ATAC aveva proposto che l'attuale tariffa di 20 lire venisse portata di colpo a 40. Alle proteste vivissime del nostro giornale in primo luogo e a quelle immediate della popolazione di Villa dei Gordiani, l'ATAC, attraverso una comunicazione del suo presidente ai alcuni giornali, è tornata in parte sui suoi passi comunicando una riduzione della tariffa a 35 lire.

Il provvedimento non è entrato in vigore perchè la parola definitiva spetta al Consiglio comunale. Tuttavia, allarmati dalla prospettiva di un aumento così gravoso, gli abitanti del nuovo quartiere hanno preso immediata posizione attraverso una lettera, diretta al Sindaco, ai gruppi del Consiglio comunale e ai giornali cittadini e corredata di numerosissime firme.

La giusta richiesta della popolazione di Villa dei Gordiani è semplice: la linea 12 (comprese le due fermate nel tratto prolungato) ha le caratteristiche di una linea radiale semplice; congiungendo essa i margini del centro cittadino con un quartiere urbano, ne deriva quindi che ogni aumento di tariffa è del tutto ingiustificato e che l'attuale tariffa di 20 lire deve rimanere invariata, allo stesso livello di tutte le linee tranviarie radiali. Anche invariato, ovviamente, deve rimanere il costo dell'abbonamento mensile.

Si comprende come un ragionamento così semplice e giusto non possa risultare gradito al presidente dell'Atac, poichè, dietro il prolungamento di alcuni percorsi o la semplice sostituzione di linee tranviarie con linee filoviarie, appare chiara l'intenzione di aumentare per gradi le tariffe tranviarie e di portarle a livelli superiori a quelli stabiliti dal Consiglio comunale. Si pensiamo per fare l'esempio più recente le due linee tranviarie 26 e 27, che costano attualmente 20 lire. Anche in questo caso l'Atac ha intenzione di procedere a un breve prolungamento dei percorsi, sostituendo il tram 26 con l'autobus 99 e il 27 con il filobus 47. Ma accanto a queste misure, favorevolmente accolte dalla cittadinanza, si accoppia un aumento sensibile del costo del biglietto, che, dalle attuali 20 lire, dovrebbe essere portato a 30.

La decisione — come abbiamo detto — spetta ora al Consiglio comunale. E' augurabile che anche per questi ultimi due provvedimenti il livello delle tariffe rimanga come è attualmente. Se si dovesse giungere a un « ritocco » non si comprende per quale motivo le due linee di autobus e filobus non debbano mantenere le stesse tariffe dei mezzi gommati che per linee ad unica tratta sono, come è noto, di 25 lire.

STASERA NELLE SEZIONI

Conversazioni popolari sulla crisi di governo

Oggi alle ore 20 nelle sedi del PCI hanno luogo dibattiti aperti a tutti sul tema: « Governo nuovo o cambio della guardia? »

Acilia (Oddi), **Acqua Acetosa** (V. Boccanera), **Appio** (ore 17 per le aziende Reparetti) **Aurelia** (Onesti), **Borgo** (Boccanera), **Casalbertone** (Biboldotti), **Centocelle** (Leoni), **Capannelle** (Pazzini) **Casalmorena** (Lemmi), **Casilina** (Scodaupi), **Celio** (Valentini), **Flaminio** (Di Giulio), **Esquilino** (M. Musu), **Finocchio** (Crodeddu), **Garbatella** (Della Seta), **Galliano** (F. Evangelisti), **Italia** (Starkoff), **Laurentina** (D'Alessandro), **Latino Metronio** (Coletta), **Ludovisi** (Franceschelli), **Macao** (Nannuzzi), **Mazzini** (De Rosati), **Monti** (Franza), **Monte Mario** (Maderchi), **Magliana** (Maura), **Monte Spaccato** (Capitoni), **Nomentano** (Corigliano), **Ostia Lido** (Furchi), **Ostia Antica** (Bruen), **Ostiense** (Scarnati) **Ottavia** (Passerini), **Parioli** (Vetere), **Porta Maggiore** (M. Cani-ni), **Prenestino** (Franchillucci), **Pietralata** (C. Evangelisti), **Pte Mammolo** (Giovannardi), **Portonaccio** (G. Gioggi), **Portuense** (Pisca), **Quarticciolo** (Bongiorno), **Quadrato** (Cesarco) **Salario** (Bolognesi) **S. Lorenzo** (Scerra) **S. Paolo** (Carrani), **Settecamini** (D'Agostini), **Trevi Colonna** (Maccarone), **Trionfale** (Limiti), **Trastevere** (Vic. del Cinque Marioni), **Trastevere** (V. dell'Arco Accoramti), **Tiburtino** (Micucci), **Trullo** (Cecilia) **Tor de' Schiavi** (Lauriti), **Tor Sapienza** (Loffredi), **Vescovio** (Gattiani) **Torpignattara** (M. Rodano), **Valle Aurelia** (Enzo), **Val Melaina** (Cavani), **Villa Certosa** (Fogliotti) **Villaggio Breda** (Tabanelli)

I dibattiti avranno luogo venerdì nelle seguenti sezioni:

Campo Marzio (Canullo), **Appio Nuovo** (Panicco), **Campitelli** (Cundari) **Cassia** (Rendina), **Monteverde Nuovo** (Forcella) **S. Basilio** (Tabanelli), **Testaccio** (Simma) **Tuscolano** (Viviani) **Forte Aurelia**

PITTORI all'aperto

Anche i pittori romani hanno protestato ieri per la mancanza di abitazioni. Si tratta, in questo caso, di una protesta piuttosto singolare. In via Antonio Serra 104, accanto al villaggio dei giornalisti, sei pittori, Marotta, Monachesi, Parisella, Carmelo, Claudi e Vangelli hanno esposto lungo la scarpata i loro quadri, organizzando così una mostra d'arte all'aperto per richiamare l'attenzione delle autorità sulla necessità degli artisti romani che gradualmente sono costretti ad abbandonare gli studi di via Margutta.

Essi chiedono la costruzione di un villaggio dove la loro attività creativa possa esplicarsi *liberamente*, senza l'assillo di dover lavorare in stanze dove la luce entra a malapena, in un ambiente cioè che soffoca ogni ispirazione. Per questo gli artisti hanno costituito la loro cooperativa e attendono da ben sette anni una sovvenzione governativa.

La manifestazione ha richiamato l'attenzione di molti passanti, che si sono soffermati davanti ai quadri disposti disordinatamente fra i radi cespugli.

E' STATO TRAVOLTO ALLE 14,55 DA UN CONVOGLIO DELLA S.T.E.F.E.R.

Perde le gambe in un orribile incidente un ciclista sedicenne sulla via Casilina

La fulminea e orribile disgrazia - Il ragazzo è stato ricoverato in fin di vita all'ospedale di S. Giovanni - Un altro giovane nello stesso incidente ha riportato solo delle lievi ferite

Ieri alle 14,55 sulla via Casilina all'altezza di via Galeazzi Alessi è avvenuta una raccapricciante sciagura. Un ragazzo di 16 anni è stato travolto da un convoglio della STEFER e stritolato dalle ruote riportando l'amputazione traumatica delle gambe.

Il giovane Antonio Aceti, abitante in via Ettore Giovanale 39 A, era uscito di casa da poco, in bicicletta, insieme ad un amico abitante nella stessa via al numero 52 A, tale Attilio Sabtariello di 14 anni. Mentre i due ragazzi stavano attraversando la Casilina, è sopraggiunto un convoglio della STEFER proveniente dalla stazione Termini e diretto a Pantano. L'Aceti ha tentato, accelerando l'andatura, di uscire dalle rotaie ed il conducente del tram, con gli occhi sbarrati sul ciclista che disperatamente cercava di porsi in salvo, ha dato mano ai freni bloccando le ruote del convoglio. Purtroppo però, la vettura, spinta dalla forza d'inerzia, è scivolata sulle rotaie investendo la ruota posteriore della bicicletta e facendo cadere il ragazzo. Anche l'altro giovane è stato travolto nella caduta dell'amico ed è finito a terra, fortunatamente, però, oltre i binari.

Antonio Aceti invece non è riuscito a salvarsi; le ruote bloccate del convoglio sono passate sulle sue gambe stritolandole e strappandone via di netto una. Il troncone insanguinato del poveretto è stato trascinato per circa quattro metri. Il giovane, dopo un urlo inumano, è svenuto mentre i passeggeri scendevano dalla vettura terrorizzati per quanto era accaduto. Lungo la rotaia una impressionante traccia di sangue correva dal punto dell'investimento fino al corpo esanime ed orrendamente mutilato.

Più tardi un'autoambulanza dei vigili del fuoco ha trasportato l'Aceti all'ospedale di San Giovanni dove è stato ricoverato in fin di vita. Appena giunto il ragazzo è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico durante il quale i sanitari hanno dovuto procedere all'amputazione dell'altra gamba, trattenuta al tronco solo da alcuni lembi di pelle, ed alla sutura delle vene. L'altro giovane ha riportato solo lievi ferite per cui è stato giudicato guaribile in 4 giorni.

I sanitari dell'ospedale di S. Giovanni subito dopo l'intervento chirurgico hanno operato una trasfusione di 6 litri di sangue ad Antonio Aceti. Il sangue è stato fornito dal Centro trasfusione sangue dell'ospedale stesso. Più tardi le condizioni del ferito sono apparse leggermente migliorate ed è probabile che il ragazzo non debba soccombere per le terribili ferite.

Un commovente pellegrinaggio di donatori di sangue si è verificato all'ospedale dove l'Aceti era stato ricoverato. Appena avuta notizia di quanto era accaduto sulla via Casilina, alla portineria dell'ospedale di S. Giovanni si sono presentati spontaneamente 30 donatori di sangue desiderosi di dare il loro aiuto affinchè Antonio Aceti potesse sopravvivere. I medici hanno operato dei prelievi su 13 di essi.

La raccapricciante sciagura ha interrotto il traffico per oltre un'ora ed ha provocato vivissima emozione nel popoloso quartiere.

Altri incidenti della strada, di cui uno mortale, sono avvenuti ieri. Alle ore 21 è giunto cadavere all'ospedale di S. Camillo l'agricoltore Nicola Gattone di 69 anni abitante in via Portuense 450. Egli, poco prima, all'altezza del Km. 531 della stessa via Portuense è stato travolto da una motocicletta targata Roma 141435.

Al Km. 18 della via Aurelia una motocarrozzetta « Ape » guidata da Renato Rossi abitante in via Angelo Mai lotto IV e con a bordo Luigi Mizzon di 23 anni abitante in via Federico Borromeo lotto 14, per la rottura di una forcella, è capottata. Nell'incidente il Mizzon ha riportato gravi ferite per cui è stato ricoverato all'ospedale di S. Spirito in osservazione.

Due moto-cooter si sono contrati alle ore 6 in via San Giovanni in Laterano all'altezza di via dei Normanni. Armando Ricci di 31 anni abitante in via Mameli 40, che guidava uno dei due piccoli mezzi meccanici, se l'è cavata con qualche graffio. L'altro motociclista, il sergente dell'esercito Giovanni Fontana di 19 anni è stato ricoverato in osservazione all'ospedale di S. Giovanni.

Arrestato l'aggressore della donna a Porta Furba

Matteo Carvello di 22 anni abitante in via del Mandrione, che l'altro giorno a Porta Furba aveva avvicinato la sua ex amante e, dopo aver ricevuto un rifiuto alla proposta da lui fatta alla donna, di tornare a vivere insieme, la derubò di 5 mila lire e la colpì al viso con un pugno, è stato arrestato ieri.

Inoltre ieri sono stati tratti in arresto lo stracciarolo Giuseppe Di Terlizzi abitante in via Pandolfo I n. 8 perchè colpito da mandato di cattura per detenzione abusiva di arma da guerra e Adele Santabarbara di 63 anni abitante in via Glicini 124 responsabile di contrabbando di sigarette.

DOMANI ALLE 16.30

Edoardo D'Onofrio alla Sezione Salario

Domani ha luogo una manifestazione alle ore 16,30 nei locali della sezione Salario (via Sebino 43). All'assemblea sono invitate tutte le compagne reclutate nel corso del 1955, le quali saranno presentate al compagno Edoardo D'Onofrio, della Segreteria del Partito, e ai dirigenti della Federazione comunista

Comizi di oggi sulla crisi di governo

Due pubblici comizi si svolgono oggi a Roma a Cavalleggeri e a Fiumicino. A Cavalleggeri, in via della Cava Aurelia, parleranno alle ore 19, l'on. Giulio Turchi per il PCI e Fauro Nitti per il PSI.

La Fiom indice per domenica un convegno sulle industrie

Minacciati alla B.P.D. 1000 licenziamenti? - Iniziativa del sindacato unitario per la Stacchini di B. di Tivoli

Per iniziativa della FIOM provinciale è indetto un convegno per la difesa e lo sviluppo dell'industria a Roma. Il convegno si terrà, domenica prossima alle ore 10, nella sala del cinema Colosseo.

All'importante decisione il sindacato provinciale dei metallurgici è pervenuto in considerazione del progressivo aggravamento della situazione delle industrie romane, che in questi giorni ha assunto aspetti drammatici. L'ondata di licenziamenti più recente è partita dalla nota azienda metallurgica « Autovox » per arrivare alla fabbrica chimica « Stacchini » di Bagni di Tivoli, minacciata di una falcidia pari ad un terzo del personale: essa minaccia ora di lambire anche altre aziende di diversi settori, mentre si è avuto sentore di un massiccio attacco alla « Bombrini e Parodi » di Colleferro, dove verrebbero gettati sul lastrico un migliaio di dipendenti.

Il convegno, inoltre, sarà chiamato a dibattere la questione della zona industriale, la cui legge costitutiva rimane tuttora inoperante per i sabotaggi palesi e occulti dei grandi proprietari terrieri e la colpevole insipienza delle Autorità capitoline.

Alla importante assemblea sono stati invitati la Commissione esecutiva della C.d.L., parlamentari, consiglieri comunali e provinciali, rappresentanti di tutte le categorie della industria e delle aziende metalmeccaniche.

Si apprende, intanto, che il sindacato dei chimici, d'accordo con la segreteria della C.d.L., ha deciso di chiedere, ai sensi dell'accordo interconfederale, la convocazione delle parti per discutere sulla grave minaccia della Direzione della « Stacchini » di procedere a 300 licenziamenti. E' stata anche inviata una lettera alla CISL e alla UIL per un incontro e per decidere l'azione unitaria contro la richiesta della « Stacchini ».

Una ragazza si ubriaca in casa bevendo un fiasco di alcool puro

E' stata ricoverata in gravi condizioni all'ospedale S. Spirito

Wanda Jannielli di 21 anni ieri sera ha voluto prendere una solenne sbornia che purtroppo le costerà cara. Non si sa, per quali motivi la ragazza, nel pomeriggio di ieri, è uscita dalla sua abitazione sita in via Carlo Mirabello 11 ed è andata a comperarsi un fiasco di alcool puro. Forse per provare su di se gli effetti di una impressionante bevuta di alcool, forse per festeggiare qualche ricorrenza o avvenimento, da sottolineare con qualcosa di straordinario o forse anche perchè in preda ad una profonda crisi di sconforto.

Non siamo assolutamente in grado di precisare quali siano state le ragioni che hanno guidato la giovane Wanda; sta di fatto che verso le ore 19,30, mentre si trovava sola in cucina, ha stappato il fiasco appena comperato ed ha cominciato a bere. Gli effetti dell'infuocato liquido non si sono fatti attendere. Colta da atroci dolori viscerali la ragazza si è messa ad urlare, facendo accorrere dall'altra stanza la madre che certo non s'aspettava di ritrovare la figlia in quelle condizioni.

Tra singhiozzi ed urla, Wanda ha raccontato quanto era accaduto. Il suo alito pesante ed il fiasco d'alcool abbandonato sul tavolo, hanno confermato la sua strabiliante narrazione e la madre l'ha dovuta accompagnare all'ospedale di S. Spirito. La giovane vi è stata ricoverata in osservazione in stato soporoso per intossicazione alcoolica.

Ferita alla testa con uno sgabello

Amelia D'Angelo di 29 anni abitante in via Carini 12 l'altro ieri alle ore 12 in via Politeama è venuta a diverbio con il fratello Salvatore, facchino presso i mercati generali. Ad un certo punto la lite fra i due parenti si è trasformata in una rissa e Salvatore D'Angelo ha afferrato uno sgabello di legno scagliandolo con violenza contro la sorella e colpendola alla testa.

La donna è stata poi medicata all'ospedale dei Fatebenefratelli e giudicata guaribile in 5 giorni.

ABBONATI SUBITO
e fa abbonare
i tuoi amici a
IL CALENDARIO DEL POPOLO

E' STATO TRATTO IN ARRESTO IERI

Ruba indisturbato chiuso nel negozio

Il ladro ha atteso nascosto in un ripostiglio l'ora di chiusura della tabaccheria — Gli altri furti

Un astuto ladro è stato tratto in arresto ieri dal commissariato Esquilino dopo una settimana di indagini. La notte tra il 22 ed il 23 scorso la tabaccheria del signor Giuseppe Cherubini sita in via Emanuele Filiberto 182, era stata svaligiata senza che i ladri avessero lasciato tracce di effrazione. La serratura della saracinesca era stata trovata intatta e nell'interno la merce era stata asportata con metodo, senza mettere sottosopra il locale, come se il malvivente avesse compiuto il furto con una calma ed una accuratezza fuori del comune. Solo in un modo si poteva spiegare il comportamento del ladro; con il fatto cioè che egli sapeva di avere a disposizione tutto il tempo necessario per compiere il furto.

Su questa base gli agenti iniziavano le indagini che si sono concluse con l'arresto di Nicola Di Pietrantonio di 32 anni, ex dipendente della stessa tabaccheria. Costui, la sera del 22 scorso, era entrato furtivamente nel negozio e, approfittando della conoscenza che aveva del locale, si era nascosto in un ripostiglio lasciandosi chiudere nell'interno.

Poche ore più tardi egli era uscito dal suo nascondiglio, aveva fatto man bassa della merce per un valore di 600 mila lire e se ne era andato indisturbato.

Altri furti sono stati denunciati ieri. Dall'appartamento del signor Pasquino Mannuzzi in via Primavalle 108 sono stati asportati una catenina d'oro con cornetto, un paio di orecchini d'oro, un paio di pantaloni ed un portafogli contenente 2 mila lire. Irene Dubbi di 28 anni abitante in via Papa Giovanni 4 ha denunciato che i ladri sono entrati nella sua camera da letto ed hanno asportato 2 orologi da uomo del valore di 70 mila lire.

CONVOCAZIONI

Partito

Commissione per il lavoro nelle aziende e segretari delle cellule del Mandrione, della Borgata, Tiburtino, della Fatme, del Pelaghi e P. Vecchio, di Cinecittà, della Magliana, Quadraro, Assicurazioni, sono convocati domani alle ore 19 in Federazione per lavoro speciale, delle seguenti sezioni: Testaccio, Libertà, Ostiense, Appio Nuovo, Tuscolano, Vescovio, Parioli, Casalbertone, Quadraro, Valle Aurelia, Tor Sapienza.

Cinema produzione: Comitati di sezione attivisti sindacali, compagni dei comitati di sezione cinema domani, alle ore 20 in sezione Porta S. Giovanni, via La Spezia.

Tutte le sezioni che negli ultimi due giorni non hanno ritirato materiale stampa provvedano a far passare un compagno in giornata in Federazione.

Tutte le sezioni passino per l'amministrazione biglietti di invito per i comizi di domani.

Le sezioni che non hanno ancora ritirato i biglietti di invito per i comizi dei segretari di collegio, che avranno luogo lunedì p.v. passino entro oggi in Federazione.

F.G.C.I.

Oggi alle ore 19 in Federazione riunione dei responsabili stampa.

Questa settimana è iniziato assieme a quello della gioventù sul tema della lotta al governo e del contributo della gioventù romana nella lotta per un governo di pace e di progresso sociale, per la pace, circoli S. Lorenzo, Appio, Mazzini, Fontanile, Gesù Lido, Fabiani, Castel Giubileo.

Sabato 2 luglio a Testaccio alle ore 17, riunione del Comitato Federale, ordine del giorno: L'attività di agitazione e mobilitazione romana per realizzare le decisioni del Congresso Provinciale e del Congresso Nazionale.

RADIO e TV

PROGRAMMA NAZIONALE: 7, 8, 13, 14, 20,30: 23,15, 24: Giornale radio — 7,15: Musiche del mattino — 8,15: Gianni Ferrio e la sua orchestra — 11: Gli innamorati dell'impossibile — 11,55: Duo Ettore e Romano — 13,15: Album musicale — 14,15, 14,30: Novità di teatro — 16,45: Lezione di lingua francese — 17: Walter Goli e la sua orchestra — 17,30: Vita musicale in America — 18,15: Eduardo Lucchina e la sua orchestra — 18 e 45: Pomeriggio musicale — 19 e 50: Punta di zaffiro — 20: Orchestra diretta da Arturo Stapini — 21: Il Convegno dei cinque — 21,45: Orchestra della canzone diretta da Anzelini — 22,15: Nel mondo della canzone — 22,40: Concerto della pianista Lydia Proietti.

SECONDO PROGRAMMA: 9, 13,50, 15, 18, 20: Giornale radio: Mattinata in casa — 9: Il buongiorno — 9,30: Nello Segurini e la sua orchestra — 10, 11: Aria d'estate — 13: Se fossi programmista — 13,40: Colonna sonora — 14: Orchestra diretta da Dino Olivieri — 14,30: Schermi e ribalte — 15,10: Benny Goodman ed il suo complesso — 16: L'uomo della luce — 17,45: La tromba di Fred Culbert — 19: Calendario di ieri — 19,30: Orchestra diretta da Bruno Canfora — 20,30: Orchestra diretta da Armando Fragna — 21: Bis — 21,45: I concerti del secondo programma — 22,30: Incontro Roma-Londra — 23,15, 0,15: Motivi di successo.

TERZO PROGRAMMA: 19: Storia della letteratura francese — 19,30: Bibliografie ragionate — 20: L'indicatore economico — 20,15: Concerto di ogni sera — 21: Il Giornale del Terzo — 21,20: Il passatore cortese — 23: Musica permanente.

T. V.: 11: Una commedia americana (film) - solo per la zona di Roma — 17,30: La TV dei ragazzi — 18,30: Vacanze italiane — 20,30: Telegiornale — 20 e 50: Una risposta per voi — 21,10: Mascia in vacanza — 22,15: Dibattito — 22,45: Rubrica telegiornale.

IZZO
VIA TORINO, 141
LE PIU' BELLE CALZATURE AI PREZZI PIU' BASSI
vasto assortimento di MOCASSINI per uomo e per donna

MOBILIFICIO MARAFIOTI
VIA GELA 15
TEL. 786 571
LARGHE FACILITAZIONI

Settimana in onore del V Festival di Varsavia

Dal 4 all'11 luglio si svolgerà a Roma e Provincia una Settimana dedicata al V Festival Mondiale della Gioventù che avrà luogo a Varsavia dal 31 Luglio al 14 Agosto.

Nel corso di serate della gioventù che avranno luogo nei quartieri della città e nei paesi della provincia, i giovani di ogni tendenza politica si riuniranno per conoscere e far conoscere i nobili fini di pace e di amicizia ai quali il Festival è ispirato.

Intanto le iscrizioni per partecipare al Festival giungono numerose al Comitato Provinciale. I giovani di Garbatella, Tiburtino, Monteverde Nuovo invieranno loro delegati.

Ricordiamo che il Comitato Provinciale si trova in viale Regina Margherita 270 Telefono 850 563

INAUGURATA LA SEDE DELLA SEZIONE COMUNISTA

Una nuova Casa del popolo per gli abitanti di P. Fluviale

Il comizio di Natoli - Un brindisi sulla grande terrazza intorno al compagno D'Onofrio - « La migliore risposta all'ex presidente del Consiglio »

Con l'inaugurazione della nuova sede della sezione comunista a Porto Fluviale, che si è svolta ieri, salgono a tre le nuove sezioni, i cui locali sono stati acquistati, nel giro di 60 giorni, dai comunisti romani con il vasto tributo della popolazione.

Monteverde nuovo, Latino Metronio, Porto Fluviale, tre sezioni che sembrano tracciare il significativo itinerario delle forze popolari della nostra città, mentre la crisi travagliava il ministero Scelba e i nuclei squalificati dell'alto padronato intorno ad esso serrati.

Pochi giorni dopo il crollo clamoroso di quel governo, la popolazione di Porto Fluviale si è data appuntamento al termine di via Gino Rolli per partecipare al comizio del compagno Aldo Natoli: in serata, Edoardo D'Onofrio accompagnato da Natoli e Di Giulio, della segreteria della Federazione romana, ha tagliato il nastro rosso teso dinanzi alla soglia dei nuovi locali, al primo piano di un grosso fabbricato di piazza della Radio, inaugurando ufficialmente la nuova sede della sezione di Porto Fluviale. Centinaia di persone si ammassavano attorno a lui e nel piazzale sottostante: una folla commossa di cittadini che conoscevano la appassionata mobilitazione di compagne e compagni per assicurare l'acquisto dei nuovi locali con una larga sottoscrizione popolare.

Il comizio del compagno Natoli ha avuto inizio alle ore 19. Il popolare dirigente comunista, presentato dal compagno Aldo Poeta, giovane segretario della sezione di Porto Fluviale, non ha mancato di sottolineare il significativo confronto tra lo sviluppo delle forze popolari a Roma e il crollo del governo Scelba. Noi comunisti chiamando e ottenendo il concorso popolare alla creazione di nuove sedi del nostro Partito abbiamo dimostrato di sapere unire insieme forze e uomini diversi perché si schiuda la strada della concordia nazionale.

Illustrando gli sviluppi della crisi, Natoli ha osservato che i comunisti non si pongono su posizioni esclusive. Segni ha avuto l'incarico di effettuare sondaggi per risolvere la crisi: non è sul suo nome ne sul quello di altri che vale discutere, quello che conta è il programma del nuovo governo. Noi comunisti vogliamo e combattiamo perché sia un programma nuovo, che spazzi via le discriminazioni e attui le riforme, sulla base del messaggio del presidente Gronchi; vogliamo che i nuovi ministri si impegnino perché le parole pronunciate dal Presidente della Repubblica non rimangano solo parole ma divengano fatti concreti.

Naturalmente, il tema della crisi ha caratterizzato anche la cerimonia inaugurale che si è tenuta sulla grande terrazza dei nuovi locali della sezione comunista.

Le stanze erano interamente gremite di persone: donne, ragazzi, vecchi e giovani compagni, moltissimi bambini. Quando si è levato il bicchiere per brindare, il canto dei giovani ha riflesso con efficacia maggiore l'entusiasmo della manifestazione.

Un compagno, accolto dagli applausi dei presenti, è salito su un tavolo e ha improvvisato divertenti monologhi. Il personaggio principale era Scelba e ci dispiace di non poter riferire, per ovvi motivi, la squisita attribuzione di meriti in base ai quali lo squalificato parlamentare siciliano era riuscito a scalare la massima vetta del Viminale. Potremo solo dire che i monologhi non hanno trascurato di rievocare scene di carcere e il tragico epilogo di manifestazioni popolari di protesta.

Levando il bicchiere, insieme con i compagni e con gli amici di Porto Fluviale, Edoardo D'Onofrio ha rilevato l'importante significato della manifestazione. Migliore risposta a Scelba il popolo non poteva dare. Si acquistano, con il concorso di tutti, nuove sedi più belle, migliori di quelle che Scelba ci ha tolto. Questo vuole anche significare che la sede oggi inaugurata non deve essere e non sarà solo la sede dei comunisti di questo quartiere, ma che essa è la casa di tutti gli abitanti di Porto Fluviale, una Casa del popolo.

Già in molti quartieri si hanno sedi come questa: in tutti i quartieri di Roma sorgeranno Case del popolo come questa, perché i cittadini di Roma possano incontrarsi, unirsi, insieme stabilire più civili condizioni di vita e migliore avvenire.

Un momento della manifestazione a Porto Fluviale: i compagni offrono un mazzo di fiori al compagno D'Onofrio

ANNUNCIATA IN UNA CONFERENZA STAMPA

Agitazione dei medici delle mutue contadine

Il mancato inizio di trattative impedisce l'erogazione dell'assistenza ai sette milioni di coltivatori diretti

Il Consiglio nazionale della Confederazione Italiana Medici Ospedalieri (CIMO) ha ieri deciso l'inizio di una agitazione della categoria per protestare contro le basse tariffe delle prestazioni per la assistenza ospedaliera nei confronti delle mutue contadine. L'agitazione sarà effettuata limitando in tutti gli ospedali la prestazione dei 5 mila medici, i quali garantiscono la loro assistenza soltanto nei casi di urgenza e di pronto soccorso e la loro regolare presenza negli ospedali, cercando comunque di salvaguardare gli interessi degli ammalati. L'inizio della agitazione sarà fissato nei prossimi giorni.

Queste decisioni — prese con la solidarietà della Associazione medici condotti — sono state comunicate dal suo presidente, prof. Erede, in una conferenza stampa tenuta all'albergo Atlantico. L'agitazione deriva dalla decisione della Federazione delle Mutue — controllata com'è noto dai bonomiani — di estendere nei casi di assistenza medica ospedaliera ai contadini mutuati il regolamento INAM. I medici invece non intendono applicare tale regolamento e sostengono la necessità di applicare per l'assistenza ospedaliera ai contadini le tariffe fissate nei singoli ospedali per gli ammalati di corsia.

In particolare il prof. Erede ha deplorato che la Federazione delle Mutue si sia rifiutata di iniziare trattative con la Federazione degli Ordini dei Medici e con la Confederazione dei Medici ospedalieri, costringendo in tal modo i medici stessi ad intraprendere questa agitazione che contribuirà ad aggravare la situazione di sette milioni di coltivatori diretti. Essi infatti, mentre già da alcuni mesi hanno cominciato a pagare i contributi per le mutue contadine, ancora non possono usufruire della relativa assistenza sancita dalla legge.

A questo proposito conviene notare che l'Alleanza Contadina ha proposto un incontro fra le organizzazioni mediche e tutte le associazioni dei contadini in modo da raggiungere un accordo che permetta l'inizio delle prestazioni assistenziali. Da parte sua, per esaminare la situazione determinata dall'agitazione in corso, l'Associazione nazionale dei coltivatori diretti ha indetto per il 10 luglio a Torino un convegno nazionale di amministratori delle Mutue contadine.

Una donna si uccide gettandosi dalla finestra

La scorsa notte la signora Agnese Purchiaroni di 48 anni si è gettata da una finestra della sua abitazione in via degli Ossoli 24. I motivi del tragico gesto vanno ricercati in una grave forma di esaurimento nervoso da cui la donna era affetta.

Ricoverata morente all'ospedale S. Camillo, Agnese Purchiaroni vi è deceduta alle 2,45.

L'UDI contro l'aumento del prezzo del latte

La segreteria dell'UDI di Roma ha inviato al Sindaco e ai Presidenti dei gruppi consiliari una lettera sul minacciato aumento del prezzo del latte da 84 a 90 lire il litro.

La segreteria dell'UDI si dichiara contraria ad ogni proposta di aumento prima di tutto per considerazioni di ordine sociale. L'aumento, che costituirebbe un aggravio insostenibile per la cittadinanza, viene proposto a poche settimane dall'entrata in vigore dell'aumento delle pigioni, che ha già duramente colpito i bilanci delle famiglie romane. Oltre mezzo miliardo — rileva la lettera dell'UDI — verrebbe a gravare ancora maggiormente soprattutto su quella parte della popolazione che è maggiormente consumatrice di un fondamentale alimento.

La lettera conclude chiedendo che l'aumento possa essere evitato e possa invece essere affrontata e risolta tutta la questione dell'attività e del funzionamento della Centrale del latte.

Nozze

La signorina Mirella Bartolani e il sig. Bruno Cisciotti si sono uniti ieri in matrimonio nella chiesa parrocchiale di S. Barnaba di Marino. Auguri vivissimi.

SOLIDARIETA' POPOLARE

Urge sangue!

Il compagno Ferruccio Gabellini, affetto da setticemia e ricoverato nella sala Mingazzini del Policlinico, ha nuovamente bisogno urgente di sangue. Infatti, dopo una prima trasfusione effettuata nei giorni scorsi grazie alle offerte generose ricevute a seguito di un nostro appello, le condizioni del compagno si sono aggravate.

Un'altra drammatica richiesta di sangue ci giunge dal Policlinico ove è ricoverato l'operaio Fabio Muzzi. Le gravissime condizioni del Muzzi impongono la sostituzione completa della sua marca sanguigna, 8 litri circa. I donatori possono presentarsi sia al Centro trasfusioni del Policlinico che a quello dell'ospedale San Giovanni.

In entrambi i casi le immediate trasfusioni costituiscono l'unica possibilità di salvezza per i degenti.

Rinvenuto cadavere sul ciglio della strada

Una macabra scoperta hanno fatto l'altra mattina verso le ore 7 i cittadini che sono transitati per la Cassia. All'altezza del Km 10,8, nei pressi della Tomba di Nerone, essi hanno scorto il cadavere di un uomo, riverso sul ciglio della strada.

I carabinieri della tenenza Aurelia subito accorsi sul posto, hanno identificato il morto nella persona di Adolfo Sestili di 62 anni abitante a Morlupo.

L'*UNITA'* IN OGNI CASA

Gli "Amici" di Firenze primi nella diffusione

Buoni risultati raggiunti da Grosseto, Napoli, Salerno e Foggia - La mobilitazione per domenica

Continua con crescente successo la campagna per l'aumento della diffusione dell'Unità. Gli Amici dell'Unità e i compagni, domenica 26 giugno, si sono mobilitati in quasi tutte le federazioni raggiungendo risultati apprezzabili.

Hanno aumentato la diffusione, rispetto a domenica 19 giugno, in particolare le federazioni di FIRENZE con 2936 copie in più; PESCARA con 1177; GROSSETO con 518, continuando da domenica 5 giugno a migliorare le sue posizioni; MILANO con 492 copie; NAPOLI con 350; MODENA con 349; SAVONA con 316; SALERNO con 287; LECCO con 224; LA SPEZIA e FOGGIA con 172 e ROMA che ha ripreso quota dopo la flessione verificatasi domenica 19 giugno. Hanno, invece, accusato una leggera diminuzione le federazioni di Pavia, Livorno, Genova, Bari, Padova e Varese.

Ci vengono, inoltre, segnalate ulteriori diminuzioni nella resa, il cui livello è sempre stato, per il nostro giornale, molto basso.

Le sezioni, i gruppi Amici dell'Unità e i diffusori che questa settimana meritano di essere segnalati sono:

Il gruppo A. U. di BORGO TREBBIA (Piacenza) che diffonde 270 copie tutte le domeniche. La collula del sanatorio di PRA CATINAT (Torino) che ha diffuso in occasione della prima festa dell'Unità della provincia di Torino, 470 copie in più del normale. Il gruppo A. U di OSIMO (Ancona) che diffonde 200 copie senza resa. Il compagno GIUSEPPE SOLAZZO della sezione Manduria (Taranto) che da oltre sei anni diffonde 70 copie la domenica e 20 copie nei giorni feriali. La compagna ROSA CACCIOPOLI di anni 64 del gruppo A. U. di POZZUOLI (Napoli) che diffonde da tre anni 60 copie tutte le domeniche e 70 copie tutti i giovedì.

Domenica 3 luglio un altro grande sforzo attende gli Amici i quali attraverso una più larga diffusione dell'Unità, devono dare un grande contributo alla lotta di tutti i democratici italiani per la formazione di un governo di pace, di concordia e di unità nazionale.

LA SEGRETERIA GENERALE DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DELL'UNITA'

MORTALE INFORTUNIO SUL LAVORO A POMEZIA

I cingoli di un pesante trattore schiacciano il petto di un giovane

La macchina si è messa improvvisamente in moto mentre il trattorista stava eseguendo una riparazione - Egli è deceduto poco dopo il ricovero all'ospedale

Ieri verso le 18 è stato ricoverato all'ospedale di S. Giovanni il trattorista Antonio Annesi di 22 anni, abitante a Sezze Romano. Le sue condizioni apparivano molto gravi: il suo petto, che si sollevava a fatica, era intriso di sangue. Circa un'ora prima i cingoli di un trattore l'avevano schiacciato mentre egli stava eseguendo una riparazione.

L'infortunio è avvenuto in un campo di Pomezia, dove l'Annesi stava lavorando dalla mattina alle dipendenze della ditta Zaccheo. Il trattore che aveva guidato per tutto il giorno, si era improvvisamente fermato ed il trattorista era sceso dal posto di guida per individuare il guasto. Per far ciò egli ha dovuto sdraiarsi per terra di fronte ai cingoli, per poter guardare sotto la macchina. Tutto è accaduto in un attimo. Il trattore, forse per la rottura dei freni, si è messo in movimento e prima che l'Annesi avesse potuto rendersi conto di quanto stava per accadere, i cingoli hanno morso le sue carni all'altezza del petto, passandogli sopra completamente.

Il povero trattorista è stato soccorso da alcuni contadini che si trovavano poco lontano e trasportato all'ospedale. Purtroppo, malgrado le prime pronte cure, è deceduto alle ore 18,25.

NELLA RIUNIONE DI IERI SERA

Attibratore clandestino denunciato a Villa Glori

Un violento alterco ha fatto intervenire la polizia

Nel corso della riunione di trotto, ieri sera a Villa Glori, si è accesa una clamorosa discussione fra uno spettatore ed un allibratore clandestino a proposito di una scommessa di 50 000 lire.

Le grida dei due uomini — Giuseppe Fiorini, l'allibratore, e Paolo Spinosa, lo scommettitore — hanno raggiunto rapidamente un tal livello da attrarre l'attenzione di numerosi spettatori e degli agenti di servizio. Costoro sono intervenuti scansando il diverbio e allontanando dal campo i due contendenti. La somma disputata è stata restituita.

Successivamente i due uomini sono stati identificati dai frequentatori ippodromi romani. Lo Spinosa — non si sa bene perché — è stato sottoposto ai rilievi segnaletici di polizia.

Nel confronti dell'F. posto a quello Spinosa è stata sporta denuncia all'A.G. per scommesse clandestine.

L'attività dell'UISP Roma per la diffusione del nuoto

Tra le varie discipline sportive che la UISP Roma pratica va acquistando di giorno in giorno sempre più importanza il nuoto. In questo sport infatti la UISP Roma svolge un'attività differenziata ed interessante. Accanto alle squadre di nuoto e pallanuoto che partecipano ai campionati federali di serie C, la UISP Roma vanta una notevole attività popolare e da un notevole contributo al corso di nuoto del centro di propaganda giovanile del CONI.

I ragazzi delle squadre federali sono da lunghi mesi in allenamento sotto la guida del bravo ed esperto Persi che nelle ore libere dal lavoro le impegnato alla Roma San Giusto dedica ad esse cure ed attenzioni. Prossimi ai primissimi campionato di pallanuoto non mancano, perché si riconosce la forza e la capacità delle altre squadre ben preparate e veterane del campionato nazionale, nel per quello di nuovo fottimismo almeno per il giuoco cinematorio e gusto con cui ciò la forza e la capacità e Nanni Dino del fratello Nella di Cuccioni Sciar a e Sessa.

Ripescato nel mare di Fiumicino il cadavere di Antonio Camponi

Il ragazzo era annegato domenica nel Tevere all'altezza del collettore della Magliana

Ieri mattina alle 10,30 è stato ripescato a Fiumicino il cadavere di Antonio Camponi. Come si ricorderà il ragazzo, che aveva 16 anni ed abitava in via Tempio di Dio 43, annegò domenica nelle acque del Tevere presso il collettore della Magliana.

E' stata una pattuglia di carabinieri in servizio di perlustrazione che ha scorto il cadavere galleggiare all'altezza dei cantieri Pizzuti.

Ieri mattina si sono riuniti a convegno i compagni di Monteverde Vecchio, stasera avrà luogo un'assemblea dei comunisti della sezione Donna Olimpia, domani analoghe manifestazioni sono previste a Trastevere e a Macao, mentre sabato il compagno Pietro Ingrao, direttore del nostro giornale, parteciperà ad un'assemblea dei lavoratori del Poligrafico di piazza Verdi in occasione degli impegni assunti per la diffusione della nostra stampa dalle cellule dell'azienda.

Convegni nelle sezioni per allargare la diffusione

Numerosi convegni e assemblee sono in corso in questi giorni nelle organizzazioni romane del Partito per rafforzare il contributo che i diffusori, gli «amici» dell'Unità e i compagni tutti sono chiamati a dare per un più largo orientamento della opinione pubblica nella richiesta di un governo che realizzi una politica nuova nel nostro Paese, misure di sicurezza.

Il 6 luglio l'assemblea dei giornalisti dell'automobile

Il Consiglio Direttivo dell'Unione Italiana Giornalisti dell'Automobile, facendo seguito alla sua iniziativa dei giorni scorsi, ha deciso di convocare l'assemblea straordinaria dei soci per il 6 luglio a Roma, per discutere il problema delle corse automobilistiche alla luce degli ultimi avvenimenti e l'incremento delle

GLI SPETTACOLI

TEATRI

Il « Poliuto » alle Terme di Caracalla

Oggi, alle ore 21, è fissata la inaugurazione della stagione lirica estiva alle Terme di Caracalla con il POLIUTO di Gaetano Donizetti. Lo spettacolo sarà diretto dal maestro Franco Capuana ed avrà ad interpreti principali: Maria Caniglia, Giacomo Lauri Volpi, Anselmo Colzani e Plinio Clabassi. Maestro del coro Giuseppe Conca. Regia di Carlo Piccinato. L'allestimento scenico appositamente creato per il palcoscenico delle Terme è su bozzetti di Cesare Maria Cristini realizzati da Carlello Pattavina.

COLLE OPPIO: Rivista Pinto. Ore 21,15 Pane amore e Trotolino.
COMMEDIANTI: Cia stabile del teatro dei Commedianti. Ore 21,15. «Piccola passeggiata» di Buzzati, «Una sceneggiatura» di Patti e «Qui si insegna a tubare» di S. Pirandello, con A. Maieroni.
DELLE MUSE: Cia Barbara-Gizzi-Annicelli. Ore 21,15 «Fiordaliso e i tre compari» di Litonno, regia di P. Zeglio.
ELISEO: Chiusura estiva.
PALAZZO SISTINA: Ore 21,15: «Questo e il cinerama».
PIRANDELLO: Chiusura estiva.
SATIRI: Cia di prosa del teatro popolare. Ore 21,15: «Il Cid», di Corneille, regia di L. Chiavarelli.
TEATRO ROMANO DI OSTIA: Riposo. Domani alle ore 21 prima rappresentazione dello «Pseudolo» di Plauto.

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: La corriera della morte e rivista.
Altieri: Totò e Carolina con Totò e rivista.
Ambra-Iovinelli: Lettera napoletana con G. Rondinella e rivista.
Arena Arco: Singapore con A. Gardner e rivista.
Cristallo: Pioggia di piombo con E. G. Robinson e rivista.
Principe: Non siate tristi per me e rivista.
Ventun Aprile: Villa Borghese con V. De Sica e rivista.
Volturno: Pattuglia invisibile con A. Quinn e rivista.

ARENE

Appio: Il principe studente con A. Blyth (Cinemascope).
Aurora: Terra bruciata con J. Derek.
Bolero: Il tesoro dei Condor con C. Wilde.

Seconda Rassegna Nazionale Teleradiocinematografica e Internazion. dell'Elettronica
ZONA EUR - ROMA
PALAZZO dei CONGRESSI
25 giugno-10 luglio 1955
Le meraviglie dell'Elettronica
Prodigiosi automi radar, missili
CINEMA CON SPETTACOLI DAL MATTINO A SERA INOLTRATA
(aria condizionata)
Il biglietto d'ingresso dà diritto all'accesso nei saloni del cinema
Questa sera alle ore 21: RASSEGNA DI IMPORTANTI FILM RETROSPETTIVI

Castello: Settimo velo con J. Mason.
Corallo: Grisbi con J. Gabin.
Colombo: Valle delle aquile.
Delle Terrazze: Stella dell'India con C. Wilde.
Dei Pini: Johnny Guitar con J. Crawford.
Esedra: La bambina del pozzo con R. Rober.
Felix: L'eterno vagabondo con C. Chaplin.
Flora: Berretti rossi con A. Ladd.
Ionio: Ultimatum a Chicago.
Laurentina: Gli amanti di Toledo con A. Valli.
Livorno: Cavalcata d'eroi.
Lucciola: Riscatto con F. Lulli.
Nuovo: Saadia con C. Wilde.
Paradiso: 25 minuti con la morte con M. Thompson.
Parana: El grande.
Pineta: Quo Vadis? con R. Taylor.
Prenestina: Il cavaliere implacabile con C. Wilde.
S. Ippolito: San Francesco.
Tarante: La maschera e il cuore con J. Crawford.
Tiziano: Quelli che mai disperano.
Venus: Duello al Rio d'Argento con A. Murphy.

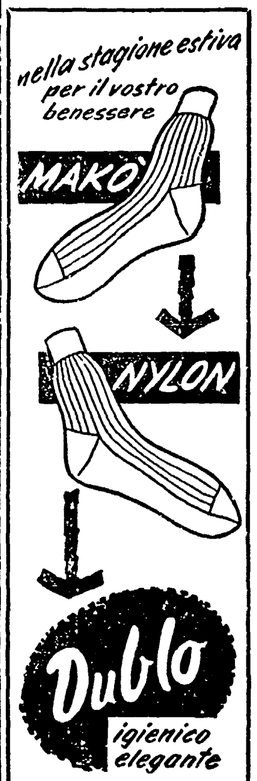
CINEMA

ABC: Stasera sciopero.
Acquario: Il colpevole è fra noi con E. O'Brien.
Aurelio: Tre ragazzi del Texas con J. Hunter.
Alcione: Il principe degli attori con J. Derek (Cinemascope).
Alpi: La corsara dei Caraibi con J. Foster (Cinemascope).
Alcyone: Il principe studente con A. Blyth (Cinemascope).
Ambasciatori: La finestra sul cortile con G. Kelly.
Amene: Hanno rubato un tram con A. Fabrizi.
Apollo: La principessa C. Ball con D. Lamour.
Appio: Il principe studente con A. Blyth (Cinemascope).
Aquila: F.B.I. operazione Las Vegas con J. Bennet.
Arcadia: Il Re del carnevale.
Arcobaleno: All My Sons (Ore 18-20-22).
Arenula: Il segreto delle sirene.
Ariston: Benvenuti al reggimento con J. Wyman (Ore 15-15-16-55-18-55-19-50-21-15-22-50).
Astoria: Il principe degli attori con J. Derek.
Astra: La grande speranza con F. Lulli.
Atlante: I deportati di Botany Bay con A. Ladd.
Attualità: La storia del dottor Wassell con L. Day.
Augustus: Versailles con S. Guitry.
Aureo: La vergine della valle con R. Wagner.
Aurora: Terra bruciata con J. Derek.
Avonia: Rosa Marie con G. Lanza.
Aventino: La provinciale con G. L. Horneman.
Avorio: Vi lette imperiali con C. Sciuna.
Barberini: Guai ai vinti con F. Lulli (Ore 16-35-18-20-22-25).
Bellarmino: Anime allo specchio.
Belle Arti: Barboni sulla laguna con A. Todd.
Bernini: Pinocchio in canna con J. Simmons.
Bologna: Il principe studente con A. Blyth (Cinemascope).
Brancaccio: Il principe studente con A. Blyth (Cinemascope).
Capranichetta: Riposo.
Castello: Settimo velo con J. Mason.

Centrale: Totò medico dei pazzi.
Chiesa Nuova: Scuola elementare con R. Billi.
Cicognia: S.O.S. Scotland Yard con L. Redmond.
Cine-Star: Bandiera di combattimento con A. Smith.
Clodio: Siamo ricchi e poveri con H. Remy.
Cola di Rienzo: Mandato di cattura con J. Webb.
Colombo: La valle delle aquile.
Colombia: Riposo.
Colonna: Prendetelo vivo o morto con S. Forrest.
Colosseo: Sono una Cornelia.
Corallo: Grisbi con J. Gabin.
Corso: Sette spose per 7 fratelli con J. Powell (Ore 17,30-20-22,15).
Crisogono: Boomerang con D. Andrews.
Degli Scipioni: Il forestiero con G. Peck.
Dei Fiorentini: Chiusura estiva.
Dei Piccoli: Riposo.
Della Valle: La mia amica Irma con J. Lewis.
Delle Maschere: La valle dei re con R. Taylor (Cinemascope).
Delle Terrazze: Stella dell'India con C. Wilde.
Duca Vittorio: Pattuglia invisibile con A. Quinn.
Del Vascello: Tre ore per uccidere con D. Andrews.
Diana: Lettera napoletana con G. Rondinella.
Doria: Landriea di combattimento con A. Smith.
Edelweiss: Fuoco a Cartagena con A. Fleming.
Eden: Asfalto rosso con B. Sullivan.
Esperia: La battaglia invisibile con A. Quinn.
Espero: La vergine della valle con R. Wagner (Cinemascope).
Euclide: Le mille e una notte.
Europa: Il nodo del carnefice.
Excelsior: La finestra sul cortile con G. Kelly.
Farnese: Asfalto rosso con B. Sullivan.
Faro: Maddalena con M. Toren.
Fiamma: Un pizzico di fortuna con D. Day.
Fiammetta: Rass. Ediz. originale Monkey Business con G. Grant e G. Rogers (Ore 17,30-19,15-22).
Flaminio: Le ragazze di Sanfrediano con M. Mariani.
Fogliano: Senso con A. Valli.
Folgore: Mani in alto con G. Montgomery.
Fontana: Gli uomini preferiscono le bionde con M. Monroe.
Galleria: Tre ragazzi del Texas con J. Hunter.
Garbatella: Folle dell'anno con M. Monroe (Cinemascope).
Giovane Trastevere: Operazione Z con R. Mitchum.
Giulio Cesare: Il principe studente con A. Blyth.
Golden: Il principe degli attori con J. Derek (Cinemascope).
Hollywood: E' nata una stella con J. Mason (Cinemascope).
Imperiale: Perfido invito.
Impero: La rete con R. Podesta.
Induno: Il principe degli attori con J. Derek (Cinemascope).
Ionio: Hanno rubato un tram con A. Fabrizi.
Iris: Il maggiore Brady con J. Chandler.
Italia: La corriera della morte.
La Fenice: Il principe degli attori (Cinemascope).
Livorno: Cavalcata d'eroi.
Manzoni: E' nata una stella con J. Mason (Cinemascope).
Massimo: La rapina del secolo con T. Curtis.
Mazzini: Ragazze audaci con B. Sullivan.
Medaglie d'Oro: Riposo.
Metropolitan: Operazione mitra (Ore 16,40-18,40-20,25-22,25) Lire 350 - Aria condizionata.
Moderno: La bambina nel pozzo con R. Rober.
Moderno Saletta: La storia del dottor Wassell con L. Day.
Modernissimo: Sala A: La fortezza dei tiranni con R. Montalban. Sala B: La valle dei re con R. Taylor (Metroscope).
Mondial: La fossa dei dannati con D. Mc Guire.
Nuovo: Saadia con C. Wilde.
Nomentano: Operazione Z con R. Mitchum.
Novocine: L'avamposto dell'inferno con J. Russel.
Odeon: La gang dei falsari con D. O'Keefe.
Olgiatchi: Nei mari dell'Alaska.
Olympia: La finestra sul cortile con G. Kelly.
Orfeo: La giovinezza di Chopin con C. Wollejko.
Orione: Rosate in paradiso con A. Hepburn.
Ostiense: Riposo.
Ottavilla: La cieca di Sorrento con A. Ladd.
Ottaviano: Vacanze a Montecarlo con A. Hepburn.
Palazzo: Paura del palcoscenico.
Palestrina: L'isola del piacere con D. Taylor.
Parioli: La fortezza dei tiranni con R. Montalban.
Pax: Dimenticati da Dio con C. Dominguez.
Planetario: Scacco bianco con A. Sordi.
Platino: Il circo delle meraviglie con P. O'Brien.
Plaza: Due soldi di felicità con A. P. Castillo.
Plinius: Teresa Raquin.
Preneste: La rete con R. Podesta.
Primavera: Rimorso con G. Rondinella.
Quadraro: Pantera rossa con R. Starch.
Quirinale: Avvocato di me stesso con G. Ford.
Quirinetta: Benvenuti al reggimento con J. Wyman (Ingresso continuato. Inizio spettacoli ore 17-18,50-20,20-22,10). Aria refrigerata.
Quirite: Il grande incontro con A. Trotter.
Reale: Assalto ai Kansas Pacific.
Rex: A fil di spada.
Rex: Il principe degli attori con J. Derek (Cinemascope).
Rialto: Non sparare baciami con D. Day.
Riposo: Maddy la piccola cortigiana.
Rivoli: Benvenuti al reggimento con J. Wyman (Ingresso continuato. Inizio spettacoli ore 17-18,50-21-23-22,30).
Roma: Traversata del terrore.
Rubino: Pane, amore e gelosia con G. Lollobrigida.
Salario: La calamita d'oro.
Sala Eritrea: Addio all'esercito.
Sala Piemonte: Il ventaglio.
Sala Sessoriana: Parata di solenne.
Sala Traspontina: Io e Lucio.
Sala Umberto: L'idolo con D. Niven.
Sala Vignoli: Così sono le donne.
Salerno: Vivere insieme con J. Holliday.
Salone Margherita: L'amerikano con G. Ford.
San Felice: Una rosa per Giulia.
Sant'Ippolito: San Francesco.
Savoia: Il principe studente con A. Blyth (Cinemascope).
Sette Sale: Casa mia.
Silver Cine: L'avventuriero della Luisiana con T. Power.
Smeraldo: La bella avventuriera con J. Mason.
Splendore: Carosello di varietà con Totò.
Stadium: Riccardo cuor di leone con R. Harrison (Cinemascope).
Stella: Riposo.
Supercinema: Le vacanze del sor Clemente con F. Fiorentini (Ore 16-45-18-20-20-25-22-25).
Tiberino: Pattuglia invisibile con A. Quinn.
Tor Marancia: Riposo.
Trastevere: Riposo.
Trevi: Controspionaggio con L. Turner.
Trianon: Caccia tragica con A. Checchi.
Trieste: La pattuglia invisibile.
Tuscolo: Il letto con V. De Sica.
Ulisse: Il prigioniero della miniera Cinemascope, con S. Hayward.

Ulpiano: La vendicatrice di Siviglia.
Verbano: Il visconte di Bragelonne con G. Marchal.
Vittoria: Il principe degli attori con J. Derek (Cinemascope).

RIDUZIONI ENAL - CINEMA: Alfieri, Attualità, Aureo, Ambra Jovinelli, Apollo, Alhambra, Brancaccio, Bernini, Colonna, Cola di Rienzo, Colosseo Cristallo, Elios, Farnese, Flaminio, Imperiale, Italia, Iris, La Fenice, Lux, Olimpia, Orfeo, Planetario, Italo, Saletta Moderno Roma, Reale, Stadium, Sala Piemonte, Sala Umberto, Salone Margherita, Salerno, Silvercine, Tuscolo.
TEATRI: Delle Muse, Pirandello.



Calzino interno Makò Esterno filato Nylon
La particolare disposizione dei filati attenua gli attriti consentendo MASSIMO CONFORTO e DURATA SORPRENDENTE
Prod. Manifatture Gamma ROMA
SCALA D'ORO RHODIATOCE

CINODROMO RONDINELLA

Questa sera alle ore 21 riunione corse di levrieri a parziale beneficio C.R.I.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A APPROFITTARE Grandiosa vendita mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Sarto Gennaro Milano, Canobi, Chiaia 238.

4) AUTO CICLI

CEDUTO motoleggera produzione 1955 esposizione concessionaria "CENTAURO" Nazario Sauro 28, Napoli telefono 62922.

12) OCCASIONI L. 12

CACCIATORI!!! Fucili nuovi per tutti!! Lire 20 000 canne acciaio, Krupp Treancilli. Si cambiano fucili usati con nuovi, permute, rilasciazioni, campionario a domicilio. Vendite rateali senza cambiali, senza interessi. Scriveteci. Armeria Galardi, Via Pietrasciana, angolo Via Verdi - Tel. 24.830.

MACCHINA magliaria 12 x 100, 300 000 8 x 80 7 x 70 14 x 100 modernissime. Assolute novità. Lunghe rateazioni senza anticipo. Garanzia. Insegnamento gratuito. Roma Via Milano 31.

UNA PERFETTA ORGANIZZAZIONE AL VOSTRO SERVIZIO. Riparazioni espresse orologi Sonno Via Tre Cannelle 20 Pulitura elettrica. Controllo elettronico. Massima garanzia. Tariffe ridotte. Rapidissimo assortimento cinturini per orologi.

13) MATRIMONIALI L. 12

TRENTATREENNE, alto dirigente, conviene consentirebbe sistemarsi sesso matrimonio anche dintorni. Roma - Scrivere Patente aut. 563.266 - Fermoposta Sassichetro, Roma.

13) ALBERGHI VILLEGGIATURE L. 12

DOLOMITI Padola, Cadore 1215 soggiorno ideale concorrenza alberghi appartamenti. Inf. Azienda Turismo.

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI

di ogni origine. Deficienze cost. Frigidità - Sensibilità - Anomalie. Accertamenti pre-matrimoniali. Cure rapide-radicali. Orario: 9-13; 16-19 - Fest. 10-12. Prof. Gr. Uff. DE BERNARDIS spec. Derm. Clin. Roma-Parigi - Docente Un. St. Med. Roma. Piazza Indipendenza 5 (Stazione).

Studio Medico ESQUILINO
VENEREE Cure rapide prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO ANALISI MICROS SANGUE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, giovedì 30 giugno (181-184). S. Lucina. Il sole sorge alle 4,39 e tramonta alle 20,14.

— **Bollettino demografico.** Nati maschi 19, femmine 7. Morti maschi 5, femmine 7. Matrimoni: nessuno.

— **Bollettino meteorologico.** Temperatura di ieri: minima 18, massima 25.

VISIETE E ASCOLTABILE

— **RADIO** - *Programma nazionale*: ore 18,45 Pomeriggio musicale. - **Secondo programma**: ore 14,20 Schermi e ribalte. 21 Bis; 21,15 Concerto. - **Terzo programma**: ore 20,15 Concerto. - **TV**: ore 18,30 Vacanze italiane.

— **TEATRI**: «Il Cid» al Satiri. - **CINEMA**: «Senso» al Fogliano; «Totò e Carolina» all'Altieri, «Villa Borghese» al XXI Aprile; Il fiume rosso al Capitol; «Scuola elementare» al Chiesa Nuova; «7 spose per 7 fratelli» al Corso; «Boomerang» al Crisogono; «Le ragazze di Copenaghen» al Flaminio; «La giovinezza di Chopin» all'Orfeo; «Rosate in paradiso» all'Orione; «Lo scacco bianco» al Planetario; «Caccia tragica» al Traiano; «Il forestiero» al Degli Scipioni; «L'eterno vagabondo» all'Arena Felix.

SOGGIORNI ESTIVI

— **L'ENAL ha allestito un campeggio fisso** a Follonica, provincia di Grosseto, con turni settimanali. La quota di partecipazione per ogni turno è di lire 7.000 a persona e comprende pernottamento in comode tende a due o quattro posti con dispositivo interno montate su apposite pedane di legno e la pensione completa (prima colazione, pranzo e cena). I turni sono ripetibili ed hanno inizio alle ore 10 di ogni domenica per terminare alle ore 6 della domenica successiva. Le domande all'Enal provinciale di Firenze (via Borgo S. Lorenzo 1) oppure all'Enal provinciale di Grosseto (via Aurelio Saffi 1).

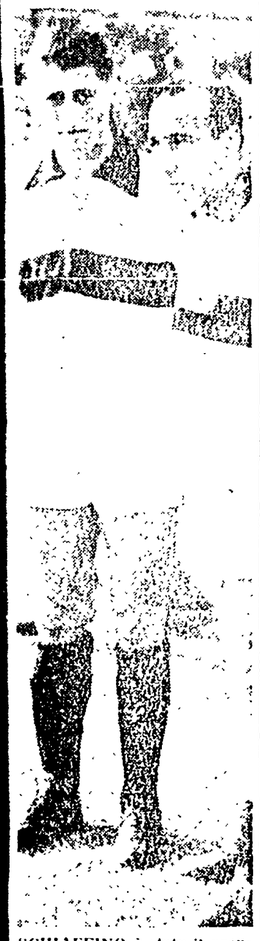
CONCORSI

— E' bandito un concorso pubblico per titoli ed esami a 5 posti di aiuto [illegible] nel Comune. Il termine di scadenza delle domande è il 19 agosto alle ore 14. Per tutte le informazioni rivolgersi alla ripartizione I, personale, via del Campidoglio n. 3.

— **Un concorso** per 15 posti di assistente sanitaria visitatrice di 3 classe è bandito dal Comune. Il termine di scadenza delle domande è il 27 agosto alle ore 14. Per tutte le informaz

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

UNO SPETTACOLO CALCISTICO DI PRIM'ORDINE OFFERTO AI 65 MILA DI SAN SIRO



SCHIAFFINO è stato il grande protagonista dell'incontro di ieri a San Siro; il sudamericano, oltre ad aver realizzato al 28' della ripresa il goal che ha assicurato ai rossoneri il successo sui campioni ungheresi, ha disputato una partita che ha fatto rivedere la grande mezz'ala dell'Uraguay dei campionati del mondo. Nelle foto «Pepe» con Ricagni

Guidato da un grande Schiaffino il Milan piega l'Honved per 3-2

Le reti realizzate da Pedroni (autorete), Czibor, Ricagni, Soerensen e Schiaffino

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 29. — Il Milan e l'Honved hanno regalato al pubblico milanese una splendida memorabile giornata calcistica. La partita è volata in un balcone e gli sportivi sono rimasti affascinati dalla bella partita di tale spettacolo.

Gli assi del Milan hanno finalmente avuto l'occasione di mettersi pienamente in luce, hanno potuto esibire tutto il loro corredo tecnico. Il gioco del calcio, quando viene interpretato da veri campioni, è il più bel gioco del mondo, il più divertente, il più entusiasmante.

I campioni [illegible] hanno mancato la vittoria sviluppando un gioco meno raffinato e meno entusiasmante di quello dei magiari, ma più efficace. Gli ungheresi hanno segnato per primi e quando si trovavano in vantaggio di due reti molti sportivi erano portati a credere che per i rossoneri la partita dovesse concludersi con un risultato catastrofico. Invece il Milan ha reagito, ha accelerato la andatura e, dopo aver raggiunto i celebri avversari, li ha battuti con un autorete di Schiaffino.

Noi abbiamo avuto l'impressione che gli ungheresi inizialmente abbiano sottovalutato il Milan; difatti per quasi 50 minuti l'Honved ha preferito cercare la rete attraverso innumerevoli, corti passaggi e con rapide fiondate. L'undici di Puskas cercava l'azione elegante compiacendo la numerosa tribuna rapida [illegible]. Gli italiani, ardentisti ed eccitati sul gioco di Puskas, de Bozsik e di altri campioni dell'ungheria, gli spettatori come i giocatori di Campelli delle tribune di Versailles dedicano i turisti. E per evitare nei minimi particolari l'elegante e della [illegible], il gioco, in basso, i magiari hanno mancato la corsa, compromettendo il ritmo della azione. Quando il Milan ha potuto — con Schiaffino — la sua tecnica stoccata, l'Honved ha lasciato lo stile barocco per quello classico, e in breve, ha stretto il Milan sotto la porta di Buffon, ma non è riuscito a segnare.

Azioni di disturbo

Gli ultimi 15 minuti sono stati drammatici e li abbiamo seguiti con il fiato sospeso: nello stadio non si sentiva una voce. I magiari attaccavano in dieci. Il ridotto di Buffon, cercando ardentemente di trovare il passaggio segreto per giungere alla rete ma Pedroni e i suoi compagni si difendevano con una tecnica e con una abilità sorprendenti.

Il migliore in campo è stato Schiaffino, l'ho già chiaro, il più semplice di tutti i giocatori del mondo; la linearità del rossonero diventa arte calcistica superiore. Tra i magiari — invece — non sono emersi i fuoriclasse Puskas, Kocsis e Bozsik i quali, pur sempre raggiungendo un livello altissimo di gioco in questo incontro sono stati involuti e complicati, frenando così il ritmo delle triangolazioni. Ottimi, pure, nelle due squadre, Soerensen, Bergamaschi, Czibor, Tichi, Pedroni.

E ora vi raccontiamo brevemente le vicende dell'incontro. Sessantacinquemila persone si assiepano sui due ordini di gradinate sotto il sole che non dà pace se leggero rentiello [illegible] però l'ardore della [illegible]. In tribuna notiamo i massimi esponenti del calcio italiano da Pasquale a Mattrel. Le due squadre entrano, in campo salutate da un affettuoso applauso. Il rotondo Puskas viene chiamato a gran voce dalla folla al colonnello risponde sollevando le mani in alto.

I magiari avanzano lentamente mentre il Milan, che appare nervoso, intimorito, indietreggia precipitosamente. Al 2' e al 3' Puskas, lasciato libero da Beraldo, tira fortissimo e il bravo Buffon para. Schiaffino capisce immediatamente che i suoi compagni di avventura sono disorientati e prende il battore del comando in mano dirigendo con precisione millimetrica le azioni di disturbo contro Farago. Soerensen e il primo a dare una lotta e sottile sudamericano e poi lentamente anche il grosso Nordhal e il piccolo Ricagni si uomo lo esempio degli amici. Intanto Pedroni, pronto, tecnico, attento a tener la sua zona, infonde coraggio ai giovani. Maldini e Beraldo e Zagatti Bergamaschi sono pronte e costruttive.

L'Honved si pivge le sue intenzioni. I magiari si passano e si ripassano la palla per stancare gli avversari, ma il Milan è vecchio del mestiere e non cade nel tranello: non rincorre la palla, ma aspetta che attraversi la zona sorvegliata per [illegible].

La sfera [illegible] sempre nei piedi dei magiari ma sono i rossoneri che realizzano le azioni più pericolose in profondità e qua al 11' Ricagni, lanciato da Schiaffino, si trova in posizione per segnare, ma nel la foga della corsa perde l'equilibrio con il pallone e l'atto lo precede. Poi, Ricagni da venti metri manda alle stelle. Al 21' Puskas impegna Buffon con una staffilata a mezza altezza che il portiere milanista blocca con un guizzo superbo.

Verso il 30' il Milan pare un po' affaticato e otto giocatori dell'Honved si scaricano sotto la porta rossonera. Ecco una quindola di passaggi, di finte, di controfinte. Pedroni non si distrae, tutta coraggiosamente e sapientemente, ma alla fine deve cedere. Czibor, lanciato dal giovane sinistro Bunus, fugge lungo la linea laterale, converge al centro e da pochi metri, tira in porta. Pedroni, nel disperato tentativo di respingere, tocca la sfera con la punta dello scarponcello, la devia cacciandola in rete.

L'Honved ha il suo periodo di splendore: solo il centroavanti Machos non capisce le intenzioni di Puskas, di Czibor, di Budai e spreca qualche occasione, però al 37' ecco ella ecco la perfetta rete. Bozsik da la palla a Kocsis che supera prima Bergamaschi, poi Beraldo e tocca a Czibor che si è precipitato avanti velocissimo lasciando Maldini di stucco. La piccola ala sinistra raccoglie la sfera e di destro, da quindici metri, la scaraventa in rete.

Ottenuto il vantaggio di due reti l'Honved rallenta l'andatura; pronto Schiaffino approfitta del momento psicologico favorevole e passa al contrattacco. Al 40' «Pepe» attira verso di se Lorant e Bozsik, indugia e mira campo di colpo Ricagni si lancia in avanti come avesse ricevuto un ordine e Schiaffino gli da la palla in corsa collocandogliela sul piede. Ricagni corre verso la porta come una freccia e giunto a pochi metri da Farago lo batte con una cannonata angolatissima.

Nella ripresa i magiari lanciano con il solito tratto e al 6' Kocsis impegna Buffon con un subdolo tiro di testa che il portiere del Milan blocca rotolando letteralmente tra i pali la folla lo applaude freneticamente. Al 11' Lorant atterra Nordhal in area di rigore e Soerensen — sfruttando il penalty — concesso dall'arbitro Marchetti — segna con un tiro rasoterra a fil di palo.

L'Honved si scuote e Buffon, al 12 deve compiere un miracolo su di un malugno tiro di testa di Kocsis. Ma è il Milan che segna la terza rete in contropiede. Schiaffino, visto Soerensen a metà campo, si smarca e attende il passaggio, parte con la palla in posizione regolare. La raccoglie mentre i magiari si fermano credendolo in fuori gioco, avanza e da pochi metri insacca con un tiro preceduto da una finta di piede che sbilancia il bravo Farago: in un attimo il sud americano ha compiuto due prodezze indimenticabili che starebbero da sole a collocarlo nel cielo dei grandi assi del football. Intanto esce Fragnani ed entra Fontana, esce Machos ed entra Tichi, esce Beraldo ed entra Tognon.

L'Honved non riesce subire la sconfitta, perde insistentemente contro Buffon. Per 15' come abbiamo già descritto, il Milan si diffonde e quasi non tocca palla, tuttavia i magiari non riescono a pareggiare. E' finita. Le folle applaude lungamente le due squadre.

MARTIN

I 90' in sintesi

MILAN: Buffon, Maldini, Pedroni, Zagatti; Beraldo (Tognon), Bergamaschi; Soerensen, Ricagni, Nordhal, Schiaffino, Frignani (Fontana).

HONVED: Falaga, Rakorzi, Lorant, Kotasz; Bozsik, Bavat; Budai, Kocsis, Machos (Tich), Puskas, Czibor.

Arbitro: Marchetti

Reti: nel primo tempo: al 31' autorete di Pedroni, al 37' Czibor, al 10' Ricagni; nella ripresa al 11' Soerensen (su rigore) e al 28' Schiaffino.

Angoli: 6 a 2 per l'Honved. Giornata calda. Cielo nuvoloso.

DA LEGGERE SUBITO

Le notizie del giorno

Atletica leggera

NORIMBERGA, 29. — Il mezzofondista belga Roger Moens ha fallito oggi di soli quattro decimi di secondo il limite mondiale degli 800 metri detenuto dal tedesco Harbig dal 1938; come noto Harbig segnò quel tempo in Italia in un incontro con Mario Lanzi. Moens ha coperto la distanza in 1'47" dopo aver passato i 400 m. in 52".

Automobilismo

TRIESTE, 29. — Franco Bordoni, su Maserati S. I. 3000, ha vinto la corsa in salita Trieste-Villa Opicina, valevole per il «Trofeo della Montagna». Egli ha coperto i 9 km. del percorso in 1'12"8, alla media di chilometri 114,568, abbassando di oltre quattro secondi il primato della gara, da lui stesso conquistato l'anno scorso di 1'17".

Boxe

NEW ORLEANS, 29. — Willie Pastrano, un pugile molto veloce e dotato, ha battuto nettamente, nella sua prima impegnativa prova nella categoria del medio massimi, l'ex campione mondiale Joey Maxim. Al peso Pastrano aveva accusato kg. 79,8 e Maxim kg. 81.

TRIONFALE VOLO DI DONATELLO NEL DERBY DEL TROTTO

Ancora con un figlio di Mistero Ugo Bottoni torna alla vittoria

In rottura Boccaccio e Ittrio — Una folla senza precedenti

Il grido famoso e fatidico di «vai Ugo», un grido sportivissimo ed appassionato che veniva dal cuore dei romani, aveva già sanzionato sull'ultima curva la vittoria di Donatello: Boccaccio era ancora in pieno, Boccaccio ritornava sul figlio di Mistero che Ugo Bottoni conduceva con l'anima e coi denti alla vittoria nel XXVIII Derby Italiano del Trotto, ma il pubblico non aveva occhi che per Donatello e per lui solo.

Ed il pubblico aveva ragione: non soltanto perchè era il benamino Bottoni a tornare alla vittoria nella classicissima, vittoria che non aveva più potuto conseguire dal lontano 1949 in cui assente il suo grande Bayard aveva vinto il nostro azzurro con un altro figlio di Mistero, Mandorlo, ma perchè Donatello al contrario dei suoi grandi rivali Ittrio e Boccaccio aveva avuto una corsa durissima ed aveva perduto almeno 30 metri sulla prima curva a causa del groviglio di cavalli e carrozzini formatosi in seguito alla rottura di Glimka e di altri numerosi concorrenti, perchè Donatello trottando malgrado questo incidente i 2700 metri della prova sul piede di 1'22" b al km. (inferiore solo al record di Fiumesi), aveva dimostrato di essere il più forte.

Sembra un destino che Ugo Bottoni, che con il grande Mistero aveva vinto il suo primo Derby, debba tornare alla vittoria nella classicissima sempre con un figlio di Mistero: perchè anche Donatello è figlio, degno figlio del grande trottatore che ancora a tanti anni di distanza non possiamo dimenticare.

Per gli altri favoriti l'ultima curva è stata fatale: prima ad Ittrio scoppiato in una rovinosa rottura allorchè era passato al comando dopo una corsa interamente al largo, poi a Boccaccio che rompeva a sua volta allorchè era passato in testa ed il cui disperato sforzo in dirittura per riagguantare Donatello che lo aveva sfilato al volo doveva concludersi in un'altra rottura che gli faceva perdere ogni piazzamento. Ma se per Ittrio possono essere accampate attenuanti data la durezza di una corsa sempre al largo su una pista di mezzo miglio come quella di Villa Glori, meno spiegabile è la rottura di Boccaccio che aveva avuto una corsa particolarmente favorevole, sempre allo steccato.

La rottura dei due favoriti ha portato ad entrare sul marcatore la coraggiosa Borgogna che ha corso molto bene, il sorprendente Battifiacca e Danubio Blu che Ossani ha condotto con accortezza. Mai in corsa l'altra favorita Gay Sona, la quale per il cattivo numero di partenza e la zoppia di cui avevamo dato notizia, si è ridotta al ruolo di comprimaria.

Al «bettino» Ittrio apriva ad 1 1/2, Boccaccio alla pari, Donatello a 4 mentre gli altri erano a quota «lotteria», dai 106 di Corea ai 50 di Ziannago. A cinque Gay Sona, a 15 Comacino e Danubio Blu, a 106 Ziannago ed a 20 Comacino. In chiusura Ittrio e Boccaccio scendevano alla pari e Donatello salire a 5.

Al «via», dato con l'autostarter, dalla seconda fila si faceva luce con una spettacolosa rotata Comacino che prima della curva era al comando davanti ad Ittrio, Borgogna, Boccaccio, Ziannago, Glimka, Donatello e gli altri in gruppo serrato. Sulla prima curva, mentre Ittrio si portava subito ai banchi di Comacino e Boccaccio si aggiustava allo steccato in terza posizione, la rottura di Glimka provocava una rottura generale da cui si salvava magistralmente Ugo Bottoni che era però costretto a fermare l'azione di Donatello e perdere almeno una trentina di metri sui migliori che nel frattempo filavano ad andatura sostenuta.

Nulla di mutato per un giro: sempre al comando in pariglia Comacino ed Ittrio seguiti dall'altra pariglia formata da Boccaccio all'interno e la compagna di scuderia Borgogna all'esterno. Dietro inseguiva Donatello le cui «chances» sembravano ormai compromesse, data la posizione ideale del campione di Orsi Mangelli.

Stessa situazione al secondo passaggio in cui Donatello aveva ripreso contatto col gruppetto dei primi: in retta di fronte Donatello iniziava il suo stupendo volo prendendo d'infilata tutti i concorrenti che lo precedevano e presentandosi fortissimo sull'ultima curva alle spalle di Boccaccio che stava muovendo all'attacco di Ittrio che, piegata la resistenza di Comacino era passato al comando. Mentre Boccaccio apparigliava Ittrio questi esplodeva in una rottura di fiato ed il campione di Orsi Mangelli si trovava al comando tallonato da Donatello che sopravveniva forte.

Boccaccio sembrava avere a disposizione la corsa dato che Donatello proveniva da un lungo inseguimento mentre esso era riposato; ma il diavoletto della fortuna che aveva abbandonato Donatello sulla prima curva abbandonava ora il campione delle Budrie che compiva proprio mentre sopravveniva Donatello che lo pigliava d'infilata ed entrava per primo in retta di arrivo.

Spinto da mille e mille voci che avevano intonato come un inno trionfale il simpatico «vai Ugo» che accompagna le grandi vittorie del nostro miglior guidatore, Donatello si allungava allo steccato resistendo al disperato ritorno di Boccaccio prontamente rimesso dalla rottura: a dieci metri dal palo Donatello era ancora mezzo sulky avanti, ovvero ormai vinto allorchè lo sforzo eccessivo faceva saltare in aria Boccaccio e regalava il secondo posto alla sua coraggiosa compagna di scuderia Borgogna che, staccata di almeno trenta metri dal vincitore, precedeva Battifiacca e Danubio Blu finiti nell'ordine.

Poi la frusta di Ugo si levava alta ad accompagnare il urlo della folla in delirio, una folla che sembrava impazzita allorchè «l'ammiraglio» tornava in pista per il giro di onore. Derby vinto quindi dal più forte e redente che Donatello avrà modo di dimostrarlo ancora nelle prossime classiche.

Record di folla a Villa Glori del prato alle Tribune non un centimetro di spazio libero.

PAULO

Il dettaglio tecnico

I CORSA: 1) Avila, 2) Afar. Tot. V 16, P. 16-27, Acc. 60. II CORSA. 1) Arcadia, 2) Superbo 3) Luisetta, Tot. V 19, P. 16-15-26, Acc. 40; III CORSA: 1) Dick Johnson, 2) Alabama, 3) Rostro. Tot. V. 30, P. 13-14-15, Acc. 72; 4) CORSA: 1) Boccadoro, 2) Pratolino, 2) Bellagio (parità). Tot V. 36, P. 13-15-12 Acc 38-22; V CORSA: 1) Osservatore, 2) Baccone, 3) Elodia. Tot. V. 38, P. 16-22-14, Acc 243; DERBY ITALIANO DEL TROTTO (lire 10.500.000 metri 2500): 1) Donatello (U. Bottoni). 2) Borgogna (Montanari), 3) Battifiacca (Valtorta). 4) Danubio Blu (R. Ossani). Tot. V. 70, P. 18-16-18, Acc. 91; VIII CORSA: 1) Pasquino Hanover, 2) Terrone.

AMARO ESORDIO DEI GIALLOROSSI IN «COPPA EUROPA»

Travolta la Roma a Novi Sad da una veloce Voyvodina (4-1)

Il goal della bandiera è stato segnato da Nyers - Espulso Giuliano

ROMA: Moro Sterchi, Giuliano, Eliani; Bortolotto, Venturi; Ghiggia, Cavazzini, Galli, Celio, Nyers.

VOJVODINA: Lasica, Nikolic, Milanovov, Malencic; Selena, Krstic II; Roganovic, Rajkov, Bodkov, Ivos, Krstic I.

Reti: nel primo tempo: al 10' Krstic I (V.), al 20' Ivos (V.) e al 35' Nyers (R.), nella ripresa: al 3' Ivos (V.) e al 33' Rajkov.

(Nostro servizio particolare)

NOVI SAD, 29 - Amaro esordio per la Roma in «Coppa Europa», ieri la compagine giallorossa ha in vero partecipato alla manifestazione solo in virtù delle forti pressioni federali, è stata severamente battuta dalla squadra jugoslava della Voyvodina per 4-1. Il punteggio, purtroppo, rispecchia in pieno l'andamento dell'incontro che ha visto campeggiare una chiara supremazia, mancata in un maggior senso di affiatamento nella squadra jugoslava, lo stesso direttore tecnico della Roma, dott. Carpi, al termine dell'incontro ha dichiarato: «Il risultato è giusto; gli jugoslavi hanno giocato infinitamente meglio».

I giallorossi non sono riusciti a dimostrare al pubblico jugoslavo, veramente esperto, nessuna delle migliori qualità del calcio italiano, comunque così inferiore le attenuanti della formazione incompleta (Carosi e Pandolfini sono rimasti a Roma) e della stanchezza per le fatiche sostenute nel corso del chilometrico campionato italiano. Domenica, nel «derby» romanesco, che si disputerà all'Olimpico, potranno però esserci.

Ecco brevi cenni di cronaca. Il maltempo non ha impedito la partecipazione alla partita di ben 12 mila persone, in ordine al fatto che la città di Novi Sad, sulla Voyvodina, che dista circa 80 chilometri da Belgrado (un pomeriggio [illegible]) [illegible] ha [illegible] [illegible] [illegible]

ULTIME l'Unità NOTIZIE

LA SEDUTA CONCLUSIVA DELL'ASSEMBLEA MONDIALE DELLE FORZE PACIFICHE

Invito da Helsinki a cattolici e socialdemocratici perchè prendano il loro posto nella lotta per la pace

Il sei agosto, anniversario della strage di Hiroscima, giornata mondiale d'azione per la pace - Approvata la proposta italiana per le ammissioni all'ONU - Numerosi italiani nel Consiglio mondiale

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

HELSINKI, 29 — *L'assemblea mondiale della pace ha concluso nel pomeriggio di oggi i suoi lavori, con l'approvazione dell'appello di Helsinki e con la presentazione delle risoluzioni adottate dalle diverse commissioni e sottocommissioni.*

Quando il presidente ha annunciato che l'appello era stato approvato con 1686 voti favorevoli e una sola astensione, i delegati e gli osservatori sono scattati in piedi ed il grido di « pace, pace! » ha risonato in tutte le lingue. L'applauso è durato oltre dieci minuti.

Prima che Kuo Mo-gio salisse alla tribuna per pronunciare il discorso di chiusura, si erano avvicendati al microfono i presidenti delle sette commissioni di lavoro, fra cui il senatore Ambrogio Donini e lo scrittore Leonida Repaci.

Donini, che dirigeva i lavori della commissione per l'azione e la cooperazione delle forze pacifiche, ha messo in luce che i rappresentanti di tutte le forze religiose, culturali, politiche e sociali presenti ad Helsinki hanno riconosciuto che altri grandi movimenti ed organizzazioni, ed in prima linea i rappresentanti ufficiali della chiesa cattolica e delle masse social-democratiche, possono trovare il loro posto accanto a loro nella nobile gara per assicurare la pace e la felicità agli uomini.

« Il massimo organo della Chiesa cattolica — ha detto Donini — commentando alcuni giorni or sono i lavori della nostra assemblea di Helsinki - ha scritto che « una sincera azione di pace, da chiunque iniziata e condotta, non può che presupporre il rispetto delle forze morali che da anni operano per la pace in ogni paese del mondo ».

« Il rispetto di queste forze morali — ha proseguito Donini — costituisce la base stessa di questa nostra Assemblea, e ci possiamo perciò augurare che la strada resti aperta, d'ora in poi, alla collaborazione sincera e fraterna con i rappresentanti stessi della Chiesa cattolica sul piano nazionale ed internazionale ».

Costituzione europea

L'appello ai cattolici ed ai socialdemocratici rappresenta il fatto più importante di questa Assemblea, insieme alla decisa presa di posizione in favore di « una costituzione europea che garantisca la sicurezza di tutti gli Stati del continente, impegnandoli nella via di una stretta cooperazione economica e culturale ».

La delegazione italiana, che ha sostenuto fin dal primo momento questo punto di vista, può quindi affermare di aver compiuto un lavoro proficuo nell'interesse nazionale, essendo anche stata accolta, in sede di commissione, la sua iniziativa per la ammissione all'O.N.U. di tutti gli Stati che ne hanno fatto richiesta e possiedono i requisiti prescritti.

Il lungo dibattito nella commissione per la sicurezza europea ed il problema tedesco, dove si erano registrati dai primi due giorni punti di vista diversi, o addirittura divergenti, ha permesso di giungere a un accordo sostanziale, basato sulla opposizione ai blocchi militari, sul riconoscimento della necessità della partecipazione americana a un sistema di sicurezza collettivo e alla convinzione che la riunificazione della Germania è legato a questa nuova concezione della sicurezza europea.

Dopo aver salutato la scelta della neutralità da parte dell'Austria, la commissione ha sostenuto che « tutte le nazioni europee, piccole e grandi, devono partecipare in piena indipendenza ed uguaglianza all'edificazione di questa organizzazione, che dovrà essere concretata in una conferenza generale degli Stati europei.

I problemi esaminati

Rivolgendosi poi alla conferenza dei quattro grandi, la commissione l'ha invitata a stabilire una limitazione controllata delle forze di polizia nelle due parti della Germania, a favorire lo stabilimento di relazioni normali fra Bonn e Berlino, come prima tappa verso la riunificazione, e a convocare la conferenza generale degli Stati europei.

La commissione sul disarmo e le armi atomiche ha sottolineato nella sua relazione conclusiva, la terribile forza distruttiva di questo strumento e ha manifestato la convinzione che « non si può giungere all'abolizione effettiva delle armi nucleari come un fatto isolato » dovendo essa « intervenire nel quadro di un piano generale di disarmo ». Dopo aver rilevato che « i notevoli progressi già realizzati sulla via dell'accordo dimostrano che il disarmo è pienamente possibile » la commissione ha espresso la sua soddisfazione per il fatto che tanto il piano franco - inglese quanto quello sovietico, prevedono la sospensione di tutti gli esperimenti atomici, l'impegno solenne di non utilizzare le armi nucleari, l'arversione per le armi atomiche ed un disarmo sostanziale e progressivo da attuarsi per tappe, sotto uno stretto controllo internazionale. Affinchè queste misure vengano applicate da tutti i paesi, la commissione ha proposto la convocazione di una conferenza mondiale, cui dovranno partecipare anche gli Stati che non fanno parte delle Nazioni Unite.

Fra le altre proposte presentate alle diverse commissioni è il caso ancora di ricordare quella che suggerisce di fare del 6 agosto, anniversario del bombardamento atomico di Hiroscima, una giornata mondiale di azione per la pace, in cui si dovranno esigere il disarmo e l'abolizione totale delle armi atomiche.

Riassumendo l'insieme dei lavori, Kuo Mo - gio ha messo in luce, nel suo discorso di chiusura, che si è potuta raggiungere l'unanimità sulle questioni della coesistenza pacifica, del disarmo e della interdizione dell'atomica, nonchè su altri problemi minori, ed ha sottolineato che, malgrado i primi sintomi di distensione, la pace non si può ancora considerare assicurata. Kuo Mo - gio ha poi rilevato che tutti i popoli ripongono grandi speranze nella conferenza di Ginevra, che dovrà sostituire « alla guerra fredda il sistema dei negoziati a testa fredda ».

« I popoli vogliono vivere e lasciar vivere », ha concluso il rappresentante di Pechino, dopo avere invitato in Cina tutti i delegati e gli osservatori presenti all'Assemblea. « Essi vogliono vivere meglio e vogliono che tutti vivano meglio. Possiamo dire veramente di aver fatto in questi giorni un buon lavoro. Grazie a voi tutti. Grazie anche, e in modo particolare, agli amici americani che hanno seguito i nostri dibattiti. Noi siamo sicuri che il popolo di Giorgio Washington saprà dare un contributo importante alla pace nel mondo ».

In serata si sono riuniti i rappresentanti dei movimenti nazionali per procedere alla rielezione del Consiglio mondiale della pace. Il professor Joliot Curie e l'onorevole Pietro Nenni sono stati confermati alla presidenza e alla vice presidenza. Gli onorevoli Donini, Lombardi, Luzzatto e Sereni sono stati chiamati a fare parte del Bureau, e Fogliaresi è stato eletto nella segreteria.

Gli altri membri italiani del Consiglio sono: Adamoli, Alessandrini, Bianchi-Bandinelli, Brigante, Caporaso, Corona, D'Anton, Gaggero, Guttuso, Jahier, Mafai, Montesi, Molè, Giuliano Pajetta, Pirelli, Quasimodo, Repaci, Santi, Scotti, Spano Terracini, Varvaro e Zarattini. Altri due italiani, l'onorevole Minella e Bruno Bernini, sono stati eletti nel Consiglio mondiale in rappresentanza della Federazione internazionale delle donne e della Federazione mondiale della gioventù democratica.

SERGIO SEGRE

L'URSS nell'Unione interparlamentare

PARIGI, 29. — Radio Mosca annuncia che il Soviet Supremo dell'URSS ha deciso di aderire all'unione interparlamentare. *La decisione* — precisa Radio Mosca — è stata presa dai 133 deputati del Soviet Supremo che si trovano attualmente a Mosca e che hanno formato, a questo scopo, un « gruppo nazionale parlamentare sovietico ».

In un messaggio indirizzato a tutti gli altri deputati del Soviet Supremo — aggiunge la radio — i deputati del gruppo invitano questi ultimi ad aderirvi e sottolineano che la partecipazione del gruppo parlamentare sovietico alla unione interparlamentare « deriva dallo spirito della dichiarazione del Soviet Supremo del 9 febbraio scorso la quale chiede scambi di delegazioni parlamentari tra i vari paesi » e che « essa contribuirà allo stabilimento di legami diretti tra i deputati del Soviet Supremo e quelli dei parlamenti degli altri paesi ».

Radio Mosca precisa che è stato formato un ufficio provvisorio del gruppo parlamentare sovietico

ALLARME TRA GLI ATLANTICI PER LO SCACCO SUBITO DA ADENAUER

Aspri attacchi americani al Bundestag per il voto contro la legge sul riarmo

Il Times riconosce fondate le critiche mosse dai deputati tedeschi

BONN, 29. — La decisione, adottata ieri dal *Bundestag*, di sospendere il dibattito in prima lettura sulla legge per le forze armate, e di rinviarne il testo alle commissioni per tutta una serie di rilevanti modifiche, è oggi al centro dell'attenzione nei circoli politici di Bonn, e soprattutto sulla stampa del cancelliere Adenauer e dei suoi protettori anglo-americani, che non lesinano le rampogne ai parlamentari tedeschi.

La constatazione principale che emerge da questi commenti è la stessa che fin da ieri sera formularono gli osservatori, subito dopo il colpo di scena parlamentare: il rinvio del *Soldatengesetz* alle commissioni, e ancor più di esso la larga opposizione al progetto di Adenauer che esso ha rivelato in ogni settore, significano con tutta probabilità che il meccanismo della remilitarizzazione non potrà entrare in funzione, come il cancelliere sperava, prima dell'incontro dei grandi a Ginevra.

Adenauer, come si sa, conta di partire il 15 luglio, tre giorni prima dell'inizio della conferenza, per una « vacanza » a Interlaken, che gli permetterà di seguire da vicino l'andamento dei lavori e di mantenersi in stretto contatto con le delegazioni occidentali. Ed è evidente che il varo della legge militare rappresentava un elemento importante dell'azione da lui progettata nel quadro della illusoria « politica di forza » ripetutamente proclamata nelle ultime settimane.

Le modifiche il cui inserimento nel progetto i deputati hanno chiesto ieri in aula sono di diverso tenore e vanno dall'abolizione del giuramento alla richiesta di tutelare le riserve degli obbiettori di coscienza, alla « democrazia nelle caserme », alla « denazificazione » delle uniformi, dei distintivi e delle onorificenze, all'accentuazione dei controlli parlamentari, all'attribuzione al capo dello Stato — e non già al cancelliere, come Adenauer desidera — dei poteri di comandante supremo. Si prevede che in seno alle commissioni, vi sarà su queste proposte di emendamento un'aspra lotta, sicchè è dubbio che la legge modificata possa tornare, in seconda lettura, al *Bundestag* il 6 luglio e completare il suo ciclo entro le settimane successive.

Tra i giornali atlantici che oggi si scagliano contro i deputati di Bonn figura, in prima linea, il *New York Times*, il quale scrive non senza brutalità: « Che questa legge sia o meno la migliore elaborata nel corso dei lunghi dibattiti sugli accordi di Parigi, è questione che si può discutere. In ogni caso, bisogna ricordare che essa è una misura di emergenza e che, nel caso, la si potrà migliorare in seguito con altre leggi. Il cancelliere Adenauer ha certamente ragione quando insiste per una rapida applicazione degli accordi di Parigi. Ogni indugio causato da controversie su questioni tecniche potrà soltanto rafforzare i sospetti già diffusi in alcuni ambienti circa l'onestà della Germania ».

A Londra, mentre il *Times* dà atto ai critici del progetto della fondatezza delle loro preoccupazioni « in un paese il cui passato è caratterizzato dalla irresponsabilità delle autorità militari », il conservatore inglese *Daily Telegraph* si preoccupa di ripetere ai deputati tedeschi il consueto ritornello circa l'urgenza della remilitarizzazione, come mezzo per « indurre i sovietici a mostrarsi ragionevoli ».

E' significativo che in diversi circoli di Bonn questi richiami alla « politica di forza » siano accolti con riserva. Non vi è dubbio infatti che, a parte le critiche sugli aspetti che il *New York Times* definisce « tecnici » avanzate dai settori democristiani e liberali — tra l'altro, i nomi di questi ultimi, dell'ex generale nazista Hasso Von Manteuffel — hanno influito in maniera decisiva su questi settori del parlamento proprio le perplessità sull'utilità di una tal politica, alla vigilia della conferenza di Ginevra e del viaggio di Adenauer a Mosca.

Dichiarazioni di Eisenhower sulla conferenza di Ginevra

WASHINGTON, 29 — Il presidente degli Stati Uniti, Eisenhower, ha dichiarato nel corso della sua odierna conferenza stampa che, « dopo la conferenza di S. Francisco, le prospettive di una distensione sono migliori che in passato » e « le possibilità di ridurre la tensione durante la prossima conferenza a quattro di Ginevra appaiono più concrete di quanto egli pensasse due mesi or sono ».

Eisenhower ha poi dichiarata « molto incoraggiante » la soluzione raggiunta per lo incidente aereo sovietico-americano.

E' stato intanto reso noto che i tre ministri degli esteri occidentali si riuniranno a Parigi i 16 e 17 luglio.

Oggi l'Ambasciatore italiano Brosio si è recato al Dipartimento di Stato, dove ha avuto assicurazione che l'Italia sarà tenuta informata dell'andamento della conferenza di Ginevra.

Molotov lascia New York

NEW YORK, 29 — Il Ministro degli Esteri sovietico Molotov si è imbarcato oggi a New York sul transatlantico « Queen Elizabeth », diretto in Europa. Ai giornalisti che lo interrogavano, il Ministro ha detto: « Permettetemi di esprimere tutta la mia gratitudine per l'attenzione di cui è stata gratificata la delegazione dell'URSS durante il suo soggiorno negli Stati Uniti. Sono convinto che i popoli dell'URSS e degli Stati Uniti siano animati dallo stesso desiderio di vivere insieme, in pace ed in amicizia. Consentitemi di augurare pace e prosperità al popolo americano ».

SE UN ACCORDO NON SARA' RAGGIUNTO

600.000 metallurgici americani in sciopero dalla mezzanotte

PITTSBURGH, 29. — Seicentomila operai metallurgici degli Stati Uniti sono pronti ad entrare in sciopero alla mezzanotte di domani sera, per sostenere le loro rivendicazioni salariali, se entro questo termine i loro rappresentanti sindacali non avranno strappato ai padroni l'accordo.

Il presidente del sindacato metallurgici del CIO, David Mac Donald, ha parlato oggi alla televisione per esporre le ragioni degli operai, i quali hanno respinto offerte di aumenti limitati a dieci *cents* e a dieci *cents* e mezzo, avanzate rispettivamente dalla *United States Steel Corporation*, la più importante industria siderurgica americana, e dalla *England Corporation*.

Mac Donald ha posto a confronto queste limitate offerte con i profitti realizzati, ad esempio, dalla *U.S. Steel*, che ha aumentato i profitti del 60 per cento.

Dal canto suo, il presidente della *U.S. Steel*, Clifford S. Hood, ha parlato per sostenere le tesi del padronato e in tale occasione ha fatto appello ad un intervento governativo con ripetute allusioni al « grave danno per l'economia nazionale che uno sciopero rappresenterebbe ».

« Force Ouvrière » rompe l'unità dei funzionari

PARIGI, 29. — Come nell'agosto del 1953, ancora una volta la confederazione sindacale socialdemocratica *Force Ouvrière* ha spezzato oggi l'unità nella lotta rivendicativa dei pubblici funzionari, revocando la sua adesione allo sciopero proprio quando si poteva intravedere un successo dell'agitazione.

Da questa lotta unitaria, il governo era stato indotto ad una serie di concessioni di una certa importanza: 1) realizzazione in un anno anziché in tre del piano di rivalutazione degli stipendi base; 2) concessione a circa 300.000 funzionari di un aumento mensile già fra tre mesi; 3) simultaneità tra rivalutazione degli stipendi e revisione globale dei trattamenti riservati ai funzionari statali.

La CGT e la CFTC (la confederazione cristiana) hanno presentato alcune richieste ulteriori, indicendo contemporaneamente una consultazione alla base sulle ulteriori forme di lotta.

Nuovo governo formato in Israele

TEL AVIV, 29. — Una crisi ministeriale si è aperta stamane e si è conclusa nella stessa giornata di oggi in Israele.

Essa è stata motivata dalla astensione dei deputati del partito sionista generale, facente parte della coalizione governativa, nel voto su una mozione di sfiducia al governo Shareti, composto a maggioranza di ministri del partito Mapai (laburista).

Il presidente Ben Zvi, cui Charett ha presentato nel pomeriggio le dimissioni del Gabinetto, ha incaricato l'ex *premier* di formare un governo di soli esponenti del partito Mapai, il quale governerà fino a quando non sarà uscita, dalle elezioni del 26 luglio, una nuova Camera.

Il sindaco di Londra in visita nell'URSS

LONDRA, 29. — Il Sindaco di Londra, sir Seymour Howard, conta di visitare Mosca per una settimana durante il prossimo mese di luglio. Egli è stato invitato ieri telegraficamente a visitare la capitale sovietica ed ha subito risposto comunicando di aver gradito e accettato l'invito.

E' ACCADUTO IN INGHILTERRA

I pompieri in allarme per il flirt dell'infermiera

LONDRA, 29 — Il « flirt » di una infermiera diciassettenne con un giovane aspirante pompiere ha mobilitato tutta l'attrezzatura delle caserme dei vigili del fuoco del Kent.

La ragazza, Nora Lyne, che presta la sua opera all'ospedale di Linton, aveva conosciuto l'aspirante « uno dei tali che la scuola d'addestramento dei pompieri organizza periodicamente, e fra i due era sbocciato un idillio, cosicchè ieri in una pausa del servizio Nora pensò di telefonare al giovane per fissare un appuntamento per la serata.

Non conoscendo il numero della scuola pompieri, chiese al centralino e questo per errore la mise in comunicazione col comando della brigata incendi di Maidstone.

Appena accortasene, Nora agitatissima emise un piccolo grido e riattaccò il ricevitore convinta che tutto finisse lì. Ma non ricordava che, incautamente, per farsi dare subito la comunicazione aveva detto trattarsi di cosa urgentissima. Ciò insieme col tono commosso della voce di lei, indusse il comando a far accettare da Nora, provvisoria la chiamata, e quando si seppe che veniva dall'ospedale si pensò immediatamente ad un incendio.

In men che non si dica, in tutte le caserme di pompieri del Kent squillarono i segnali d'allarme, urlarono le sirene suonarono le campane, si fece perfino appello ai volontari, cosicchè in un baleno giunsero sul posto quattro pompe da incendio, due camionette radio, e numerose altre automobili con scale telescopiche, materiale vario, 50 pompieri membri del comando della brigata centrale di Maidstone.

Ad evitare il ripetersi di equivoci del genere, la direzione della scuola pompieri ha raccomandato agli allievi di fare il numero esatto del telefono alle loro amichette.

IN UN RISTORANTE DI OSLO

Spara tre colpi alla fidanzata e continua tranquillo a mangiare

OSLO, 29 — Un giovane che mangiava in un ristorante di Oslo ha sparato tre colpi di pistola contro la sua fidanzata, seduta a un tavolo vicino, ferendola gravemente. Poi si è rimesso tranquillamente a mangiare, pistola alla mano, tra il disorientamento degli avventori e le urla e gli svenimenti delle donne vicine.

Finalmente un poliziotto di sì è avvicinato strappandogli la pistola dalla mano, costringendolo ad interrompere la cena.

Lo stato d'assedio abrogato in Argentina

BUENOS AIRES, 29 — Lo stato d'assedio è stato abrogato oggi a Buenos Aires. Lo stato d'assedio era stato proclamato il 16 giugno.

Malgrado il provvedimento odierno, l'Argentina resta sottoposta al regime dello stato di [illegible] proclamato dopo il tentativo di insurrezione militare del settembre 1951.

Il trattato austriaco ratificato ai Comuni

LONDRA, 29 — La Camera dei Comuni ha oggi approvato all'unanimità il trattato di Stato per l'Austria

Il re di Norvegia cade nel bagno

OSLO, 29 — Il re Haakon VII di Norvegia si è fratturato un femore oggi, scivolando mentre si trovava in bagno nella sua residenza estiva a Bygdoy presso Oslo. Il sovrano è stato ricoverato all'ospedale Riks, la cui direzione ha diramato un comunicato annunciando che « le condizioni di Sua Maestà sono soddisfacenti ».

IMPRESSIONANTE DOCUMENTAZIONE SUL DISPOTISMO PADRONALE

La conferenza di Milano

La polizia privata di Valletta, Falck, Marzotto, Pirelli - Lo sfruttamento è aumentato del 95% - Gli infortuni raddoppiati in 4 anni 8518 licenziamenti-rappresaglia - I soprusi dello « Stato-padrone »

(Continuazione dalla 1. pagina)

lanese, ha preso la parola, fatto segno a rinnovate acclamazioni, il compagno Di Vittorio.

Egli esordisce citando lo articolo 2 della Costituzione (« La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo sia come singolo sia nella formazione sociale ove si svolge la sua personalità »), e rileva come attualmente la offesa ai diritti e alla dignità dei lavoratori sia praticata in maniera crescente in un gran numero di aziende, con grave danno per il lavoratore, il quale, privato del libero esercizio dei diritti sindacali e democratici non è sufficientemente garantito nella difesa del salario e del posto di lavoro.

L'appoggio del governo

« Il primo obiettivo di questa conferenza — dichiara Di Vittorio — è quello di attirare l'attenzione di tutto il popolo sulla situazione esistente in numerose aziende e soprattutto in quelle controllate dai grandi monopoli. Noi denunciamo il fatto gravissimo che il padronato si arroghi il diritto di liquidare i principi costituzionali, di violare i contratti di lavoro, per poter instaurare un regime di supersfruttamento sugli operai, che va al di là molto spesso di ogni sopportabilità umana ».

A questo punto Di Vittorio ha denunciato il fatto, anche esso gravissimo, che il grande padronato non sarebbe potuto giungere a tanto se non avesse goduto della complicità e dell'appoggio aperto del governo Scelba-Saragat, di cui si è ampiamente servito, oltre che della esistenza di più di due milioni di disoccupati permanenti, per portare avanti il suo attacco, in primo luogo alle libertà dei lavoratori, e, di conseguenza, alle libertà democratiche di tutto il popolo. Le responsabilità del passato governo sono state ampiamente documentate dal compagno Di Vittorio. In primo luogo bisogna ricordare le famigerate « commesse USA », che costituiscono l'episodio più clamoroso di discriminazione politica e sindacale, lesivo dell'onore e della dignità del Paese: commesse che sono servite, benchè incidano in modo irrisorio sulla produzione nazionale, come pubblico ricatto per imporre ai lavoratori di non votare secondo coscienza nelle elezioni delle Commissioni interne, e di fronte a cui gli esponenti governativi non si sono vergognati di chinare la testa, e anzi, di teorizzarne le giustificazioni.

Il Governo Scelba-Saragat è anche stato all'avanguardia per quanto concerne le discriminazioni e le rappresaglie politiche, attuando negli stabilimenti militari dipendenti dal Ministero della Difesa quella politica che fu poi ampiamente imitata dai monopolisti e dal grande padronato; e bastano poche cifre a provarlo: da questi stabilimenti sono stati licenziati in pochi mesi, per rappresaglia, con la nota pratica del « non rinnovo di contratto », circa 1200 lavoratori, di cui 97 membri di comitati direttivi di sindacato, 118 membri di C.I., 56 tra mutilati e invalidi del lavoro, 298 partigiani, 492 combattenti, 81 reduci e 47 ex-prigionieri di guerra. Un altro metodo di rappresaglia, è il « declassamento » nel solo Arsenale della Spezia il numero degli operai declassati non per ragioni tecniche raggiunge il numero di 800!

Tribunali clandestini

Il grande padronato non è stato da meno. « Per la prima volta nella storia industriale del nostro paese — ha detto Di Vittorio — è stato costituito nell'interno di una fabbrica, la Fiat di Torino, un vero e proprio corpo di polizia privata e armata, composto di ben 1200 persone: proporzionalmente è il corpo di polizia più numeroso esistente in Italia. Esso è comandato da un autentico stato maggiore militare composto da ufficiali superiori dei carabinieri in congedo. E altri corpi di guardie armate esistono alla Falck, alla O.M., alla Marzotto, alla Pirelli, al Linificio Rossi, al cotonificio Valle Susa, e in altre fabbriche ».

Copiosa è stata a questo punto la documentazione citata da Di Vittorio, particolarmente per quanto riguarda i regolamenti interni di fabbrica e i regolamenti dei corpi di guardie in cui sono espressamente imposte vergognosi obblighi, come quello di non iscriversi a nessun partito, di non svolgere attività politica e sindacale, mentre, ai guardiani, in modo particolare, si giunge a minacciare la sospensione e il licenziamento per semplici atti di dimestichezza con le ...maestranze!

Si istituiscono perciò nelle grandi fabbriche veri e propri stati nello Stato, con tribunali, leggi particolari, e nei quali si esercita un autorità che è spesso in contrasto con il dettato della Costituzione, con le leggi sociali e gli stessi contratti di lavoro, effettuando licenziamenti di rappresaglia, costituendo speciali reparti di « confino » per tutti coloro che lottano contro il dispotismo padronale, umiliando in tutti i modi la capacità professionale dei lavoratori, impedendo il democratico funzionamento delle C. I., ostacolando riunioni all'interno delle aziende (in contrasto con l'art. 17 della Costituzione), sabotando il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero (in contrasto con l'art. 21 della stessa Costituzione), impedendo la lettura e la diffusione dei giornali non graditi al padrone, colpendo il fondamentale diritto di sciopero mediante gravi rappresaglie, violando la costituzionale libertà di organizzazione politica e sindacale col proibire ogni attività sindacale nelle fabbriche, fino al sabotaggio della raccolta delle quote sindacali.

« Ci troviamo di fronte a un gravissimo pericolo per l'intera democrazia italiana » ha detto Di Vittorio. E a documentarlo bastano le seguenti cifre: nei mesi da gennaio a luglio del 1954 sono stati effettuati in Italia, solo nel settore industriale, 8518 licenziamenti di rappresaglia. « Ho la soddisfazione di annunciarvi però — ha esclamato a questo punto Di Vittorio — che ben 2177 di questi licenziamenti sono stati revocati per l'azione svolta dai lavoratori, e per la solidarietà che hanno loro espresso vasti settori della pubblica opinione ».

Di Vittorio ha poi affrontato l'argomento dell'azione paternalistica attuata dal padronato, specialmente con la concessione di « premi » per lo più a carattere discriminatorio, e concordati spesso formalmente con i rappresentanti di sindacati minoritari, mentre sono il frutto del lavoro di tutti i lavoratori della fabbrica, a qualsiasi corrente appartengano, e ha chiarito il carattere reazionario della teoria di importazione americana delle « relazioni umane », attraverso la quale si cerca di costituire dei gruppi di tecnici specializzati nel realizzare le direttive politiche del padrone. A questo punto egli ha rivolto un appello ai tecnici, ricordando loro che anche essi sono lavoratori, e che quindi è necessario, che essi, rifiutino di collaborare con la azione liberticida, e che si uniscano con gli operai per la realizzazione dei comuni interessi.

Un segnale gravissimo di questa situazione è dato dall'aumento del supersfruttamento: basti dire che dal '48 al '54 nelle industrie manifatturiere il rendimento del lavoro è aumentato del 94% e nelle industrie estrattive del 122 per cento, e solo in minima parte per progressi tecnici delle attrezzature; contemporaneamente dal 1950 al 1954 gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali sono salite da 661.290 unità all'anno a 1.037.000, e 10 lavoratori ogni giorno perdono la vita. E accanto a queste cifre spaventose vi sono quelle, non meno scandalose, dei profitti padronali, che hanno visto aumenti favolosi.

Ed è qui che Di Vittorio, dopo aver brevemente polemizzato con alcune prese di posizione della Confindustria, del resto recisamente smentite anche da eminenti giuristi come il prof. Battaglini, che ha negato il carattere di « privata dimora » alla fabbrica, ha, tra i calorosi consensi dell'assemblea, elencato i nove punti che abbiamo riferito all'inizio.

« Bisogna lottare e impegnarsi a fondo in questa lotta — ha terminato Di Vittorio — in ogni fabbrica e in tutto il Paese. Tutto il popolo è interessato direttamente a sostenere la lotta della classe operaia. Sono in gioco valori che vanno difesi a tutti i costi. Non bisogna mollare. In ogni azienda e in ogni reparto si organizzi compatta la resistenza dei lavoratori. Diamo la mano a tutti i democratici; siamo dalla parte della legge, del diritto. La CGIL è sicura che la grande massa del nostro popolo ci appoggerà e farà trionfare la nostra lotta per la libertà e il progresso ».

Gli interventi

Dopo il compagno Di Vittorio ha preso la parola il prof. Ugo Natoli, ordinario di diritto del lavoro all'Università di Messina, il quale ha parlato sugli aspetti giuridici dei problemi in discussione. Egli ha innanzitutto chiarito come l'art. 41 della Costituzione e l'articolo 2087 del Codice Civile abbiano in comune il riconoscimento della necessità che l'attività dell'imprenditore si deve svolgere rispettando la personalità del lavoratore.

Oggi il lavoratore deve entrare nell'azienda, conservando intatta la posizione che gli spetta già come uomo e cittadino, mentre l'imprenditore non può ritenersi il depositario di una pubblica funzione e pretendere perciò di essere il titolare di un potere all'interno dell'azienda. L'utilità sociale dell'attività dell'imprenditore, e quindi la sua legittimità, deve misurarsi nei limiti che la Costituzione assegna: tale attività, quindi, quando si esaurisca in una negazione della « sicurezza, della libertà o della dignità umana » degli individui che con essa vengono in contatto, è fuori della Costituzione, con tutte le conseguenze pratiche che ciò comporta.

« Il nostro ordinamento — ha concluso il prof. Natoli — vive ancora sulla base di una legislazione che è sorta in altri tempi e con intenti assolutamente in contrasto con i fini che la Costituzione assegna allo Stato e a tutti i soggetti che si muovono nel suo ambito. Tuttavia tale legislazione non è riuscita — e non riuscirà finchè i cittadini si prenno far valere la propria garanzia — a cancellare la norma fondamentale. Segno ne è la nomina di una commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori nelle fabbriche ».

La seduta pomeridiana è stata caratterizzata dagli interventi dei delegati operai, che hanno portato con la loro vivida testimonianza, impressionanti conferme delle tesi esposte dai relatori. Ha preso per primo la parola l'operaio Braccia della FIAT, il quale ha descritto le condizioni di sfruttamento esistenti nel reparto in cui egli lavora: si tratta del famoso OSR, il « confino » nel quale vengono trasferiti tutti coloro i quali intendono difendere la loro dignità di uomini. In effetto reparto sono attualmente 130 uomini, tutti iscritti alla FIOM, 102 dei quali comunisti e 7 socialisti.

E' stata quindi la volta dell'operaio Lucarelli, membro della C. I. della San Giorgio di Pistoia, licenziato « per aver parlato male del padrone » nella sua fabbrica, egli ha riferito, da 10 giorni si sciopera per il rispetto della legalità e contro la politica di discriminazione dell'IRI.

E' salita poi alla tribuna l'operaia Antonietta Zorzan: « Sono stata iscritta fino ad oggi alla CISL — essa dice — ma ho sbagliato. I miei diritti li state difendendo voi qui. Chiedo pertanto la iscrizione alla CGIL ». Un applauso calorosissimo come un abbraccio le risponde.

Il saluto di Secchia

Dopo un intervento di Sandro Stimilli, il quale a nome dei ferrovieri ha proposto un convegno nazionale per la difesa delle libertà sindacali e democratiche dei pubblici dipendenti, minacciate dallo « Stato - padrone », hanno preso la parola, applauditissimi, i rappresentanti dei partiti dei lavoratori. Per il PCI ha parlato Pietro Secchia, segretario regionale per la Lombardia. Il Partito — egli ha detto — dà la sua operante adesione al convegno perchè sa bene che « se l'operaio viene messo *in catene*, le catene attaneglieranno tutti i settori della vita nazionale, dalla stampa, alla scuola, alla scienza, alla cultura in genere ». Ma indietro non si tornerà, ha affermato con forza l'oratore: occorre per questo, agire uniti e compatti. La lotta sarà dura, ma ben altre lotte dovette affrontare il popolo italiano quando viveva sotto l'oppressione tedesca. A chi dice che allora l'unità fu più facile da raggiungere, si deve rispondere che tale unità non la regalò nessuno, ma dovette anch'essa essere conquistata. Bisogna dunque creare le condizioni perchè la lotta in difesa delle libertà sia lotta nazionale, sociale, umana.

Il saluto del PSI è stato portato, con calorose parole, dall'on. Guido Mazzali.

Ultimo oratore della giornata, l'on. Riccardo Lombardi, il quale ha inquadrato l'attacco padronale alle libertà operaie nel più vasto disegno del grande capitale di impadronirsi di tutte le leve di comando della nazione.

I lavori sono poi stati rinviati a domattina, alle ore 8.30, nella stessa sede dell'Umanitaria.

La giornata politica

(Continuazione dalla 1. pagina)

nella, ha reso ai giornalisti la seguente dichiarazione: « Per quanto mi riguarda, ciò che è stato scritto su incarichi proposti o ventilati, accettati o non accettati, appartiene tutto all'ordine della pura fantasia. Con nessuno ho mai parlato di simili argomenti, nè ho fatto alcuna dichiarazione ad agenzie. L'amico Segni ha avuto la gentilezza di chiedermi il mio personale parere sulla situazione, parere che gli ho espresso assieme ai più cordiali auguri per il successo della sua opera ». Con ciò, l'on. Gonella nare che abbia respinto definitivamente ogni offerta di collaborare a un governo Segni tripartito.

Non è chiaro ancora se questa posizione dell'on. Gonella avrà una influenza sull'atteggiamento degli altri membri di « Concentrazione », che sembrassero disposti a trattare il loro ingresso nel ministero. Si sa che l'on Pella sarebbe contrario ad entrarvi, mentre lo onorevole Andreotti condizionerebbe la sua partecipazione al fatto che gli sia dato il portafogli degli Interni. Disposti ad entrare sarebbero invece taluni esponenti minori di « Concentrazione », a meno che la negativa di Gonella non venga a mutare la situazione, facendo saltare le « liste » dei ministero che taluni giornali già anticipavano ieri sera.

Nell'URSS alti ufficiali indiani e jugoslavi

MOSCA, 29. — Fra le personalità che affluiranno a Mosca in occasione della « giornata dell'aria » che si celebra nella capitale sovietica il 3 luglio, saranno il comandante in capo dell'aviazione indiana, maresciallo dell'aria Kukergie, accompagnato da numerosi ufficiali, e il generale jugoslavo Zdenko Ulepic.

La pagina della donna

IL CONGRESSO MONDIALE DELLE MADRI PER LA PACE

DIFENDEREMO I NOSTRI FIGLI DALLA MISERIA E DALLA GUERRA

Le dichiarazioni della regina del Belgio, di Gusta Fucikova, della signora Rameshwari Nehru e di Irene Curie

La guerra, la miseria, la fame sono calamità strettamente legate tra loro. L'umanità lo sa per lunga esperienza; ma di nuovo nel mondo c'è che i popoli — e le madri in primo piano — non vogliono più accettare questi mali come inevitabili, e si sforzano di ricercarne le cause per riuscire a liberarne l'umanità.

Molti hanno tentato di provare che la causa della miseria risiede nel fatto che il numero degli uomini è troppo grande per le risorse della terra. ma il presidente per l'Organizzazione dell'alimentazione e dell'agricoltura (F.A.O.) delle Nazioni Unite ha documentato come dal 1950 al 1954 la produzione di generi alimentari nel mondo sia aumentata del tre per cento, là dove la popolazione è aumentata solo dell'uno e mezzo per cento; questo stato di cose prova che. malgrado le industrie di guerra siano nel pieno del loro sforzo produttivo, la terra può nutrire i suoi abitanti.

Che i popoli giungano ad imporre la soluzione di ogni conflitto con le negoziazioni e non con la guerra e si vedrà arrestare la folle corsa agli armamenti che aggrava la miseria del mondo, e fiorire un benessere che finora l'umanità non ha potuto conoscere.

La guerra non porta soltanto alle miserie fisiche; essa porta anche ad incredibili diminuzioni morali degli uomini. La guerra così come oggi si pratica e si prepara non rispetta nessuno dei valori umani. Essa degrada la scienza utilizzando le più belle scoperte per compiere orribili distruzioni; distrugge ciecamente le case ed i templi, le opere che l'artista ha creato con amore, le biblioteche nelle quali l'umanità conserva i suoi più alti pensieri.

Nei sogni degli uomini, le donne hanno simbolizzato in tutti i tempi la bellezza, l'amore, la felicità, la vita; e le donne oggi non possono assistere impassibili a che si minaccino questa degradazione dell'umanità e questa distruzione di un ricco patrimonio, eredità di un paziente lavoro di millenni. E' per questo che il Congresso mondiale delle madri sarà un grande grido d'allarme di tutte le donne che vogliono proteggere i loro figli, piccoli e grandi, contro tutti i mali che portano la guerra e la sua preparazione. Ma il Congresso non vuole essere soltanto un grido d'allarme. In questo periodo preparatorio abbiamo constatato gli entusiasmi che la proposta ha sollevato, gli slanci che essa ha suscitato; le possibilità che ha rivelato di poter essere anche un grande grido di speranza. Noi non vogliamo soltanto impedire la distruzione del mondo, vogliamo anche lavorare al suo arricchimento, vogliamo anche lavorare a costruire un avvenire felice per l'umanità.

Le donne costituiscono un terzo più della metà del genere umano e se noi riusciremo a persuadere tante le madri ad unirsi nel nome dell'umanità per difendere i loro figli sarà una forza molto potente.

Questa forza sarà tanto più grande quanto più esse saranno non soltanto la parte dell'istinto materno, ma anche la protesta riflessa e razionale di milioni e milioni di madri che abbiano preso una coscienza chiara del pericolo che minaccia l'umanità e delle forze che è possibile erigere contro questo pericolo.

Nel corso degli ultimi anni le donne hanno imparato a conoscere quale immensa potenza esse rappresentano. Insieme a tutte le forze della pace hanno conquistato grandi vittorie malgrado le minaccie più volte ripetute. La bomba atomica non è stata più utilizzata; la guerra è circoscritta in Corea ed in Indocina e i recenti avvenimenti internazionali in Austria e in Jugoslavia hanno dato un grande colpo ai fomentatori di guerra.

Il pericolo, però, sussiste ancora e le madri la cui intuizione è sempre in allerta quando è in gioco la sorte dei loro figli, hanno deciso di opporre ogni loro energia per scongiurare ogni pericolo. Ecco perchè sono venute a Vienna per raccogliere questa aspirazione di pace delle donne d'ogni Paese che la Federazione democratica internazionale femminile ha proposto di convocare il Congresso mondiale delle madri che si terrà a Losanna dal 7 al 10 luglio.

(Da una dichiarazione di Madame Eugène Cotton, presidente della F.D.I.F.)

Le dichiarazioni

« Il Congresso mondiale delle madri significa la fine delle attese passive; esso significa lotta attiva per la pace, significa organizzazione di questa grande forza che sono le madri. Questa forza è nel loro amore per i bambini, nella vita che esse dànno e difendono; nell'odio che hanno contro tutto ciò che distrugge la vita ». *GUSTA FUCIKOVA, vedova dello scrittore ed eroe nazionale cecoslovacco Julius Fucik.*

« Tutto il mondo reclama l'interdizione delle armi nucleari, ma ciò che chiedono le madri è l'interdizione di tutte le guerre. La guerra è inumana, è per questo che le madri debbono incessantemente e con vigore reclamare l'interdizione delle guerre». *Signora RAMESHWARI NEHRU.*

« Io saluto con grande emozione l'iniziativa della convocazione del Congresso delle madri. Approvando vivamente questa idea, spero che la forza dell'amore materno dominerà le forze del male. L'odio ed il suo aspetto più infame: la guerra — la guerra atomica — può essere la fine dell'umanità ». *ELISABETTA, regina del Belgio.*

« Approvo l'iniziativa della F.D.I.F. di convocare un congresso mondiale di madri per la difesa dei loro bambini contro il pericolo di una nuova guerra ». *IRENE JOLLIOT CURIE, Premio Nöbel.*

« Vi inviamo la voce unita delle madri di Hiroshima, e vi chiamiamo a proteggere i nostri cari bambini dall'inferno indescrivibile dei bombardamenti. Inviamo la nostra benedizione, a voi madri che parteciperete al grande congresso perchè, come noi e come ogni altra madre, avete una missione sacra da compiere sulla terra: educare e difendere i vostri figli ». *Dall'appello delle madri di tutto il mondo delle madri di Hiroshima.*

Questo modello si chiama « Campana d'estate »; l'autore è un noto sarto torinese

LA NOSTRA INCHIESTA SUL MATRIMONIO IN ITALIA

Dobbiamo far rispettare la legge sulla maternità

Solo poche fabbriche hanno istituito l'asilo nido — Se le operaie o impiegate coniugate sono meno di trenta cadono molti doveri del datore di lavoro — Spesso non si concedono le ore per l'allattamento

La « Pagina della donna » dell'«Unità» sta conducendo una inchiesta sui problemi mercati al matrimonio.

E' giusto perciò che, dopo aver denunciato gli ostacoli che si frappongono al matrimonio delle giovani che lavorano — dalle operaie alle commesse, dalle impiegate alle infermiere — e le vessazioni e i ricatti anticostituzionali ed illegali (oltre che indegni di un popolo civile) a cui vengono sottoposte le ragazze per impegnarle a non sposarsi pena la perdita del posto di lavoro, ci si occupi anche del problema conseguente al matrimonio, cioè della maternità.

Tanto più che gli industriali, che «padroni» di ogni genere non vogliono che le loro dipendenti si sposino, non già perchè ci tengano ad avere solo delle zitelle al lavoro, ma proprio perchè il matrimonio porta generalmente alla maternità. E siccome le lavoratrici sono riuscite, con la lotta fuori e dentro al Parlamento, ad ottenere una legge che tutela fisicamente ed economicamente la madre che lavora, è per evitare gli obblighi che questa legge comporta che certi signori impongono alle loro dipendenti la scelta tra lavoro e matrimonio.

Ma anche laddove le lavoratrici non devono sottostare a questa imposizione, si cerca ugualmente, da parte dei datori di lavoro, di sfuggire in tutto o in parte agli obblighi di legge. E ciò particolarmente per quanto concerne la protezione dei bambini. Infatti, a cinque anni dall'approvazione della legge, pochissime sono le fabbriche che hanno istituito l'asilo-nido o la camera di allattamento. E molti industriali, proprio per sottrarsi all'obbligo di applicare l'articolo 11 della legge, che dice: « E' fatto obbligo al datore di lavoro di istituire una camera di allattamento... quando nell'azienda siano occupate almeno 30 donne coniugate di età non superiore ai 50 anni », vietano alle loro dipendenti di sposarsi.

Non per niente chi scrive, ben conoscendo per esperienza diretta l'animo « nobile e generoso » e la « moralità » di certi cavalieri del lavoro altrui, si è battuta contro la inclusione nell'articolo della parola « coniugate ».

Oltre che per quanto riguarda le camere di allattamento e gli asili-nido aziendali, la legge non viene applicata neanche per gli asili-nido interaziendali.

O piuttosto viene applicata solo quando le lavoratrici di un gruppo di aziende, d'accordo con le mamme di un rione o di una località popolare, richiedono al Comune e all'Opera nazionale maternità e infanzia, di intervenire, come loro dovere, per la creazione dell'asilo-nido, e lottano per ottenerlo.

Visite di controllo

Ma anche per quanto riguarda le donne già madri e specialmente le giovani mamme, certi datori di lavoro, oltre che cercare di sottrarsi in ogni modo all'applicazione della legge, assumono atteggiamenti e stabiliscono misure che sono dei veri e propri attentati alla dignità femminile ed alla libertà.

Con quali parole, infatti, possiamo stigmatizzare l'operato della direzione della fabbrica Innocenti di Milano, che impone la visita medica alle mamme con strizzamento del seno per constatare se veramente allattano, prima di concedere le due ore pagate per l'allattamento?

Anche qui la legge parla chiaro: la donna può, non deve assoggettarsi a visite mediche di controllo. Deve solo portare il certificato di gravidanza e quello di nascita del bambino: le altre visite mediche non sono obbligatorie e possono aver luogo, sempre con un medico di sua fiducia.

Le due ore

Nella seduta della Camera del 18 luglio 1950, discutendosi appunto della non obbligatorietà delle visite mediche, l'on. Mazza chiede al ministro Rubinacci: « Come farà ad accertare che una donna continui l'allattamento? Io immagino che lei non abbia la buona volontà di voler accertare ciò caso per caso ». Rubinacci risponde: « Le dò ragione, on. Mazza ». L'on. Dal Canton propone che venga detto: « possono sottoporsi » invece di « devono ». Le onorevoli Teresa Noce e Maria Federici si associano.

In alcune fabbriche tessili dove, non essendovi camere di allattamento le mamme non possono portare i loro piccoli nè, per la distanza, possono recarsi ad allattarli a casa, gli industriali violano due volte la legge perchè, con la scusa che le mamme non allattano durante l'orario di lavoro (e come farebbero?) non vengono concesse loro neanche le due ore per l'allattamento.

Di modo che la povera mamma, per evitare di perdere il latte e per alleviare le sofferenze che le causa il seno troppo gonfio, se lo va a strizzare nei gabinetti!

Abbiamo voluto citare solo i casi più scandalosi di violazioni della legge sulla maternità e di attentati, indegni di un popolo civile come quello italiano, alla dignità ed alla libertà della persona umana, commessi a danno di donne che dovrebbero essere doppiamente sacre, nella loro qualità di madri e di lavoratrici, anche ai signori datori di lavoro.

Abbiamo una Costituzione, abbiamo delle leggi che ci siamo date: facciamole applicare, facciamo rientrare nella legge il matrimonio delle ragazze che lavorano, difendiamo la maternità offesa.

TERESA NOCE

I baroni dello zucchero

Diminuiscono i consumi popolari e aumentano i profitti dei monopoli - Ortaggi e frutta costano il 16% in più - Produzioni di lusso per chi si arricchisce sulla miseria del popolo

Miss Mabel — una delle tante turiste che con l'estate scendono a sciami a visitare il nostro Paese — mi parlava entusiasta, oltre che dei panorami, dei musei e delle fontane, dei bei negozi delle nostre città, le cui vetrine mettono in mostra prodotti magnifici

Pensava alle stoffe raffinate, a certe fantastiche confezioni di cioccolate, e così via. Certo, i turisti che si fanno un'idea del tenore di vita italiano soffermandosi davanti le vetrine dei negozi di Piazza di Spagna a Roma, o della Galleria di Milano, o di Via dei Calzaioli a Firenze, sono molto lontani dal poter comprendere quale sia la realtà, ma poche cifre possono essere sufficienti a correggere un giudizio superficiale. Solo la Grecia viene dopo di noi nella graduatoria del consumo dei tessuti (nel 1954 si è scesi fino a 3 chili per persona); per quanto riguarda lo zucchero, alimento vitale, l'Italia è il paese dove esso costa di più ed è meno consumato.

Nè valgono le false euforie dei costosi manifesti editi a cura della Presidenza del Consiglio (e quindi a spese dei cittadini italiani) a dimostrare che sotto il governo di Scelba i consumi sarebbero aumentati. A smentire tale ottimismo basterebbero i conti della spesa di qualunque lavoratrice o moglie di lavoratore, quando pure c'è di che contare... Ma, a saperle leggere, le stesse cifre ufficiali si smentiscono da sè.

Pane e pasta

La «Relazione generale sulla situazione economica del Paese », opera del ministro d.c. Vanoni, rivela come nell'ultimo anno sia diminuito il consumo del pane e della pasta, alimenti base, come si sa, nell'alimentazione delle famiglie dei lavoratori italiani. Sempre secondo dati ufficiali, i generi alimentari, a un anno di distanza, costano il 4.6 per cento in più, e gli ortaggi e la frutta addirittura il 16 per cento in più.

E ancora: dalle statistiche ufficiali apparirebbe che è aumentato il consumo dello zucchero; si tace però dei 4 milioni di quintali che giacciono invenduti nei magazzini, non perchè ne siano pieni i barattoli delle nostre cucine, bensì perchè lo zucchero, per il suo prezzo, molto spesso è un lusso.

Non neghiamo certo che alcuni consumi siano aumentati. Gli affari delle grandi società vanno a gonfie vele, tanto che dalla stessa relazione Vanoni appare che nel 1954 ben il 17 per cento della ricchezza prodotta in Italia è andata a « profitti, rendite e interessi non reinvestiti », cioè in soldi che i ricchi spendono in consumi di lusso.

Ma lasciamo la parola a Riva, il grande industriale tessile, che all'assemblea annuale 1955 della Unione manifatture dava questo indirizzo: « Discostarsi quanto più possibile dal prodotto di massa... Prodotto di qualità è quello che segue più da vicino la moda e le esigenze di un mercato dove il compratore è difficile. Non ci si può impegnare su tipi e modelli che possono essere facilmente superati dal volger di gusti ed eventi. Per questo bisogna ridurre la produzione. Col miglioramento del prezzo (miglioramento per gli industriali, naturalmente!) si potranno anche aumentare i margini di ricavo, ma è necessario fare un sacrificio sulle unità lavorative ».

In altri termini: perchè rischiare producendo grandi quantità di cotonine a buon mercato quando con poche pezze di broccato si possono fare fior di quattrini? Le operaie tessili vengono licenziate, molti bambini hanno grembiulini vecchi, molti vestiti restano rattoppati.

Educazione dietetica !

Un ragionamento simile lo fanno i « baroni dello zucchero ». Non c'è bisogno che aumenti il consumo perchè si accrescano i guadagni; basta tenere alto il prezzo! Accade così che sulle 260 lire che spendete per un chilo di zucchero solo 113 lire rappresentano il costo effettivo, mentre 42 lire costituiscono il profitto dei grossi industriali zuccherieri e 105 lire le imposte che paghiamo sui nostri consumi.

E in questa situazione, un ministro, ora dimissionario, che sovraintendeva all'agricoltura e all'alimentazione, affermava che occorre « promuovere una intensa educazione dietetica », toccasana di ogni deficienza alimentare.

Ma le massaie italiane non hanno bisogno di simili educazioni; non solo perchè hanno imparato dalle loro mamme a ben cucinare, ma perchè hanno appreso dalla loro esperienza che per ben nutrirsi e ben vestire occorrono buoni salari e bassi prezzi. Per realizzare queste due condizioni è necessario tagliare le unghie ai monopoli; ciò può e deve fare un governo che rappresenti gli interessi del popolo italiano.

GIGLIA TEDESCO

IN UNA LETTERA AL PRESIDENTE GRONCHI

I cinque punti dell'UDI per un nuovo governo

Il Comitato direttivo dell'UDI ha inviato la seguente lettera al Presidente della Repubblica per puntualizzare le aspirazioni che le donne italiane intendono vedere avviate a soluzione dal governo in costituzione.

Signor Presidente,

in occasione dell'imminente formazione d'un nuovo governo, l'Unione donne italiane, a nome di milioni di sue aderenti, esprime la speranza che la direzione del Paese sia affidata ad uomini che abbiano la capacità e la volontà di attuare gli orientamenti da Lei annunciati nel Suo messaggio che, diretto al Parlamento, suscitò in tutti i cittadini un'eco di profondo consenso e di fiduciosa attesa.

Decisiva per le sorti del nostro Paese sarà l'azione di un governo che sappia darsi, come compito supremo, la difesa della pace, che appoggi ogni iniziativa internazionale di distensione, ed operi in modo da far sentire ad ogni popolo la volontà di collaborazione e l'amicizia del popolo italiano.

Il compito di edificazione della pace implica quello di rinnovamento della vita nazionale, sulla base della Costituzione.

Le donne italiane sono convinte che solo un governo fedele esecutore della Costituzione può garantire l'applicazione e l'osservanza della loro parità giuridica, morale e sociale. La nostra Unione, il cui fine ideale è l'elevazione della personalità femminile, e la cui attività è impegnata al riconoscimento dei diritti della donna, attende dal nuovo governo l'appoggio più efficace per la soluzione di alcuni urgenti problemi:

1) il raggiungimento della parità di retribuzione per uguale lavoro;

2) il riconoscimento del valore sociale del lavoro della donna casalinga, mediante provvedimenti assistenziali e previdenziali;

3) la rimozione degli ostacoli e divieti che impediscono alle donne l'accesso a tutte le carriere, ivi compresa quella della magistratura;

4) una riforma organica dell'assistenza all'infanzia, per l'estensione e il miglioramento dei servizi e delle attività assistenziali;

5) l'effettivo riconoscimento della funzione e della dignità della scuola italiana, mediante la riorganizzazione pedagogica, amministrativa ed edilizia e l'accoglimento delle giuste richieste degli insegnanti.

La nostra Unione, mentre esprime la speranza che il nuovo governo saprà e vorrà interpretare le aspirazioni delle donne italiane, La prega, Signor Presidente, di voler gradire il suo deferente omaggio.

IL COMITATO DIRETTIVO NAZIONALE DELL'UNIONE DONNE ITALIANE

L'EDUCAZIONE DEI BAMBINI

Debbono imparare a leggere prima di andare a scuola?

Appena finito l'affanno per gli esami dei figliuoli più grandi, ecco sorgere altri e diversi problemi per i genitori i cui figli, ancora piccoli, andranno, nell'ottobre, per la prima volta a scuola.

« E' bene che, quando incominciano la scuola, i bambini sappiano leggere o scrivere? », ci chiede una mamma. « La mia bambina non sa assolutamente nulla, io lavoro tutto il giorno e ho poco tempo per occuparmene; e se a volte cerco d'insegnarle qualcosa, non ne vuol sapere. Debbo farla aiutare da una maestra? Che cosa devo fare? ».

A questa mamma — e a tutte le altre che possono porsi la stessa domanda — direi di non preoccuparsi. Non è affatto necessario che i bambini sappiano leggere e scrivere prima d'entrare a scuola. Ci sono di quelli che imparano da se, quasi spontaneamente, attraverso la curiosità che le circondano e quindi da un particolare interesse del mio nipotino, per esempio, ho imparato a leggere osservando le targhe delle macchine, o ha la passione di costruire, o di smontare, cioè le bambole, nel cucito o in certi lavori comunque, e i genitori spesso non possono dare loro il massimo incentivo.

Ai genitori i cui figli mostrano di voler imparare a leggere da soli, mettendo sul piatto la loro curiosità con molte domande, o grossi caratteri e cartelli alfabetici con cui comporre le prime parole, io ho dato questi consigli: di spiegare, opportunamente sollecitato, di rispondere a ogni loro chiesta o magari di cercare senza imporla la lezione con approccio, prima, del tempo, con un tormento e una noia e fatica.

Il segreto sta nel sapere e nel saper [illegible] con amore, con intelligenza le tendenze del bambino, rispettandone le aspirazioni, sviluppandone la curiosità, profondamente, dall'interno, allora. Anche tra i simili piccolissimi che qualche volta parla troppo, ma tuttavia sommamente [illegible] quello che [illegible] [illegible] cucchiaio e forchetta, a lavarsi e a vestirsi ma, a sei anni compiuti, fatica a distinguere una lettera o un numero. E non si pensi che il primo sia più intelligente del secondo. Ci vuole intelligenza anche per il lavoro manuale, anche per sbrigare le faccende quotidiane; a un certo punto, se non se ne turba lo sviluppo con impazienze e rimproveri, le varie capacità si compensano e si raggiunge l'equilibrio. Tutti i bambini normali imparano, a un certo momento, a mangiare e a vestirsi da soli; e allo stesso modo tutti imparano a leggere e scrivere.

ADA MARCHESINI GOBETTI

Il novellino del giovedì

Con la collaborazione di tutti i bambini

N. 117

alla Cicala

O povera cicala della favola,
quanto mi sei cara!
Quanto m'è odiosa la formica [avara

che ti lasciò morire
di freddo e di fame.
Eppure d'estate
le piaceva sentire
le tue serenate.

E tu gliele cantavi per niente.
Eri povera e tutto regalavi,
generosa imprudente.
Tu sei morta di freddo,
ma la formica ha più freddo [di te:
nulla può darle un poco di [calore,

perchè
non ha un cuore!

Una leggenda egiziana

Una volta una bambina fu mandata da sua madre a cercare tamarindi nel bosco. Essa arrivò a un grande albero che apparteneva agli animali del bosco; ma questi se ne erano andati tutti a caccia. La bambina salì sull'albero, riempì il cesto di buoni frutti e fece per tornarsene a casa.

Ma ecco che arrivano gli animali e redendola lassù, mezza morta di paura, dissero: « Bene, bene: adesso siamo troppo stanchi e dormiamo, la mangeremo domattina ». E si addormentarono tutti profondamente, lasciando di guardia la volpe. Questa salì sull'albero e disse alla bambina: « Io posso salvarti, ma tu dovrai regalarmi moltissime galline ». « Te ne darò quante ne vuoi! » promise la bimba; e così scesero dall'albero e in punta di piedi si allontanarono. Arrivati a casa, la volpe potè fare una bella scorpacciata di galline e molte altre ne rinchiuse in un sacco per portarsele via. Raccolse anche un po' di sangue di gallina in un recipiente e, quando giunse dove gli altri animali dormivano saporitamente, sporcò di sangue il muso e le zampe della jena.

La mattina, al loro risveglio, gli animali si accorgono che la bambina non c'è più. « Che ne sarà stato? come è potuta scappare? ».

« L'ha mangiata la jena — disse pronta la volpe — guardate le sue zampe insanguinate! ». La povera jena gridava e protestava di essere innocente. « Facciamo così — disse allora la volpe — scaviamo una buca e accendiamori il fuoco. Poi salteremo uno alla volta e chi vi cadrà dentro sarà il colpevole! ».

Fecero la buca e vi accesero il fuoco: poi cominciarono a saltare. Uno dopo l'altro gli animali del bosco vi caderano dentro e scapparono via tutti bruciacchiati. Quando la volpe rimase sola soletta, si stropicciò le zampette e si mise a fare colazione con le sue galline.

Furba, vero? Almeno quanto la volpe delle nostre favole.

ESOPINO

Storia di un furto

Uno zingaro andò un giorno a confessarsi e disse al confessore: « Padre, confesso che ho rubato una corda »

« Bisogna ricordare, mio figlio, che il furto è un grosso peccato. Meno male che ha rubato una cosa di poco valore ».

« Il fatto è — aggiunge esitando lo zingaro — che dietro la corda venne anche la briglia... ».

« Come mai? » — domandò sorpreso il prete.

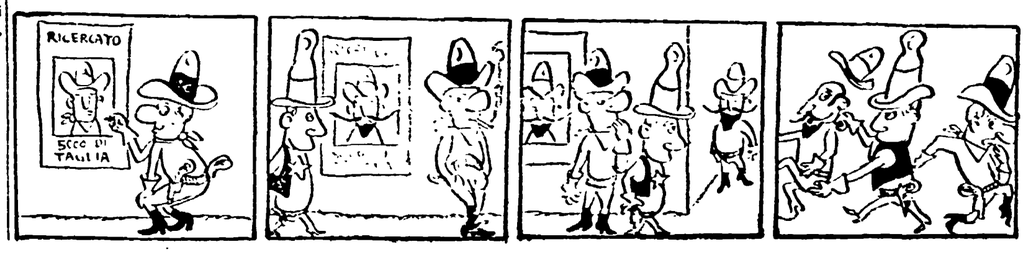
« Sì, perchè la corda era attaccata alla briglia e la briglia era attaccata alla sella ».

« Ha rubato anche la sella allora? »

« Purtroppo, padre, e dietro la sella venne anche la mula... ».

« Questa è proprio brutta » — disse allora desolato il confessore.

« No padre — rispose lo zingaro — la mula era molto bella. Era brutta invece la carretta che veniva dietro la mula! ».



PIETRO INGRAO direttore
Andrea Pirandello vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149 - Roma

CONSERVARE E' RISPARMIARE

Nel guardaroba di ogni famiglia gli indumenti di lana rappresentano un piccolo capitale che ogni donna ama conservare a lungo ed in modo tale che appaiano sempre nuovi. Per ottenere questo risultato vi sono accorgimenti che tutte conoscono: così per esempio, non usare acqua bollente per il lavaggio, il non stirizzare gli indumenti, il non metterli ad asciugare appesi ed esposti al sole ecc. Nel lanciarvi un consiglio: quello di usare per il lavaggio un prodotto che dia la sicurezza di non feltrire e scolorire. Un prodotto c'è che sia una specialità per lavare la lana. E così facendo ogni donna avrà la sicurezza di conservare sempre belli e morbidi, « come nuovi » quei indumenti ai quali anche per il loro costo, tiene particolarmente.

ZAMPOLI & BROGI PRATO
lansetina
lansetina
specialità per lavare lana-seta